ULTIMA CON LE BORSE — ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 - Numero 17

STAMPA SERA

Merc. 20 - Giovedì 21 Gennaio 1960

Le norme di emissione del Prestito di 250 miliardi

Saranno comunicate nelle prossime ore dal Ministero del Tesoro, ma già si sa che il prezzo degli emittendi Buoni novennali sarà alla pari e godranno di un interesse del 5 per cento - Data la grande liquidità finanziaria, è sicuro il successo dell'operazione - Un'altra categorica smentita del Viminale all'on. Nenni - Si allarga la polemica sulle "giunte difficili,,

I ministri Gonella (da sinistra), Del Bo e Bettiol lasciano l'abitazione del presidente del Consiglio on. Segni dopo la riunione di Gabinetto (Telefoto a «Stampa Sera»)

Roma, mercoledì sera.

In giornata il Ministero del Tesoro comunicherà le norme con le quali verrà emessa la nuova serie di 250 miliardi di Buoni del Tesoro novennali al 5%, decisa ieri dal Consiglio dei ministri, riunito in casa del presidente del Consiglio, per la recente indisposizione che ha colpito l'on. Segni.

Con tutta probabilità il prezzo dei Buoni sarà alla pari, come per il Prestito di 150 miliardi effettuato lo scorso anno, data la sempre maggiore liquidità della moneta, che non riesce ad essere assorbita dalla produzione.

Non vi è dubbio che l'operazione avrà pieno successo; come accade in queste circostanze, il Tesoro ha garantito il Prestito attraverso un consorzio di banche che si sono impegnate ad acquistare l'eccedenza eventuale di Buoni.

Dagli esperti si fa notare che l'operazione non presenta molti punti di vantaggio per il portatore dei Buoni novennali che scadono il 1° aprile 1960. Il risparmiatore, infatti, può convertire i suoi vecchi Buoni novennali nei nuovi Buoni che ora lo Stato gli offre al 5% e alla pari. Vale a dire che non avrà quel lieve margine che di solito queste operazioni gli offrivano: negli scorsi anni, infatti, i Buoni del Tesoro venivano emessi a 97,50 per 100 lire nominali. Siccome, però, sul mercato, anche recentemente, sono state offerte obbligazioni al 5,50% e a 97,50 per 100 lire nominali, e in Borsa vengono attualmente quotati ottimi titoli garantiti dallo Stato allo stesso tasso del 5% e a 97 lire per 100 lire nominali, il risparmiatore potrebbe orientarsi verso titoli diversi da quelli che lo Stato ora gli offre.

Ma, come si è detto, anche se una parte dei risparmiatori si orienterà in tal senso, il Tesoro coprirà in breve volgere di tempo il Prestito; semmai verrà ulteriormente compressa la liquidità delle banche e questo costituirà un vantaggio per la produzione nazionale, in quanto altri capitali verranno immessi nel ciclo produttivo.

In un primo momento si era pensato che il nuovo prestito dovesse servire per il finanziamento del cosiddetto «piano verde» che, con ogni probabilità, verrà approvato dal Consiglio dei ministri che si terrà ai primi della prossima settimana, subito dopo la conclusione della visita del cancelliere Adenauer in Italia. Il nuovo prestito, al contrario, servirà a coprire i 116 miliardi di Buoni del Tesoro novennali con scadenza primo aprile 1960, mentre gli altri 134 miliardi andranno a fronteggiare il disavanzo della parte effettiva del bilancio statale per l'esercizio in corso.

Il finanziamento del piano per l'agricoltura avverrà, invece, in parte con il maggior gettito delle entrate fiscali, e in parte con l'emissione di obbligazioni garantite dallo Stato, attraverso apposito consorzio che potrebbe essere quello già esistente delle Opere pubbliche.

I due provvedimenti, comunque, non si accavalleranno, in quanto ieri stesso il Capo dello Stato ha firmato il decreto per l'emissione dei nuovi Buoni del Tesoro, ed esso avrà immediatamente corso, mentre le obbligazioni per il «piano verde» seguiranno il normale iter legislativo e verranno emesse dopo che la legge sarà approvata dal Parlamento.

In campo strettamente politico vi è da segnalare la polemica che è seguita ai presunti «complotti» annunziati dall'on. Nenni, complotti che avrebbero dovuto mettere a repentaglio le istituzioni e la stessa Costituzione. Il Viminale ha nuovamente e vivacemente reagito alle ulteriori informazioni di Nenni, secondo cui «al Viminale sanno bene a che si era riferito l'"Avanti!"». La smentita del Viminale è molto decisa: afferma che non esiste alcun complotto, e che le notizie date da Nenni «sono frutto di fantasiosa invenzione, non basate su alcun elemento di fatto». E l'on. Nenni, di fronte a questa precisa smentita del governo, ha fatto un po' macchina indietro: «Nel mio articolo mi sono riferito — egli ha dichiarato — a circoli discreditati. Se si fosse trattato di caso più grave, mi sarei rivolto alla Camera».

Tanto rumore, dunque, per nulla. Della cosa si sono occupati, non certo in forma benevola, anche giornali stranieri, e bisognerebbe perciò che uomini responsabili, quando fanno «rivelazioni» di questo genere, diano la prova di provarne la effettiva esistenza.

La polemica sulle cosiddette «Giunte difficili» si allarga. Come si sa, giunte comunali con i voti del dc e dei socialisti sono state formate ad Agrigento e ad Adria, e non si esclude che dopo le elezioni amministrative Moro voglia allargare questi accordi a quelle città dove non si è raggiunta una maggioranza con i partiti democratici e si è dovuto ricorrere di recente a gestioni commissariali.

Ciò naturalmente, ha allarmato i comunisti che si vedono estromettere dalle Giunte municipali e, soprattutto, temono una maggioranza di questo genere anche sul piano nazionale. Ma, Nenni ha reagito vivacemente all'impostazione delle Botteghe Oscure, sostenendo che «è questo un modo davvero curioso di considerare i problemi: da una parte si teorizza (evidentemente Nenni allude alla Sicilia) addirittura la necessità di stringere alleanze con forze di altri partiti, anche con i fascisti; dall'altra si esprimono perplessità e condanne quando, in particolari situazioni locali, si tenta di evitare, proprio sulle cose concrete, lo scivolamento a destra delle amministrazioni locali».

E' tuttavia da notare che la posizione di Nenni non è affatto condivisa dalla sinistra socialista, che lo accusa di essersi spinto troppo oltre sulla strada dell'autonomia e perciò ha chiesto la convocazione immediata del comitato centrale, per dare in quella sede battaglia a fondo al segretario del p.s.i. e fissare precise norme per le elezioni amministrative.

Pellecchia

La terza maternità imminente per Elisabetta

LONDRA, mercoledì sera.

I medici della regina Elisabetta II d'Inghilterra hanno visitato ieri la sovrana. Al termine della visita essi hanno dichiarato che la regina è in perfette condizioni di salute.

Sebbene nessuna precisazione sia stata data sulla data della nascita del terzo figlio dei reali inglesi, si prevede in generale che il lieto evento si verificherà nel corso delle tre prossime settimane.

L'urlo di una madre sull'asfalto della città

Il fotoreporter ha colto, in un'allucinante istantanea, la scena straziante della disperazione di una madre, la signora Martha West, dinanzi al corpo inanimato del figlioletto Dallas, di 2 anni, travolto e ucciso da un'auto in una via di El Segundo, in California. Un medico, in ginocchio, constatata la morte del bambino, copre il corpicino con un panno. Un poliziotto redige il verbale dell'investimento mentre una passante cerca di consolare la madre (Italfoto)

La vita intima dell'imputato messa a nudo al processo di Ginevra

Letta stamane la deposizione di un'altra ex amante di Jaccoud

Si trova attualmente in casa di cura ed ammette di essere stata lei a scrivere due lettere anonime dettate dall'avvocato (e poi spedite ad André Zumbach) - Ripreso l'interrogatorio di Poupette che ha dovuto raccontare tutto, anche i particolari più scabrosi della sua relazione con l'accusato

Dal nostro inviato speciale

Ginevra, mercoledì sera.

La terza giornata del processo contro Pierre Jaccoud, accusato di assassinio premeditato in persona di Carlo Zumbach, avrebbe dovuto cominciare con l'escussione di Jolanda Neury, la ragazza cui l'imputato dettò due lettere anonime che vennero inviate in agosto e settembre del 1957 ad Andrea Zumbach, lo spasimante di Poupette.

Jolanda Neury non si è però presentata in aula: si è saputo che si trova attualmente in una casa di cura. Dal resto la sua testimonianza non avrebbe fornito nuovi elementi essendo la ragazza una figura di secondo piano nella torbida vicenda dell'assassinio del pensionato Zumbach.

Il presidente della Corte di Assise Edoardo Barde ha non di meno dato lettura delle dichiarazioni fatte dalla Neury il 7 giugno 1958 al giudice istruttore Pierre Moriaud. Nel documento è fra l'altro precisato:

«Ripetutamente ho avuto dei rapporti intimi con l'avv. Jaccoud. E' soprattutto in segno di gratitudine che ho scritto le due lettere anonime, posso dire che ho agito quasi come un'automa, che mi sono cioè piegata alla volontà del Jaccoud. Le due missive mi sono state dettate nel mio appartamento, ignoravo però a che cosa potessero servire. Pierre Jaccoud al riguardo non mi ha voluto fornire dei chiarimenti».

Presidente (rivolgendosi all'imputato) — Riconosce di aver dettato le due lettere anonime, poi spedite ad Andrea Zumbach?

Jaccoud — Non lo contesto affatto.

L'accusato ha tenuto ad aggiungere che ha cercato di aiutare la Neury con doni in denaro essendo allora le sue condizioni economiche assai precarie.

Viene quindi introdotta nell'aula S. Hirsch, che è pure un'impiegata della Radio di Ginevra. E' una ragazza che conosce da una decina d'anni Linda Baud. Alla sua testimonianza è stata attribuita la massima importanza essendo la Hirsch al corrente di molti dettagli della relazione fra Poupette con Jaccoud da una parte e con Giovanni Zumbach dall'altra.

Presidente — Nel corso dell'istruttoria lei dichiarò che pochi giorni prima del delitto di Plan les Ouates la signorina Baud le avrebbe confidato di aver paura di Jaccoud. Linda Baud però nel suo interrogatorio di ieri ha smentito tale affermazione pretendendo che si tratta di un malinteso. Infatti la signorina Baud ha affermato dinanzi alla Corte di avere avuto paura per Jaccoud e per se stessa.

Le risposte della teste sono risultate assai confuse e a dire la verità non si è potuto chiarire con precisione questa faccenda. La signorina Hirsch ha quindi spiegato che nel 1957 Poupette sembrava molto affezionata ad Andrea Zumbach e che avrebbe rivelato tutto al suo ex-amante allo scopo di liberarsene per sempre.

Teste — Pierre Jaccoud, per il quale nutro molta simpatia, mi pareva molto geloso di Linda.

Presidente — Dalle sue dichiarazioni fatte durante la istruttoria risulta che in via confidenziale Linda Baud ha definito merveilleux i suoi legami fisici con Andrea Zumbach. Se ciò corrisponde al vero mi sembra che non si possa poi tanto minimizzare la relazione Baud-Zumbach, come si tenta di fare da parecchie parti.

Teste — La mia amica usa esprimersi sovente con dei superlativi. Non bisogna perciò attribuire eccessiva importanza alle sue dichiarazioni.

Viene allora chiamata alla sbarra dei testimoni Linda Baud che indossa gli stessi abiti di ieri: una pelliccia di astrakan e un cappellino nero.

Poupette — Può darsi che io abbia detto una cosa del genere, ma non vedo in che cosa possa consistere l'importanza di una simile frase. Se del resto fossi stata veramente attratta dal giovane Zumbach avrei potuto senz'altro proseguire i rapporti con lui. Credo che mi sono incontrata con lui tre volte al massimo.

Il presidente della Corte d'Assise ritorna quindi brevemente sulla presunta affermazione di Linda Baud secondo cui pochi giorni prima del delitto avrebbe confidato alla Hirsch di avere una terribile paura di Jaccoud.

Poupette — Il signor Jaccoud non mi ha mai fatto paura; sapevo che tutti i suoi gesti, le sue minacce non erano che una commedia, per riconquistare il mio cuore. Per contro in quell'epoca avevo molti timori per lo stato psichico e fisico dell'avvocato. Egli attraversava un periodo assai delicato.

Interviene nel dibattito l'avv. Raimondo Nicolet del collegio di difesa. Vuol sapere qualcosa di concreto dalla signorina Hirsch sulla lunga relazione fra l'accusato e Poupette.

Hirsch — E' stato un amore molto armonioso. Per una decina d'anni i due si sono voluti veramente bene. Credo che gli screzi fra di loro siano stati pochi.

La Hirsch ammette quindi di aver sottratto nell'estate del 1957 dagli archivi di radio Ginevra, dove è impiegata quale segretaria, un documento scritto di pugno da Andrea Zumbach (questo ultimo come si sa è un tecnico di quella stazione radio). La teste dichiara testualmente: «Pierre Jaccoud me l'aveva chiesto per una perizia della calligrafia dell'amico di Linda Baud». Dalla parte civile si cerca d'insistere sull'abuso commesso dalla Hirsch. Interviene allora l'imputato.

Jaccoud — Non vedo nulla di male in questa faccenda. Non credo neppure nei miracoli della grafologia. Però mi serviva assolutamente una perizia della calligrafia del giovanotto, era necessario che un terzo si

(Continua in 9a pagina)

Linda Baud, l'ex-amica dell'avv. Jaccoud, durante la deposizione dinanzi ai giudici di Ginevra (Telefoto)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Titolo	19	20
[illegible]	408 —	378 —
[illegible]	5200	5050
[illegible]	24800	24000
[illegible]	2585	2600
[illegible]	4010	4015
[illegible]	6225	—
[illegible]	18300	18150
[illegible]	6530	6550
[illegible]	95 —	94 —
[illegible]	95250	95900
[illegible]	69000	72500
[illegible]	4125	4100
[illegible]	3220	3410
[illegible]	1975	1950
[illegible]	18500	18500
[illegible]	5050	4950
[illegible]	66500	67000
[illegible]	1977	1970
[illegible]	4880	4900
[illegible]	2290	2280
[illegible]	1510	1500
[illegible]	3345	3340
[illegible]	1320	—
[illegible]	375 —	373 —
[illegible]	5350	5410
[illegible]	1000	990 —
[illegible]	5400	—

Rossari e Varzi 35.000; Rotondi 22.000; Tosi 7700; Sala Viscosa 8515; Un. Manifatture 77.000.

Dalmine 2545; Ilva 955; Metalli 7410; M. Amiata 5460; Montecatini 3350; Monteponi 1600; [illegible].

Bianchi [illegible]; Fiat 3640; Nebiolo 20.

Sade 7258; Cieli 4530; Dinamo 3965; Edison 4615; Bresciana 3980; Sarda 5650; Valdarno 4300; Emiliana 3770; Subalpina 3060; Magneti Marelli 1815; Ercole Marelli 890; Orobia 3060; Romana Elettr. 4505; Sesa 4390; Sip 3170; Meridelettrica 1800; Stet 4130; Tecnomasio 2215; Teti «A» 4700; Teti «B» 4700; Terni 498; Unes 1391; Vizzola 5695.

Dist. Italiane 5005; Eridania 4665; [illegible] Zuccheri 600.

Anic [illegible]; Italgas 1075; Liquigas 1310; Mira Lanza 24.000; Fibigas 370; Rumianca 2271; Saffa 6695.

Aedes 5290; Beni Stabili 5398; Immobiliare 999; Risanamento 8320; Siles Genova 5350.

Cartiere Burgo 24.270; Ciga 5010; Eternit 5310; Italcementi 39.800; La Rinascente 635; Pirelli S.p.A. 7900; Pirelli e C. [illegible]; Mittel [illegible]; Edison Volta ord. 3970; Edison Volta priv. 3580; Fiaso 757.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5750-5900, nuovo 5825-5975; marengo 4300-4450; sterlina unitaria 1735-1755; dollaro carta 620-623; franco svizzero 143,50-144; franco francese 124-126; oro fino 702-706; argento 19,80-20,20.

Prezzi ufficiali per le banconote: dollaro Usa 620,55; dollaro canadese 651; sterlina 1739; franco svizzero 143,77; franco franc. 126,66; franco belga 12,36; fiorino olandese 164,52; marco germanico 149; scellino austriaco 23,92; peseta spagnola 10,28; escudo portogh. 21,825; corona danese 89,80; corona svedese 119,80; corona norvegese 86,67; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,82; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,85; lira egiziana 1235.

A TORINO — La riunione presenta aspetti di particolare contrasto. Nella fase iniziale prevale il pessimismo, che però è rapidamente cancellato dall'afflusso di un denaro vivace e larghissimo.

La ripresa del mercato, soprattutto sulle voci guida, è energica: il listino segna generalmente i massimi della giornata, con tendenza distensiva delle quotazioni di ieri.

In denaro particolarmente gli assicurativi.

Ricercate le Fiat, Viscosa, Montecatini, gruppo Finsider.

Titoli di Stato ed obbligazioni invariati.

Dopoborsa nervoso con tendenza migliore.

Cambi ufficiali nominali: dollaro Usa 620,70; dollaro canadese 651; franco svizzero lib. 143,78; corona danese 89,73; corona norvegese 86,67; corona svedese 119,75; fiorino olandese 164,50; franco belga 12,35; franco francese 126,65; sterlina 1738,25; marco germanico 148,87; scellino austriaco 23,90.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5750-5950; marengo svizzero 4325-4475; sterlina carta unitaria 1730-1760; dollaro carta Usa 619-623; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 1,235-1,27; oro fino 701-706; argento 19,50-20.

A MILANO — La notizia dell'emissione del Prestito nazionale, del tutto inattesa, è caduta sulla Borsa come un fulmine a ciel sereno e ha creato all'inizio una forte corrente di realizzi. Senonché le offerte venivano assorbite con grande facilità, di modo che il mercato risaliva rapidamente ad un prorompente [illegible].

Soprattutto notevole la [illegible] dei valori assicurativi, colle Generali che raggiungevano le [illegible] mila lire, mala in forte vantaggio rispetto a ieri. Calate intorno alle 130 mila lire, le Assicuratrice, i valori a largo mercato chiudevano tutti in ripresa: Fiat 3645; Catini 3355; Edison [illegible]; Viscosa 6600.

Nel settore del reddito fisso, più direttamente interessato, l'emissione del Prestito provocava lievi flessioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 97.500; Bastogi 3200; Finelettrica 1058; Finmare 635; Finsider 1115; Gim 5115; Invest 4050; La Centrale 28.250; Sviluppo 2104; Ass. Generali 96.500; Fond. Incendio 21.000; Assicurat. Italiana 139.500; Ras 65.000.

Ferr. N. Ord. 4320.

Châtillon 14.300; Cantoni 21.500; Olcese 2310; Cucirini C. C. 16.650; De Angeli 2865; Cascami Seta 12.000; Gavardo 7505; Lanificio Rossi 17.500; Lanif. e Canap. [illegible].

A GENOVA — Borsa un po' contrastata; più riflessiva in apertura. In chiusura il listino si rinfranca.

Alcuni prezzi: Centrale 18.250; Generali 95.700; Ras 44.250; Meridionali 3305; Nai 27.800; Viscosa 6550; Finsider 1117; Catini 3348; Ilva 856; Fiat 3645.

A FIRENZE — Andamento prevalentemente sostenuto, dopo qualche incertezza iniziale. Sensibili vantaggi per gli assicurativi e le Montecatini.

Alcuni prezzi: Meridionali 3316; Centrale 18.220; Fondiaria Incendio 21.800; Fondiaria Vita 25.000; Viscosa 6585; Montecatini 3375; Magona 1260; Fiat 3643; Valdarno 4355; Immobiliare 1000.

Una lettera del Papa al cardinale Fossati

Città del Vaticano, merc. sera.

(p.) E' stata oggi pubblicata una lettera in lingua latina fatta pervenire dal Papa al card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino. In essa Giovanni XXIII si compiace per le solenni celebrazioni che caratterizzano il primo centenario della morte di San Giuseppe Cafasso, che il Papa definisce «pura gemma dei sacerdoti torinesi», ricordandone l'attività, la fortezza d'animo e la carità con le quali si dedicava al suo ministero e alla assistenza soprattutto dei poveri e dei condannati a morte.

CRONACA CITTADINA

Implacabile arringa della Parte Civile contro CATERINA SAGOLEO

"I due delitti di corso Casale 95 manifestano una ferocia senza pari,,

L'imputata non ha mostrato commozione neppure alla vista della figlia - La perizia medica rivela che la donna infierì sulle sue vittime agonizzanti

Il processo contro Caterina Sagoleo accusata di aver ucciso a martellate Giuseppina Molinas Angolotti e di aver dato la morte col gas al pensionato Evasio De Martini sta volgendo al termine. Esaurita ieri l'inchiesta testimoniale, nell'aula della Corte d'Assise gremita di pubblico, si è aperta stamane la discussione. Hanno parlato per la parte civile gli avvocati Guidetti Serra e Vallaro e quindi ha pronunciato la sua arringa l'avv. De Marchi, che rappresenta il fratello della Molinas. «I due delitti di corso Casale 95 — così ha esordito il penalista — rimarranno nella storia della criminologia come espressione di una ferocia senza pari, tanto più impressionanti se si pensa che sono stati preparati freddamente e compiuti da una donna. La sua crudeltà ha confronto soltanto in poche figure delle più veccrande assassine».

La figlia dell'imputata

L'avv. De Marchi esaminò quindi la personalità dell'imputata, cinica ed insensibile. Caterina Sagoleo durante tutto lo svolgimento del dibattito non ha rivelato un moto di commozione nemmeno alla vista della figlia. L'avv. De Marchi ha seguito l'infelice Giuseppina Molinas dal momento in cui, partita dalla nativa Sardegna per venire a Torino, accettò con il marito Fausto Angolotti ospitalità nella casa della Sagoleo in corso Casale 95. Era una donna timida, gracile, malaticcia. Di fronte alla massiccia calabrese, che la guardava con odio, incominciò a presentire una tragica fine. Rivelò i suoi timori alla zia dicendole: «Liberami dal fango che mi circonda, là dentro è una vita d'inferno».

La Sagoleo, «amante tragica come il filo ad alta tensione che toccato dà la morte», teneva avvinti a sé tre uomini: il pensionato Evasio De Martini settantenne, Fausto Angolotti e Luigi Brancaleone. Nella sua mente sorge l'idea del piano mostruoso. Eliminare il vecchio amante e impadronirsi definitivamente dei due alloggi sui quali egli si era riservato l'usufrutto pur già concedendo la proprietà all'amica. De Martini rappresentava per sempre un ingombro ed ecco che il 10 aprile '57 la Sagoleo esce portando con sé la cagnolina Lilli. Il pensionato conosceva, steso su un divano; attraverso il tubo del gas giunge l'insidia della morte invisibile.

Poi Caterina Sagoleo pensa a sopprimere Giuseppina Molinas, colei che per prima scoperse il cadavere del De Martini e indubbiamente sa molte cose.

Giuseppina Molinas sta cucendo sola in casa con la Sagoleo. E' la sera del 27 luglio: sono passati poco più di tre mesi dal giorno dei funerali del De Martini al quali l'imputata ha preso parte con il rosario tra le mani. Le due donne sono di fronte. Ad un tratto la Sagoleo si alza, afferra il martello posato sulla stufa e improvvisamente aggredisce la Molinas, vibrandole i primi colpi alla tempia destra.

Ma la furia bestiale della nemica è ormai scatenata ed inarrestabile. La tempesta dei terribili colpi continua fino all'ultimo, il sessantesimo. Anche il secondo delitto è compiuto. Entra in scena Luigi Brancaleone, il complice fidato, che s'incarica di prendere il martello e i guanti insanguinati e avvolgerli in un foglio di giornale, che lascierà sulla riva del Po.

La perizia medico legale del prof. Canuto è un documento sul quale l'avv. De Marchi si sofferma per dimostrare la crudeltà della Sagoleo, che infierì sulla vittima ormai agonizzante unicamente per sfogare il suo istinto sanguinario e bestiale.

«Cinica e sprezzante, mendace in ogni sua risposta, scaltra, simulatrice, essere abbietto privo di qualsiasi senso umano e morale, capace di sorridere durante le varie fasi dell'indagine psichiatrica» — sono le parole che si leggono nella perizia del prof. Mosso.

«Questa è Caterina Sagoleo — esclama l'avv. De Marchi — la donna che, in piena facoltà d'intendere e di volere, ha fatto morire avvelenandolo col gas Evasio De Martini, colui che l'aveva beneficata, ha fatto barbaramente Giuseppina Molinas, che rappresentava, forse per lei un oscuro pericolo, ma che in ogni modo doveva scomparire».

L'avv. De Marchi ha concluso la sua arringa chiedendo alla Corte una pena adeguata all'enormità dei crimini commessi dall'imputata.

Nel pomeriggio il P. M. dott. Ribet, pronuncierà la sua requisitoria.

Caterina Sagoleo sente pesare su di sé, ogni giorno di più, l'ombra dell'ergastolo

Le accuse di irregolarità negli appalti

L'inchiesta durerà un mese

I consiglieri comunali che compongono la commissione di accertamento - Come si svolgeranno i lavori

La Commissione dei 21 incaricata la prossima settimana l'inchiesta sulle voci di irregolarità amministrative negli appalti comunali per opere pubbliche. La decisione è stata annunciata ieri sera in Consiglio dal Sindaco. La Commissione si riunirà probabilmente mercoledì prossimo, al rientro dell'avv. Peyron da Strasburgo, per concordare il programma di lavoro. [illegible]

[illegible] il ministro Abelli; il socialdemocratico dissidente Chiaramello; l'indipendente Bruno; e Rosbock del Msrp.

Il primo rimprovero che viene mosso alla Giunta è di aver abbandonato il criterio di appalto per pubblica gara, ricorrendo spesso alla trattativa privata con determinate imprese. [illegible]

La gravità delle accuse e la complessità della materia, impongono che l'inchiesta sia rigorosa ed approfondita. Se gli addebiti dovessero risultare veri (totalmente od in parte) il Consiglio comunale dovrà decidere sui provvedimenti da adottare contro i responsabili e se presentare denuncia ad iniziare alla Magistratura.

Prima della tragedia disse a un compagno: «Ci vediamo nel pomeriggio»

Lo studente suicida era convinto che il veleno non fosse mortale

Quando si accorse che non c'era più scampo implorò disperatamente: "Non voglio morire,, - Resta un mistero come il ragazzo si procurò il terribile E 605 - Un complesso di inferiorità, il bisogno di farsi notare, all'origine dell'assurdo dramma - L'autopsia eseguita questa mattina in ospedale

All'Istituto tecnico «Quintino Sella» le lezioni son cominciate stamattina in un'atmosfera tesa e nervosa: gli studenti erano irrequieti, i professori preoccupati. Tutti pensavano alla stessa cosa: all'assurda, raccapricciante tragedia accaduta ieri mattina nell'aula A del secondo corso di ragioneria. In quella classe oggi c'era un posto vuoto, e gli allievi guardavano di frequente da quella parte con occhi sgomenti. Era il banco di Piergiorgio Volante, il protagonista del dramma, il ragazzo diciassettenne che si è tolta la vita con il terribile E. 605.

Inutilmente la polizia, i familiari e gli amici hanno cercato di scoprire, analizzando minuziosamente il passato del giovane e i suoi ultimi giorni, il motivo che lo avrebbe indotto al suicidio. E la conclusione è questa: che il motivo non esiste. Piergiorgio non aveva grossi problemi che lo tormentassero. Non era molto forte negli studi, ma i genitori erano comprensivi nei suoi riguardi e non lo rimproveravano. Non c'erano state delusioni sentimentali nella sua vita, appena uscita dall'adolescenza. Il suo sistema nervoso era un poco scosso, ma non in forma grave.

L'«E 605» viene venduto in varie confezioni: per soluzioni (forte), oleoso o in polvere come quello della scatoletta

Il padre ed i fratelli sbigottiti davanti al loro Piergiorgio

Egli aveva una sorta di complesso d'inferiorità e temeva di non essere mai abbastanza notato. In una cerchia di amici amava porsi il più possibile al centro dell'attenzione. Se fosse stato il primo della classe probabilmente sarebbe vissuto in pace. Ma le sue facoltà intellettuali non lo favorivano fino a questo punto. Perciò, per imporsi in qualche modo, Piergiorgio faceva assegnamento sulla originalità.

Si esibiva, a volte pepossamente, in gesti teatrali: buttarsi a torso nudo nella neve, tuffarsi nell'acqua gelata. Queste cose gli altri non sapevano farle, su questo terreno nessuno si sentiva di seguirlo. Pure, riuscivano ugualmente a guastargli la soddisfazione del successo con un tarlo sottile: lo scherno. Ridevano di lui. Non lo prendevano sul serio.

Bisognava trovare qualcosa di eccezionale, qualcosa che li atterrisse e li lasciasse sbalorditi. Per esempio... per esempio: avvelenarsi in maniera plateale. Tutti si sarebbero precipitati a soccorrerlo, si sarebbero preoccupati, l'interesse per lui sarebbe salito al massimo grado. Il avrebbe avuti a sua discrezione: dopo, avrebbe riso lui questa volta; perché avvelenarsi non significa morire. Ogni giorno negli ospedali viene salvata gente che, di proposito o per errore, ha ingerito qualche tossico.

Esaminata sotto questa luce, tutta la vicenda si spiega. Il dramma del Volante appare anche più terribile, l'irreparabile conclusione ci lascia esterrefatti. Egli non voleva morire, non conosceva esattamente gli effetti del veleno che aveva in tasca. Tutto era semplicemente un gioco, un gioco da nevrastenico. «Ci vediamo oggi pomeriggio» aveva detto ad un compagno ieri mattina. Questa è un'altra prova. Egli non sapeva che l'E. 605 è mortale.

Non è stato possibile accertare dove abbia acquistato il veleno. Forse lo possedeva da molto tempo, poiché si interessava di preparati chimici e di floricultura. Probabilmente lo aveva avuto da qualche conoscente in campagna. La boccetta del preparato non era nuova, dentro c'erano forse solo due cucchiaini di E. 605 in polvere. E' difficile che i farmacisti o i negozianti di materiale ortofrutticolo vendano questo veleno a sconosciuti: tanto meno a ragazzi, anche se non esistono precise disposizioni contrarie.

E dunque Piergiorgio Volante era convinto di lasciare i compagni e l'insegnante esterrefatti e di destarsi di lì a un poco, dopo la lavanda gastrica, sul lettino dell'ospedale. Quando, dopo aver ingerito il veleno nella toeletta, è ricomparso barcollante sul vano della porta, dicono i testimoni che sorrideva. No, non pensava sul serio alla morte. Era soddisfatto d'aver per un minuto preso in giro tutti quanti. All'ospedale, quando ha visto chini su di sé i medici, ha compreso che il gioco era andato oltre il segno e ha urlato: «Non voglio morire!». Non ha potuto dire il resto, non ha potuto spiegarsi meglio perché il veleno non glie ne ha dato il tempo. Ma bastano queste tre parole a chiarire l'assurdità dell'episodio.

La data dei funerali verrà fissata oggi pomeriggio, dopo che l'autorità avrà concesso il nulla osta. Stamane è stata eseguita l'autopsia che ha confermato soltanto che il decesso è avvenuto per avvelenamento. Seguirà, all'Istituto di chimica tossicologica, un esame istologico dei tessuti viscerali.

Dodicimila quaglie e pernici giungono in volo a Torino

Dodicimila quaglie e pernici attraverseranno, mercoledì prossimo, il cielo di Torino: se volassero a stormi oscurerebbero quasi il sole. Passeranno invece inosservate perché arriveranno a Caselle a bordo di un aereo. Voleranno cioè in casse ciascuna delle quali conterrà o venti quaglie o dieci pernici: alcuni tecnici della compagnia aerea che ha accettato di trasportare l'insolita merce (sei tonnellate fra uccelli ed imballaggio) si recheranno appositamente a New York per effettuare il carico.

Gli uccelli, 5200 quaglie e 2000 pernici, provengono da un allevamento del Texas e saranno accompagnati dal proprietario, Jerry Waters, da sua moglie e da sette esperti nell'allevamento di questa «selvaggina». Waters ha detto che gli uccelli, tutti adatti alla riproduzione, contribuiranno a ricostituire il patrimonio venatorio del Nord Italia ma non ha rivelato chi sia l'acquirente.

Minaccia di sterminare la famiglia poi si pianta il coltello nel ventre

Ferita la suocera nel difendere la propria figlia e la nipotina di 20 mesi - L'esaltato fugge, tenta il suicidio e grondante sangue va a costituirsi in commissariato

Un giovane operaio in preda a furiosa esaltazione ha minacciato di uccidere i familiari con un coltellaccio da cucina. Poi, fuori di sé, si è precipitato giù per le scale e, prima di giungere in strada, si è ferito al ventre. Il drammatico episodio è accaduto ieri sera, alle 18, in un alloggio di via Monastir 22, in barriera Mirafiori.

Protagonisti ne sono stati i coniugi Giuseppe Francescon, di 24 anni, sua moglie Giovanna, di 20, la figlioletta Maria, di soli 20 mesi, la suocera del Francescon, di 57 anni. Da qualche tempo nella famiglia non regna più la buona armonia: i rapporti fra l'operaio e la suocera si sono fatti tesi e non di rado fra i due si accendono liti che coinvolgono anche la giovane sposa.

Anche ieri sera un nonnulla è stato la scintilla che ha causato la lite che in pochi istanti ha assunto proporzioni allarmanti. Le urla dei contendenti erano udite anche dai coinquilini che, spaventati, si affacciavano sui pianerottoli. Ad un tratto il Francescon, perso il lume della ragione, impugnava un coltellaccio da cucina e si scagliava contro la moglie.

La donna, terrorizzata, si gettava davanti alla figlia per proteggerla. «Vi faccio fuori tutti! — urlava il Francescon — e tu sarai la prima». La suocera tentava di disarmarlo. Con la forza della disperazione gli afferrava la mano con cui impugnava il coltello e cercava di torcergliela. La moglie, che teneva in braccio la piccola che piangeva perché spaventata dalle urla, era come impietrita dal terrore.

Ad un tratto, nella lotta convulsa con il genero, la suocera si feriva ad un dito e cadeva facendosi male ad un ginocchio. Il Francescon, alla vista del sangue, credendo di aver seriamente colpito la donna, usciva di corsa dall'alloggio gridando: «Non sono riuscito a ammazzarvi, ma la farò finita ugualmente: mi ucciderò io».

Mentre scendeva a precipizio dalle scale un inquilino lo vedeva cacciarsi il coltello nel ventre e poi lasciarlo cadere a terra per comprimersi la pancia con le mani. Sebbene ferito proseguiva nella corsa, usciva in strada e spariva. Quando giungeva la «Volante», chiamata da altri inquilini, del Francescon non vi era più traccia. Un'ora e mezzo più tardi egli suonava alla porta del Commissariato di polizia di Mirafiori. Appena gli veniva aperto, entrava: ma fatti pochi passi barcollando, cadeva a terra. Alle domande degli agenti non rispondeva. Né parlava quando lo portavano all'ospedale Mauriziano dove veniva ricoverato in osservazione. Il racconto del drammatico episodio — che gli è valsa la denuncia in stato di arresto per minacce gravi — è stato fatto più tardi dai suoi congiunti.

E' morta l'ottantenne ustionata dalle fiamme

E' morta stamattina all'ospedale Molinette la pensionata Angiolina Racalto Boccardo di 80 anni, che era stata ricoverata in gravissime condizioni per ustioni di primo e secondo grado in tutto il corpo. Lunedì mattina la donna, accendendo la stufa nella sua soffitta di via San Tommaso 25, aveva avuto le vesti incendiate.

Il taccuino del lettore

◆ L'Amministrazione Provinciale ha nominato suo rappresentante nel Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio l'avv. Corrado Calsolaro.

◆ Nel Consiglio di amministrazione dell'Istituto «S. Marco» per fanciulli anormali psichici, la Provincia ha nominato suoi rappresentanti il prof. Mario Comba, il prof. Federico Grignolo, l'avv. Arturo Orsenigo.

◆ All'Unione Culturale (piazza Carignano 1), stasera alle 21 si terrà un dibattito indetto dalle organizzazioni giovanili torinesi sul tema «Nazismo e persecuzioni razziali». Aprirà il dibattito il prof. Piero Pieri.

◆ Alla Pro Cultura Femminile (v. Cernaia 21) oggi alle 17.30 il prof. Giovanni Getto, dell'Università di Torino, parlerà sul tema: «Giovanni Pascoli, poeta astrale».

◆ All'Università popolare «Don Orione» stasera alle 21 il prof. Gino Bressan parlerà su «La sacra Bibbia. Problemi storici».

◆ «La Cina» è il tema della terza lezione di storia contemporanea che il prof. Raimondo Luraghi terrà domani alle 17.45 all'Unione Industriale.

◆ Per la «Pro Natura» domani alle 21,15 nel teatro del collegio San Giuseppe parlerà il prof. Enrico Tortonese, direttore del museo di storia naturale di Genova, su «Le migrazioni degli animali».

◆ Su «I problemi della riassicurazione» parlerà domani alle 18 all'Unione Industriale il prof. Bruno De Mori.

◆ Per il corso di agricoltura, oggi alle 17, alla Camera di Commercio (v. Alfieri 15), parlerà la dottoressa M. T. Auxilia su «La coniglicoltura».

◆ L'Istituto postuniversitario di studi per l'organizzazione aziendale rende noto che la terza sessione del corso di Europeistica si terrà a Camogli dal 22 febbraio al 5 marzo. Informazioni all'Ipsoa, corso Massimo d'Azeglio 15.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 1,2
MINIMA	— 5,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): —4.8; ore 8: —5,5; pressione 744,3; umidità 82%; Cielo nuvoloso. - Previsioni: accentuazione della nuvolosità. Temperatura a Caselle: mass. +0,2; min. —10,3; ore 8: —4,4

◆ Allievi ed ex allievi dell'Istituto San Francesco d'Assisi organizzano la festa tradizionale per domenica alle 15 presso il Circolo Marcello Soleri, via delle Orfane 6.

◆ I lavoratori che abbiano già presentato agli Uffici del Lavoro domanda di espatrio in Argentina e Brasile sosterranno le prove di selezione professionale e sanitaria al centro emigrazione di Milano (piazza Sant'Ambrogio 8), dal 25 al 30 corr.

◆ Lavoratori per l'estero sono richiesti dalla Svizzera (un lattoniere idraulico), dalla Germania (lavoratrici non qualificate, da 21 a 30 anni, per una fabbrica di conserve alimentari), dalla Francia (un meccanico collaudatore di telai per maglieria che abbia conoscenza di telai tipo Mencarini, Moretta e Kometi; età dai 21 ai 40 anni). Informazioni all'Ufficio del Lavoro, via Gioberti 5.

◆ I treni per gli sciatori diretti nelle vallate piemontesi sono i seguenti: per la Val Susa: 6,25 (fest.), 6,40, 7,25 (fest.), 9,00 (1ª classe); Val d'Aosta: 6,31, 8,25; Cuneese: 6,24 (1ª classe, Mondovì - Frabosa), 6,30 (Mondovì - Frabosa; Limone festivo, 7,58 (Limone), 9,05 (Limone).

◆ Oggi, mercoledì 20 gennaio, è il 20° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 8,02, tramonta alle 16,48. E' la festa di San Sebastiano e dei Santi Solutore, Avventore e Ottavio.

◆ Farmacie in serv. notturno: c.so Palermo 115; c.so Vittorio Emanuele 66; via Roma 24; p.za della Repubblica; via Nizza 66; v. Scalenghe 3 ang. v. Monginevro; c. Svizzera 45; c. Casale 130; c.so Francia 256 bis; via Giacomo Dina 72; via Garibaldi 14; via Cibrario 77; c.so Unione Sovietica 45; v. Cernaia ang. v. San Dalmazzo; v. Po 4; c. Francia 1.

Spiccioli

Racconta un'antica leggenda che l'imperatore Traiano (53-117) mentre stava partendo per una certa guerra, fosse fermato da una «bellissima vedova» la quale gli domandò giustizia per l'uccisione di suo figlio. Rispose Traiano: «Ne parleremo quando ritorno». Replicò la donna: «E se non torni?».

Eco di questa leggenda troviamo in Dante che la vide scolpita in un muro del *Purgatorio*:

«La miserella in tra tutti costoro
parea dicer: Signor, fammi vendetta
del mio figliuol ch'è morto, ond'io m'accoro.
Ed egli a lei rispondere: Ora aspetta
tanto ch'io torni. E quella: Signor mio
(come persona in cui dolor s'affretta)
se tu non torni? Ed ei: Chi fia dov'io
la ti farà. Ed ella: L'altrui bene
a te che fia, se 'l tuo metti in obblio?»

Traiano, scosso, fermò l'esercito e rese la dovuta giustizia. Pensando a ciò, il papa San Gregorio (590-604) si rammaricò che un così nobile spirito fosse all'inferno nella sua qualità di pagano, ond'egli pregò ardentemente per la sua salvezza. San Gregorio fu esaudito ma fu anche invitato dolcemente, da allora in poi, a pregare soltanto per i Cristiani.

In realtà sembra che Traiano rispondesse alla donna implorante:

— Non ho tempo.

E lei:

— Allora, non regnare.

* *

Curiosità alla rinfusa.

● A Bisanzio, quando l'imperatrice partoriva, i soldati di guardia dovevano mangiare la sua stessa qualità di minestrina leggera.

● L'antica Cina era ricca di monumenti al generale Wen-ti (179-157 a. C.) che aveva lanciato il sistema di battere i generali nemici, comperandoli.

● Negli Stati Uniti, non è grazioso dire di qualcuno che «è dedito agli stupefacenti». I beneducati dicono che «egli trascorre le notte sopra l'arcobaleno».

● In Europa crescono 4 mila 300 specie di fiori ma soltanto 426 hanno un odore gradevole.

● Il leone ha in orrore il violetto, il rinoceronte e il coccodrillo odiano il rosso, l'elefante il giallo, il leopardo il verde chiaro. Sembra una leggenda che il panno rosso esasperi il toro: ciò che mette sottosopra i suoi nervi sarebbe soltanto il movimento del panno.

* *

Prima che arrivassero i bianchi nelle isole dei Mari del Sud la pinguedine (femminile) era stimata una grande bellezza... James Jarvis così descrisse le antiche principesse di Hawaii: «...il grasso pendeva loro addosso in lunghe pieghe: camminavano barcollando maestosamente; ma l'incesso altero rivelava un innato orgoglio di nascita e di rango». Una gigantessa di questo genere ruppe, sedendovisi, il divano nella cabina della nave di Kotzebue; portava stivali da marinaio e la sua caviglia misurava 40 centimetri... Un'aristocratica di Tahiti nel 1772 rubò personalmente l'incudine della nave spagnola *Aguila*. Così, quando leggete di un bianco che godeva i favori di una "regina" isolana, la sua compagna di talamo non era, probabilmente, la bruna incantatrice che avete in mente. Doveva essere come un'avventura amorosa con una balena femmina, bene imbottita» (J. C. Furnas, *Anatomia del paradiso*, Ed. Longanesi).

* *

Da *Impressioni di Corsica*, autore Eugenio de Rossi, anno 1901: «Il conto era arcisalato, non solo, ma vi erano notate cose che io non avevo preso, tra le altre per un "absinte" un franco. Ne feci l'osservazione: "Vous avez raison" (*voi avete ragione*) esclamò il cameriere. "Il y a erreur de ma part" (*c'è un errore da parte mia*) e preso un lapis diede di frego alla parola "absinte" e sostituì sulla nota

pas d'aperitif (niente aperitivo) fr. 0,50

Commosso, raddoppiai la mancia».

* *

Al cinodromo di Poolstock, in Inghilterra, cinque levrieri disputano una corsa inseguendo una lepre elettrica. Sopravviene una lepre, una vera, che la paura inchioda sul posto. Si vide allora i cinque cani fare un largo giro per evitare la preda vivente, naturale, facile, e slanciarsi alle calcagna del simulacro, della lepre in pelle di giocattolo, dell'illusione meccanizzata... La lepre artificiale corre per le strade. Corre anche per i cieli, sotto forma di bebé-lune. Corre già per l'avvenire sotto promessa del sole atomico. Corre, corre, e noi le corriamo appresso, con un impeto che nemmeno riconosce più le buone leggi naturali e che si spolmona dietro il miraggio teleguidato (*Jean Dutourd*).

* *

—*Punti di vista* — — — —

● «Le donne non hanno età. Esse sono giovani o esse sono vecchie. Quando sono giovani c'ingannano, quando sono vecchie non vogliono essere ingannate» (*Sacha Guitry*).

● «Quelli che gridano vittoria non sono sempre quelli che hanno contribuito di più ed anteneria». — «Uno sciocco può anche riflettere ma sempre dopo la sciocchezza». — «Uno sciocco elevato è un uomo posto sopra un'altura, dalla quale tutto il mondo gli sembra piccolo, e da dove appare piccolo a tutti quanti» (*Antiche massime orientali*).

● «I poveri trovano spesso le leggi (fatte) di lino ben tessuto a loro danno; intorno ai ricchi si avviluppano con tela di ragno» (*Giustino*).

● «Eraclito che concepiva l'anima come una fiamma, raccomandava la temperanza perché l'umidità affievolisce o danneggia il fuoco sacro. Un'anima asciutta, egli diceva, è la migliore».

● «L'uomo moderno (1952) è un pupazzo terrorizzato sempre in ansia per sfuggire a due inquisizioni, per essere in regola con sue polizie: sempre obbligato di scegliere, quando apre la bocca, fra la strada che porta all'Accademia e quella che porta alla forca, senza mai sapere quale sarà la buona Accademia e quale la forca, dove, all'ultimo momento, fanno grazia» (*Jean l'Aldeyron*).

Antonio Antonucci

La più grande compagnia negra (70 musicisti, cantanti e danzatori di Harlem) ha creato in Europa, prima di presentarlo in America, lo spettacolo «Free and Easy», una specie di «music-hall-show» come quelli che sono di moda a Broadway. La compagnia, la cui vedette è Irene Williams, che si trova attualmente a Parigi, ha presentato già lo spettacolo ad Amsterdam e Bruxelles (Telefoto a «Stampa Sera»)

PER INIZIATIVA DI UN GIUDICE ISTRUTTORE

Una «sfida» a Digione tra un mago e tre medici

Dovranno formulare le diagnosi di sette ammalati: poi vi sarà il confronto - Il guaritore è incriminato per avere estorto sessantamila franchi al marito di una donna colpita dal cancro e morta dopo le sue cure

Parigi, mercoledì sera.

Un esperimento, che è una specie di sfida, si svolgerà il mese prossimo all'ospedale di Digione. Tre medici nominati dal giudice istruttore Jeanneret esamineranno sette ammalati e stabiliranno la diagnosi, che sarà messa in una busta, la quale verrà chiusa e consegnata al magistrato. Il guaritore René Bronn-Gentil, stabilito nel paesetto borgognone di St. Sabine, dopo essere stato condannato in Bretagna a una multa per esercizio illegale della medicina, esaminerà a sua volta gli stessi sette ammalati e farà pure le diagnosi. Poi il giudice le confronterà con quelle dei medici contenute nella busta. Sarà interessante constatare le differenze.

Il guaritore Bronn-Gentil, che deve rispondere dinanzi al Tribunali della morte di una delle ammalate che egli aveva promesso di salvare, è di Nancy, e frequentando i corsi gratuiti serali imparò — dice — un po' di medicina, ma soprattutto si accorse di possedere il dono di «veggenza». Quindi si proclamò mago.

«Constatai che tenendo gli occhi fissi e pensando intensamente scoprivo il nome della malattia», dice.

Perciò incominciò a curare, utilizzando la veggenza nel modo che s'è spiegato, oltre al pendolo. Curava soprattutto per corrispondenza, esaminando le ciocche dei capelli che chiedeva agli interessati e talvolta accettava di scomodarsi per recarsi al loro domicilio. Ogni tanto gliene moriva uno ed egli spiegava alla famiglia:

«Guarisco tutte le malattie, ma non tutti gli ammalati».

L'anno scorso ricevé la lettera di un poveruomo, tale Edmondo Etienne, la cui figlia, in sanatorio, aveva sentito parlare di lui e fatto al padre il suo nome per tentare di guarire la mamma, che aveva un cancro e che i medici consideravano perduta. Chiese sessantamila franchi (75 mila lire) e accettò di curarla. Arrivò dunque al paesetto di Gossainville, non lontano da Parigi, esaminò l'ammalata, dichiarò che la salvezza era sicura, consegnò contro la somma pattuita una fiala piena di un liquido sulla quale era scritto «Antegarcinum AAA», dicendo di farla bere alla paziente, e se ne andò affermando:

«Rispondo di lei, è salva. Non vi preoccupate e datemi sue notizie fra due settimane».

Dieci giorni dopo la poveretta moriva e il marito denunciò l'impostore alla giustizia.

Al giudice istruttore di Digione che lo convocò giorni or sono, il guaritore ha dichiarato:

«Forse feci male a prendere quei 60 mila franchi, ma volevo scoraggiare la famiglia perché non mi piace scomodarmi. Preferisco curare da casa mia. Vidi subito che era un caso disperato e che non potevo fare nulla, ma non lo dissi alla famiglia perché sono umano».

Il magistrato ascoltò questo ragionamento senza nascondere la sua indignazione, ma prima che potesse parlare a sua volta, il guaritore aggiungeva:

«Per dimostrarle le mie doti di veggenza, le dico subito quali malattie lei ha avuto in passato e quali ha attualmente».

Fece la sua diagnosi e il giudice Jeanneret rimase di stucco: era esatta. Allora il magistrato propose la strana sfida che abbiamo indicato al principio e che è stata accolta molto bene fra i guaritori francesi, ma piuttosto male dai medici. I primi infatti osservano che per la prima volta la giustizia ammette, pur chiedendone la prova, che un guaritore può guarire.

Il giudice, evidentemente, ha scelto male il soggetto, perché il Bronn-Gentil è considerato un ciarlatano dai suoi colleghi. Ci sono ottantamila guaritori in Francia, ma soltanto 360 hanno la stampiglia di garanzia del loro sindacato, e il Bronn-Gentil non è fra loro. Però, dicono i «maghi garantiti», la sfida del mese prossimo è un fatto importante perché costituirà un precedente che sarà possibile invocare in avvenire per ottenere la collaborazione fra medicina empirica e medicina legale.

I medici invece ritengono che la sfida in questione è un errore grossissimo perché dà importanza ai maghi, che essi considerano i loro peggiori nemici. E' del resto probabile che i primari si opporranno se una sfida simile dovesse ripetersi in avvenire. Il Bronn-Gentil dal canto suo ha detto:

«La sfida del mese prossimo sarà un bell'esperimento. Ma ho paura che i medici si sbaglino».

L. Mannucci

Tre grandi «premières»: la Figlia di Jorio, la Fiaccola sotto il moggio, la Fedra

Donne (e debiti) di D'Annunzio nella Milano della «belle époque»

Il poeta veniva spesso nella capitale lombarda, per tre motivi: 1) incassare anticipi dall'editore Treves; 2) dirigere le rappresentazioni delle sue opere teatrali; 3) rivedere la marchesa di Rudinì, la marchesa Casati-Stampa, la contessa Mancini, la contessa Goloubeff, la attrice Salomea Kruscenìski, ecc. - Nel 1910 la pressione dei creditori lo costrinse ad abbandonare (in fretta) l'Italia e a riparare in Francia

Roma, gennaio.

D'Annunzio fu un uomo che non sentì affatto il bisogno della famiglia. Il suo spirito d'indipendenza, e si potrebbe anche dire il suo egoismo, gli impedirono di sottostare agli obblighi di convivenza che la famiglia impone.

Ciò nonostante fu un uomo che sentì profondamente il fascino della casa. Avere una casa — sia pure in affitto — nella quale sentirsi padrone, poterla arredare secondo il proprio gusto, potervi accogliere chiunque avesse creduto, fu uno dei suoi bisogni più prepotenti.

Nel novembre 1884 egli tornò a Roma, con donna Maria sua moglie ed il primo nato Mario, dalla lunga luna di miele trascorsa alla Villa del fuoco, per iniziare presso La Tribuna il suo lavoro di cronista mondano. Ma contemporaneamente cominciò ad estraniarsi dalla famiglia. Seguirono alcuni anni in cui egli, pur coabitando con la moglie, condusse una vita del tutto indipendente, fino a che, nel 1890, attuò una separazione di fatto. Ma se nelle varie località dove successivamente risiedette, non provò il più piccolo desiderio per la abbandonata famiglia, volle avervi una casa che gli desse la sensazione di stare a casa sua, e se la foggiò come sentiva di averne bisogno, per lavorarvi tranquillamente, ed all'occorrenza amarvi. Così a Napoli come a Resina ed a Francavilla, alla Capponcina e ad Arcachon, ed in fine al Vittoriale. Solamente a Milano, dove pure si recava con grande frequenza, sia per i suoi affari editoriali che per coltivarvi i suoi amori, non ebbe mai una casa propria.

«L'Innocente»

Un critico ha detto che nel 1891 D'Annunzio invece di tornare a Roma da Francavilla dove nel «convento» di Michetti (che in più occasioni fu per lui un'altra casa) aveva scritto L'Innocente, prese domicilio a Napoli perché vi era il suo nuovo editore, il Bideri. Io invece sostengo che si trasferì a Napoli perché i debiti lasciati a Roma gli impedirono di tornarvi. La mia tesi trova conferma nel comportamento di d'Annunzio a Milano, dove non pensò mai di stabilirsi e di avere un semplice quartierino di riposo, pur risiedendovi la Casa Treves che era divenuta la sua editrice esclusiva.

Non avendo casa a Milano, in tale città non scrisse nessuna delle sue opere. Per scrivere, aveva bisogno di sentirsi a casa sua. Se non vi scrisse nulla, Milano ha ugualmente una grande importanza nella sua vita, non solo perché vi risiedeva la Casa Treves, presso la quale si recava frequentemente per la sistemazione dei suoi affari editoriali, per chiedere anticipi, per discutere e talvolta anche per litigare, ma perché vi fece rappresentare per la prima volta La figlia di Jorio, La Fiaccola sotto il moggio e Fedra, e cioè tre delle sue migliori produzioni teatrali. L'organizzazione delle rappresentazioni, che egli curava personalmente nei più piccoli particolari, esigeva un suo prolungato soggiorno nella città dove si maturava l'avvenimento d'arte.

Nel 1897 Gabriele d'Annunzio aveva avuto un sollievo dal peso dei debiti che lo gravavano. Gli anticipi di Emilio Treves ed i diritti di autore che aveva ricevuto dalla Francia — e che aveva ricevuto quasi contemporaneamente per varie opere tradotte — avevano messo a sua disposizione delle somme tutt'altro che trascurabili. Avrebbe potuto, anzi dovuto, pensare ai suoi creditori. Questa idea non gli passò nemmeno per il cervello. Aveva, in quel tempo, abbandonato le sue abitudini borghesi per assumerne altre squisitamente aristocratiche. Lasciò a Francavilla, disperata, Maria Gravina con i due figli che gli aveva dato, e raggiunse Eleonora Duse, con la quale fu ad Assisi, a Pisa, a Firenze, a Venezia, a Milano. A Milano scese all'Albergo Cavour, che fu il suo albergo preferito anche in seguito.

Si legge in un suo biglietto del 28 novembre di quell'anno (1897) al Treves: «...Oggi vado a galoppare in Piazza d'Armi, per togliermi di dosso l'uggia della nebbia. Domattina vado a Gallarate, per tornare alle sei». Aveva la passione per la caccia alla volpe, che cercava di soddisfare contemporaneamente anche a Roma, con cavalli presi a nolo o messi a sua disposizione da amici.

Nell'estate del 1897 d'Annunzio fu eletto deputato nel collegio di Ortona. Tale elezione conferì maggior prestigio alla sua vocazione mondana.

Nelle gite a Milano egli bussava sempre alla cassa di Emilio Treves, che delle volte lo contentava, e delle altre no. I contrasti editoriali erano il principale motivo delle corse che egli faceva a Milano da Firenze dove, proprio in quel tempo (marzo 1898) si era stabilito, alla Capponcina. Ma anche le avventure amorose, che si inseguivano con alterna vicenda, erano causa non trascurabile di quelle sue gite.

Consumava i suoi pasti, a Milano, al Cova e al Savini, ma non disdegnava qualche più modesta trattoria dove poteva godere una maggiore libertà.

Per i suoi amori aveva bisogno di qualche buon ritiro. A Roma, all'epoca di Barbara Leoni, si contentava di averne uno, a Milano, invece, secondo quel che racconta Tom Antongini, ne aveva due contemporaneamente: uno era l'appartamentino dello stesso Antongini, non ancora segretario del Poeta (segretario allora era Benigno Palmerio, che continuò fino al 1909 in quelle funzioni), l'altro, l'appartamento di un tal Carlo Lamperti, che l'Antongini definisce «amico Corneade».

Non era in forma

Le attenzioni e le premure di Antongini verso d'Annunzio non avevano lo scopo di disputare a Benigno Palmerio il posto di segretario, ma miravano più in alto. Antongini aveva costituito insieme ad Arnaldo de Mohr la Libreria Editrice Lombarda, col proposito di strappare d'Annunzio alla Casa Treves e di divenirne l'editore. A d'Annunzio non sembrò vero che si delineasse tale contrasto. Assicurò Antongini della sua preferenza, e si fece dare degli anticipi sulle opere che avrebbe scritto e che la nuova Casa editrice avrebbe pubblicato. Ma in quanto a scrivere nuove opere, non si sentiva per il momento in forma. Quando Antongini gli ricordava le sue promesse, glie le confermava... e si faceva dare altri anticipi. Ad Antongini riuscì di pubblicare, nel 1905, solamente la traduzione in latino delle Elegie romane fatta da Cesare de Titta. Antongini, timoroso che d'Annunzio non si distaccasse — come non si distaccò — dai Treves, non gli rifiutava gli anticipi che gli chiedeva a getto continuo, e così giunse il momento in cui, esaurite le risorse, non riuscì più ad andare avanti. D'Annunzio, dispiacente senza dubbio di avere così gravemente inguaiato l'amico, si provò ad aiutarlo, cercandogli dei finanziatori e, meglio ancora, dei rilevatari dell'azienda. Sono, queste, vicende che ci interessano poco, ma le abbiamo ricordate per trovare la ragione delle frequenti gite di D'Annunzio a Milano.

Dove, anche, l'attiravano altre distrazioni.

Dileguata la Duse era apparsa la di Rudinì, che nel primo tempo della relazione risiedette a Milano, all'Hôtel Cavour, anche lei. Sarebbe stato difficile indurre la bella Alessandra a recarsi in un buen retiro. Con lei doveva essere ben cauto. Essa gli scriveva il 21 novembre 1903 dalla sua Villa del Garda: «Vengo! Sarò a Milano lunedì... Non credete che all'Hôtel Cavour possa sembrar strano se ritenete per me un appartamento attiguo al vostro?».

Ma la di Rudinì non fu fortunata nel suo amore con Gabriele. Erano troppe le distrazioni che questi aveva a Milano. L'interessava in modo speciale la marchesa Luisa Casati Stampa. Le smanie gelose della povera Alessandra lo lasciavano del tutto indifferente.

Sul «Ruy-blas» del 4 maggio 1903 si leggeva che Gabriele d'Annunzio aveva in quel tempo manifestato il proposito di riposarsi (aveva da poco compiuto La Fiaccola sotto il moggio), «ma non, come si potrebbe credere, con la nobile Marchesa (di Rudinì) che l'aiutò a "tradire i suoi giuramenti", sì bene con una fervente di tutti gli sports assai nota nell'aristocrazia milanese, di cui è uno dei più eleganti ornamenti. Ed ecco in qual modo il drammaturgo potrà rappresentare per proprio conto la commedia: "Tre mogli per un marito"».

Il «Libro segreto»

La fervente di tutti gli sport era la marchesa Luisa Casati Stampa che in quel tempo, come giustamente notava il «Ruy-blas» era uno dei maggiori astri della vita mondana milanese. D'Annunzio l'ha ricordata col nome di Corè nel Notturno e nel Libro segreto. Nel Libro segreto le ha dedicato alcune pagine di una estrema audacia, che ci indicano in modo anche troppo eloquente quale fu la natura dei loro rapporti. Questa dama, nata Amman, fu la prima moglie del marchese Camillo Casati Stampa, e nei primi anni del '900 fu donna di estrema e bizzarra eleganza: se ne può avere un'idea dai ritratti che le fecero Alberto Martini e Ignacio Zuloaga.

Nella rivista «Dante» di Parigi, nel numero di maggio-giugno 1934, è contenuta una lettera tutt'ora altrimenti inedita, che egli scrisse a Corè il 23 febbraio '22. C'è detto della prima volta che egli la vide, e sono rievocati i loro rapporti di quel tempo lontano. Ma Gabriele, chiuso oramai nel Vittoriale, non vuole rivedere Corè, che pure è sul Garda anche lei.

«Corè cara amica, perché tutto quello che da voi mi viene mi tocca tanto a dentro? Forse perché non ci siamo ancora consolati, dal giorno lontano in cui vidi per la prima volta galoppare davanti a me una giovane amazzone sottile, nella brughiera di Gallarate. Io me ne ricordo, Corè non se ne ricorda.

L'eclissi di Corè

«Corè è rimasta per me misteriosa come il suo mito sotterraneo. Per ciò è la sola creatura viva che io lascio indugiarsi nelle mie imaginazioni. Quando ero cieco, la sentivo di continuo abitare la casa mozza (1) e la mia malinconia... — Una sera d'estate, su la terrazza della nostra casa romana, incominciaste a parlarmi di quel tempo della vostra eclissi che fu forse il tempo della massima luce... Ve ne ricordate? Mi diceste alcune cose tanto straordinarie e profonde che, se le ripenso, tuttavia ne tremo come al ricordo di certi improvvisi lampi mentali.

«Alcune settimane fa, mi offriste l'occasione di rivedervi. E rimasi perplesso.

«Non posso e non voglio rivedervi mondanamente. Non so più superare certe ripugnanze e certe contrarietà.

«Corè sul Garda non la mia corte, che m'è ignota?

. . . .

«Vi ricordate delle nostre ore di Parigi? della sera di Saint-Germain? di quelle strane lacerazioni liriche?...».

Nei primi giorni del 1906 D'Annunzio conobbe a Roma i conti Mancini. Cominciò subito una corte audace verso la contessa, che da principio cercò di respingerlo, ma poi cadde conquistata dai modi squisiti del Poeta.

Il conte Mancini si recò con la moglie (aprile del 1906) a Milano, avendo esposto i suoi vini — ne era un grande produttore — a quella Esposizione mondiale. D'Annunzio andò con loro — ed in quell'occasione si recò a visitare Giuseppe Giacosa malato a morte — e vi continuò l'assedio della contessa, non solo senza provocare la gelosia del marito, ma essendo anzi a questo graditissimo. Io ho potuto leggere delle lettere scritte dal conte Mancini a D'Annunzio che m'inducono a domandarmi chi dei due, il conte o la moglie, fosse più desideroso di vedersi D'Annunzio per casa.

Il Poeta fu invitato l'anno dopo a commemorare Carducci (morto il 16 febbraio 1907) a Milano. Si legge in una sua lettera del 22 febbraio a Giusini (così chiamava nell'intimità la contessa Mancini): «Ho accettato di commemorare Giosuè Carducci a Milano, dove la celebrazione sarà fatta con straordinaria solennità da tutti i cittadini, forse alla Scala. Il trigesimo cade il 17. Il 18 è la mia festa. Il 18 è quella di Giusini. Perché non verrebbe Ella con Lorenzo a Milano in quella occasione?».

Ma Giusini non poté andare a Milano.

L'anno dopo, quando La Nave fu varata al Teatro Argentina, D'Annunzio conobbe a Roma la contessa Goloubeff che doveva succedere a Giusini nella serie delle sue amanti, e che egli chiamò Donatella. Questa fu vicina al Poeta mentre fervevano le prove di Fedra al Lirico di Milano. Che vita conducessero i due amanti in quel periodo può desumersi dalla seguente frase di una lettera del 4 ottobre 1910 di Gabriele a Donatella: «... I giorni di Milano, simili a un'orgia ininterrotta».

Ciò non ostante non può dirsi che Gabriele in quell'aprile a Milano si rinchiudesse interamente a Donatella. Il Poeta s'interessò anche a Salomea Kruscenìski (era proprio conquistato dal fascino slavo!) che in quei giorni, alla Scala, interpretava l'«Elettra» di Riccardo Strauss, e rivide con piacere la marchesa Luisa Casati Stampa che già ho ricordato.

La vita che conduceva Gabriele d'Annunzio a Milano era quella di chi nuota nell'oro; invece la sua situazione economica era pietosa. Tanto pietosa che, nel marzo del successivo anno 1910 fu costretto a fuggire dall'Italia e riparare in Francia, dove restò per cinque anni.

Superato il periodo del volontario esilio, quello della guerra, dell'impresa di Fiume, D'Annunzio si chiuse nella villa di Cargnacco, destinata a diventare il Vittoriale, che fece adattare secondo il suo sentimento dall'architetto Maroni, ed arredò ed adornò secondo il suo gusto.

Da Cargnacco non andò più a Venezia, non più a Firenze, non più a Roma. Invece a Milano andò qualche volta, e possiamo finalmente dirlo, solo per affari e non più per inseguire fugaci amori. Gli amori, che continuava a coltivare, li accoglieva al Vittoriale.

Guglielmo Gatti

(1) Mentre D'Annunzio giaceva in letto a Venezia, con la minaccia di perdere la vista, Corè abitava dall'altra parte del Canal Grande una casa incompiuta, chiamata perciò la «casa mozza».

OROSCOPO di domani

Flussi astrali e previsioni generiche: Luna in sestile a Venere e Giove; quadratura a Mercurio ed al Sole; Venere congiunta a Giove, Marte in trigono a Plutone. Influsso favorevole alla salute, interessi e vita affettiva, ma, a costo di energici provvedimenti e momenti di seria difficoltà. Qualcuno darà un felice consiglio che vi spingerà verso orientamenti nuovi e vantaggiosi, se svolti con una certa elasticità. Tipi più dominati: Ariete, Bilancia e Sagittario.

Ariete - Lavoro: degli energici provvedimenti, dopo momenti di seria difficoltà vi condurranno al successo stabile. Scegliete un abito chiaro per presentarvi in pubblico. - Vita affettiva: gli affetti avranno una tinta di serenità, come un dolce fluire che vi conferirà coraggio e volontà di vivere. - Salute: ripresa benefica delle proprie funzioni e possibilità di fare buone cure ricostituenti.

Bilancia - Lavoro: avrete dei felici consigli che vi faranno migliorare la situazione lavorativa. L'itinerario che vi proporrete sarà difficile da tradurre in pratica. Vita affettiva: vi spingeranno verso una persona innamorata. State in guardia, per evitare legami pesanti. - Salute: Avrete modo di sviluppare la resistenza immunitaria contro i contagi epidemici.

Sagittario - Lavoro: riceverete una notizia allettante, che vi spingerà al lavoro con maggiore lena. Troverete nuovi spunti geniali. - Vita affettiva: sincerità dimostrata e alla quale potete credere ad occhi chiusi. Alimentate questo stato di cose. - Salute: in serata vi farà bene qualche infuso di tiglio e fiori di sambuco. Utile depurazione.

Ai nati del **Toro**: rare intuizioni che vi faranno capire la via da percorrere onde concludere rapidamente degli accordi. Il lavoro sarà incrementato e la vita affettiva diventerà più serena. **Gemelli**: vi troverete nelle condizioni di perdere degli impegni, di incorrere in contrattempi. Siate vigili e non siate suscettibili con chi vi vuole bene. **Cancro**: esibizionismo pericoloso. Mantenetevi segreti, non date confidenza perché è controproducente. Mangiate poco e spesso per non gravare sui succhi gastrici. **Leone**: vi cercheranno con simpatia e affetto, ma desiderano in cambio dei favori che sono in vostro potere. Stanchezza da eliminare con vitamina C. **Vergine**: il vostro amor proprio sarà ampiamente soddisfatto, ma dovete vigilare perché non abbiate a subire rivendicazioni. Perdita di una carta o documento. Mettete più ordine nelle cose. **Scorpione**: trionfo segreto da riportare su una rivalità professionale o sentimentale. Energie nuove da impiegare bene. **Capricorno**: l'influsso di nuove relazioni simpatiche e utili per la loro tendenza altruistica, vi farà sperare e affrontare l'esigenza con maggiore serenità. **Acquario**: riceverete aiuto morale e materiale da chi non sospettate. Tutto sarà facilitato e reso accessibile. **Pesci**: siate molto prudenti sui mezzi di locomozione. Dio vi assista, ma sappiate far buon uso di questa protezione.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-111

Alfieri: ore 21,15 Comp. Comica Nino Taranto in «Guappo di cartone» di Raffaele Viviani

Auditorium di Torino: Concerto sinf. n. 4 «Francesca da Rimini» opera in 4 atti di R. Zandonai. Dir. A. Basile. Giovedì 21 gennaio, ore 21: 1° e 2° atto; venerdì 22 gennaio, ore 21: 3° e 4° atto.

Romano: domani, ore 21,15: «Mimo e Danze nella civiltà Maya» presentato da "Teatro de Arte de San Carlos de Guatemala".

Teatro della «38»: riposo.

Teatro dell'Officina (via Carlo Alberto 12/1, tel. 536-040): ore 21,15 «Opera seria» di R. De Calzabigi

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti): alle 17,15 e alle 21,15 «Non siamo più ragazzi» di Augusto Genina (1934).

Al Florida (p. Solferino t. 42-822): ore 17-19 e 21-1 Maestro Mario Anasiano; canta Wilma Moreno.

Arlecchino: ore 21,15 Riccardo Rauchi e il suo Complesso.

Augustus: 21 Sfilata acconciature.

Castellino Dance: ore 21 Serata riservata «Famija Turinèisa».

Eden Danze (via A. Nola 2, telef. 44-765): ore 21 Compl. Settebello

Faro Club: ore 21 Henghel Gualdi

Fassio: Café chantant. Medici 112

Gandia Dance: 15,30 e 21 A. Nova

Gay (via Pomba 7): ore 17 e 21 Or. Boccaccio, cant. Pippo d'Andri e Salvador. Lezioni di ballo.

La Cicala Dance: 21 Orch. Lana

La Perla Dance: 21 Pippo Feano

Principe: 21 Gara di cha-cha-cha. Una coppa a votazione di pubblico.

Trocadero (A. Doria 9, t. 553-771): ore 21-2 Barimar e il suo Sestetto

Columbia Dance: 22-4 Attrazioni.

Estoril Club: I 3 Ciro's. Attrazioni

Le Perroquet (via Goito 15): Attrazioni con l'Orch. Jean Willy.

Palazzo Sacchi (p.za Carlina, tel. 44-270 46-119): Music Hall. Ristorante. Danze. Ap. 19; festivi 14,30

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Audace colpo dei soliti ignoti» V. Gassman, R. Salvatori, Claudia Cardinale, Murgia.

Astor: «Attacco alla base spaziale U. S.» con Richard Egan, Constance Dowling, Herbert Marshall

Corso: «Lampi nel sole» in tech., Susan Hayward e Jeff Chandler

Cristallo: «A doppia mandata» col Madeleine Robinson, A. Lualdi, J. Valerie. Ingr. L. 400. Ult. giorno

Doria: «Bella, affettuosa, illibata cercasi» vistavision con Anthony Perkins e Shirley Mac Laine

Ideal: «South Pacific» in «Todd-Ao» techn. con Mitzy Gaynor, John Kerr. Ult. 22,10. Ingresso L. 600.

Lux: «Operazione sottoveste» a colori, Cary Grant e Tony Curtis.

Reposi: «Il marito latino» cinescope a colori con Deborah Kerr, R. Brazzi, M. Chevalier. Ingr. 500.

Romano: «Il settimo sigillo» un film di Ingmar Bergman.

Vittoria: «Nemici di ieri» scope. con Stanley Baker e G. Rolfe

Ariston: «Un uomo da vendere» Frank Sinatra e E. G. Robinson

Arlecchino: «Il letto racconta» scope tech. R. Hudson e D. Day

Augustus: «Sono un agente FBI» tec. J. Stewart. V. Miles. Ult. 22,30

Nazionale: «Il vedovo» Alberto Sordi, Franca Valeri e L. Ruffo.

Torino: «Estate violenta» E. Rossi Drago, J. L. Trintignant. Ap. 10

Alexandra: «I segreti di Filadelfia» Paul Newman, Barbara Rush.

Capitol: «I segreti di Filadelfia» con Paul Newman, Barbara Rush

Faro: «I segreti di Filadelfia» con Paul Newman, Barbara Rush

Fiamma: «Ponticello sul fiume dei guai» scope techn. Jerry Lewis.

Hollywood: «La notte brava» con R. Schiaffino, E. Martinelli. Viet.

Maffei: «Un torinese nel Far West» riv. M. Ferrero-A. Bandi 16,15-21,15

Film: «Bonjour tristesse» tech.

Massimo: «Ultimi giorni di Pompei» sc. tech. S. Reeves, Carroll.

Principe: «La notte brava» con R. Schiaffino, E. Martinelli. Viet.

[illegible]: «La notte brava» Rosanna Schiaffino, F. Interlenghi. Viet.

Statuto: «Ultimi giorni di Pompei» scope tech., S. Reeves, Carroll.

Adriano: «Obiettivo Burma» con Errol Flynn e James Brown.

Alcione: «Stirpe dei vampiri» e riv. F. Franchi - G. Pagano 16,15-21,15.

Alpi: «Solo chi cade può risorgere» Humphrey Bogart, E. Scott.

La Perla: «Non desiderare la donna d'altri» con M. Ley, M. Clift.

Regina: «Cordura» scope tech., G. Cooper, R. Hayworth, Van Heflin

Asti: «Lama alla gola» James Mason, R. Steiger, Stevens. Ap. 10

Olimpia: «Sparviero del mare».

Pel: «Sabato tragico» V. Mature.

P. Nuova: «Vertigine» e «Piombo rovente». Apertura ore 10

San Felice: «7° Cavalleria» tech., Randolph Scott e Barbara Hale.

Esperia: «Le 6 colle della morte» con Mickey Rooney.

Giardino: Bellissime gambe di Sabrina, tech., Citeriello, Van Doren

Italiano: «10 secondi col diavolo» J. Chandler, J. Palance, M. Carol.

Miradori: «Bionda e lo sceriffo».

Santa Rita: «Ulisse» scope tech., K. Douglas, S. Mangano, A. Quinn

Vinzaglio (tel. 48-61-251): «Passo Oregon» scope tech. J. Ericson

Eliseo: Conquistatore dell'Oregon, scope tech. con Fred McMurray.

Frejus: «Uomo dai mille volti» sc. J. Cagney. Dorothy Malone.

Nuovo: «Straniero a Cambridge».

San Paolo: «Il generale Della Rovere» V. De Sica. H. Messemer.

Bolgia: «Giustiziere Kansas» tech.

Corallo: «Montparnasse» con Gérard Philipe e Lilli Palmer.

Eridano: «Allegri eroi» Crik-Crok

Gropa: «A qualcuno piace caldo»

Radium: «Passo Oregon» sc. col.

V. Veneto: «Colline nude» colori. D. Wayne. K. Wynn, J. Barton.

Astra: «Cielo giallo» con Gregory Peck e Anne Baxter.

Eroica: «Gli uomini non pensano che a quello» Jean M. Amato.

Elios: «Tutti innamorati» Sassard

Excelsior: «La morte è al di là del fiume» con Farley Granger.

Massaua: «Un amore a Parigi» a colori con Romy Schneider.

Odeon: «Fantasia animata» tech.

Star: «Il generale Della Rovere» con V. De Sica e H. Messemer.

Adua: «Nella città la notte scotta»

Aurora: «Capitan demonio».

Bosarie: Ladro di Venezia. Montez

Fertino: «Gang città del divorzio»

Lanieri (c. G. Cesare 80): «L'ultima violenza» con Yvonne Sanson

Maier Tunnel dell'amore. Widmark

Nord: «Liana schiava bianca» in technicolor con Marion Michael.

Palermo: «Diario di Anna Frank» sc., M. Perkins, J. Schildkraudt.

Sociale: «La mia terra» sc., Rock Hudson, Jean Simmons, C. Rains.

Zenit: Lavandaie Portogallo. tech.

Baretti: «Gagliardi e pupe».

Cabiria: «Il vizio e la notte».

Colosseo: «L'ultimo dei Comanches» tec., S. McNally, J. Adams.

Continental: «Sally e i parenti picchiatelli» A. Blyth, E. Gwenn

Flora: «Come te movi te fulmino» tech., R. Rascel, Giovanna Ralli.

Italia: «Il generale Della Rovere» con V. De Sica e H. Messemer.

Lingotto: «Uomo del Nevada» col.

Moderno: «Le parole ai giurati» e «Rodan mostro alato».

Piemonte: «Dino» S. Kent, Mineo.

S. Carlo: G-men contro fuorilegge

Speeia: «Picchiarello e soci» cartoni animati in technicolor.

Diana: «A qualcuno piace caldo» M. Monroe, T. Curtis, J. Lemmon

Dora: Peccatori guardano il cielo.

Roma: «Lo specchio della vita» a colori. Lana Turner, John Gavin

Alba: «Amori di Cleopatra» tech., Rhonda Fleming e J. Lundigan.

Ambra: Uomo che vide suo cadav.

Apollo: «Un uomo facile» Maurizio Arena, Giovanna Ralli e T. Mitri.

Cafasso: «Il re dei mostri».

Edera: «Johnny indiano bianco».

Lucento: «Tavole separate» Deborah Kerr, D. Niven, B. Lancaster

Lutrario: «Giorno della vendetta» tech., K. Douglas, A. Quinn, Jones

Splendor: «Fascino del palcoscenico» sc. tec., H. Fonda, Strasberg

Riduzioni ENAL — Astor, Lux, Reposi, Adriano, Asti, P. Nuova, Europa, Radium, Cibrario, Fortino, Odeon, Massaua, Piemonte, Flora e Ambra. Per domani: Teatro Alfieri, Comp. Nino Taranto, e per venerdì: Teatro Carignano, Comp. Masiero-Lionello-Volonghi (biglietti all'E.N.A.L.).

«Guida pratica» per combattere le adulterazioni

Ricchissimo d'imbrogli anche il mercato del pesce

Le branchie dei pesci alterati vengono spennellate con sangue di bue o di porco per ridare loro il colore perduto - Per tingere l'addome delle triglie di scoglio in via di putrefazione, usata l'eosina - Ma l'astuzia più semplice per smerciare il pesce avariato è quella di aggiungere pesce fresco mettendolo in primo piano

Concludiamo con l'articolo che segue la nostra rassegna sulle frodi alimentari. Come ha dichiarato il prof. Foschini, è praticamente impossibile stabilire l'entità. Ma è certo che esse sono ingenti e tali da influire seriamente sull'economia e sulla salute del Paese.

III

Ed eccoci al latte: nel senso legale la sola parola «latte» serve ad indicare quello della mucca. E' anche prescritto che deve provenire dalla mungitura regolare, ininterrotta e completa dell'animale in buono stato di salute e di nutrizione, e sono dettate le norme affinché la mungitura, la raccolta, la conservazione immediata e il trasporto si compiano in condizioni igieniche favorevoli.

Il latte è infatti un ottimo terreno di cultura microbica e può essere il veicolo delle più svariate infezioni dovute a germi già presenti nel latte stesso, se la vacca era malata (mastite, tubercolosi, ecc.) o pervenuti dall'esterno se si sono trascurate le norme igieniche della raccolta. Mediante aggiunta di sostanze alcaline si può effettuare il mascheramento dell'acidità e si può far passare per latte fresco del latte che invece non sarebbe più commestibile. Ciò è tanto più grave in quanto l'acido lattico libero ostacola notevolmente lo sviluppo della flora batterica e la sua neutralizzazione è un incentivo allo sviluppo delle specie più pericolose.

Il riconoscimento dell'avvenuta neutralizzazione per solito è abbastanza semplice, ma se il neutralizzante è stato ben dosato o è di appropriata costituzione può sfuggire a questa forma di ricerca e si debbono allora adottare dei metodi piuttosto complicati. Più correntemente il latte può essere adulterato per aggiunta di acqua (che provoca una diminuzione della densità) per aggiunta di soluzioni saline o amidacee (che mantengono praticamente inalterata la densità e mascherano quindi l'annacquamento), per parziale scrematura (che provoca un aumento della densità e quindi potrebbe compensare l'annacquamento).

Le adulterazioni più comuni dei formaggi consistono nell'aggiunta di grassi estranei (specialmente margarina), di amidi, di fecola, e più raramente di sostanze minerali. Piccole quantità di metalli tossici possono provenire dai recipienti, dagli oggetti impiegati, dagli involucri; possono infine trovarsi sostanze coloranti artificiali usate per imitare la colorazione del tipo. Quanto all'uovo, che costituisce, dopo il latte, l'alimento più completo (nell'uovo sono contenuti il 10-12 per cento di grassi, il 12 per cento di sostanze proteiche, intorno allo 0,5 per cento di idrati di carbonio, insieme a una vasta gamma di vitamine) il suo valore nutritivo è subordinato, in gran parte, al suo stato di freschezza: man mano che passano i giorni della sua deposizione, l'uovo invecchia subendo modificazioni di natura fisica e chimica.

Tuttavia le uova possono essere alterate già in partenza, o perché provengono da galline alimentate irrazionalmente (farina o residui di pesce) o perché sono imbrattate da escrementi e a maggior ragione se lavate perché perdono la naturale pellicola protettiva di natura cheratinosa: oppure si possono alterare durante la conservazione o per l'uso di mezzi inadatti (latte di calce) o per un imballaggio non idoneo o per una cattiva conservazione in frigorifero o per una conservazione troppo prolungata. Le uova refrigerate mantengono normalmente, se non sono lasciate a lungo fuori dal frigorifero al momento della vendita, tutte le caratteristiche della freschezza, tanto che una possibile frode è quella di far passare per fresche tali uova, cancellando il timbro che queste uova di importazione generalmente portano.

Le polveri d'uovo, poi, se non razionalmente preparate, e conservate, sono soggette ad alterarsi e non è da ritenere improbabile che un certo numero di intossicazioni che, specialmente di estate si verificano con l'ingestione di gelati, siano da attribuirsi alle sostanze usate per la loro confezione ed in particolare alle polveri di uova invece che al piombo proveniente dalla stagnatura dei recipienti. L'alterazione è dovuta ad una azione microbica che, decomponendo le proteine, forma dei prodotti tossici.

Una voce preminente nell'alimentazione è costituita dalle carni. In genere le carni alterate sono maleodoranti, di colore sbiadito o sanguinolente, e spesso macchiate di chiazze nerastre o verdastre presso l'osso. Le alterazioni delle carni possono provenire però, oltre che da una cattiva conservazione, anche da malattie da cui gli animali erano affetti prima della mattazione. I pericoli alimentari delle carni alterate sono molto gravi. Ad esempio, le carni panicate portano all'uomo la tenia solium, se suine, o la tenia saginata, se bovine: ancora più pericolose sono le carni di animali affetti da carbonchio ematico o sintomatico, edema maligno, morva, peste bovina, ecc. Naturalmente, la vigilanza igienica dei mattatoi ed i moderni mezzi di conservazione degli spacci garantiscono il consumatore per quello che riguarda le alterazioni. Non altrettanto si può dire per le sofisticazioni, che possono essere anche molto frequenti.

Per le carni suine, le alterazioni più frequenti cui vanno soggetti i prosciutti sono l'ammuffimento, l'irrancidimento (stagionatura prolungata oltre i due anni) e la putrefazione (vermi in prossimità dell'osso, imperfetta salagione e stagionatura). La frode commerciale più comune consiste nella vendita del prosciutto in stato di incompleta maturazione e cioè allo scopo di limitare il calo di peso e di recuperare più sollecitamente un capitale immobilizzato.

Le alterazioni degli insaccati hanno origine dall'uso di materie prime improprie (carni di animali malati e carni di scarto) e da sistemi imperfetti di lavorazione e di stagionatura. Per quello che riguarda la prima causa, è bene però diffidare dei salumi confezionati da piccoli artigiani o da contadini che, oltre a curare scarsamente dell'igiene dei prodotti, spesso impiegano carni di suini macellati senza il controllo veterinario. Le carni infatti possono già essere infette, oltre che per la presenza dei soliti parassiti (tenia, trichina, ecc.), anche per germi patogeni, quali il bacillo botulino e la salmonella. Queste ultime infezioni non presentano alcun carattere organolettico che ne permetta il riconoscimento.

Restano i prodotti della pesca e le frodi in questo campo sono inimmaginabili. Ad effetti commerciali, per pesce fresco si intende quel pesce che, conservato per un tempo più o meno lungo, non presenta ancora tracce di alterazioni putrefattive, pur avendo in parte già perso i caratteri della più immediata freschezza. Per il consumatore non è certo facile poter riconoscere l'inizio di fenomeni putrefattivi nel pesce, tanto più che i rivenditori ricorrono a varie astuzie per vendere come fresco un pesce che non lo è. Per nascondere, ad esempio, quello stato di secchezza che assume il pesce leggermente avariato ed anche per eliminare le abbondanti secrezioni viscide dei pesci in putrefazione, la frode più comune è quella di lavarli in continuazione. Quando le squame si cominciano ad alterare, sollevandosi e perdendo la loro lucentezza, i rivenditori le tolgono mettendo allo scoperto la pelle sottostante, che si mantiene ancora brillante. Quando i pesci perdono la loro rigidità, un po' di permanenza in frigorifero gliela può far riacquistare.

Alcuni rivenditori ambulanti spennellano addirittura con sangue di bue, di porco e di gallina, le branchie dei pesci alterati per ridare loro il colore perduto, mentre quelli che smerciano il prodotto in ambienti più fini e commerciano pesci di prima categoria ricorrono a prodotti più ricercati, come l'eosina, per tingere, ad esempio, l'addome delle triglie di scoglio in via di putrefazione. L'astuzia più semplice per smerciare il pesce avariato è quella di aggiungere del pesce fresco mettendolo in primo piano. Con ripetuti lavaggi il pesce poco fresco si ravviva e perde il cattivo odore; la fragranza del mare può essere data facilmente con l'aggiunta di alghe. Un'altra astuzia sottile e cui ricorrono i pescivendoli è quella di vendere il pesce avariato ad un prezzo maggiore di quello fresco: il pubblico infatti vede già una garanzia nel prezzo più elevato. E tutto ciò è praticamente attuabile, in quanto il mercato del pesce non è soggetto, da noi, ad una precisa regolamentazione e ad una assidua vigilanza.

Cosa si può concludere dopo questa sommaria rassegna? Lasciamo, ancora, la parola al prof. Foschini: «E' praticamente impossibile stabilire l'entità delle frodi, tanto più che essa varia col tempo, a seconda delle circostanze, in relazione con il variabile vantaggio economico offerto dal mercato. Si può però affermare, in base alle statistiche del laboratorio di controllo ed alle esperienze personali, che esse sono ingenti, tali da influire seriamente sull'economia e sulla salute del Paese. Tutti sono individualmente minacciati dalle frodi, anche gli addetti al controllo, in quanto non è pensabile che, per ognuno dei normali rifornimenti domestici giornalieri, essi distraggano una larga parte del loro tempo per dedicarsi all'esame d'irrilevanti quantità di derrata.

* * *

Ecco due schizzi della tendenza delle «Boutiques» italiane per l'estate '60. A sinistra: reminiscenze indiane sul genere di ricamo multicolore sull'abito da mezza sera estivo di faille beige con gonna ampia sovrapposta davanti (Bertoli Boutique). A destra: fantasiosa camicetta con grandi maniche da «gitana», in tinta vivace, indossata insieme a un paio di pantaloni affusolati e classici («Glans»)

DRAMMA DELLA FOLLIA

Uccide la moglie e si toglie la vita

L'impressionante episodio è avvenuto in un paese presso Lecco

Lecco, mercoledì sera.

(g.) Un delitto è avvenuto ieri sera a tarda ora a Colico, all'estrema punta settentrionale del Lago di Como e di Lecco, ed è stato scoperto casualmente nella nottata. Vittima è la cinquantatreenne Anna Maria Fontana, che è stata rinvenuta cadavere nella propria abitazione di via Villatico 3. La donna è stata uccisa a bastonate ed a coltellate dal marito, il sessantenne Giulio Pelucchi, dimesso pochi giorni or sono dal manicomio di Como. L'assassino, perpetrato il crimine, ha posto fine alla sua tormentosa esistenza gettandosi stamane sotto il treno 803 della linea Sondrio-Colico-Lecco. Il suo corpo straziato dal convoglio, è stato rinvenuto in località Perlino, a due chilometri circa dal luogo del delitto. Sul posto si sono portate prontamente le autorità per le constatazioni di legge.

L'impressionante omicidio di Anna Maria Fontana era stato scoperto, come si è detto, per caso. Un figlio della vittima, un ragazzo di quindici anni, che fa il cameriere in un albergo del luogo, non si era presentato, non si sa per quale ragione, al proprio turno di lavoro. L'albergatore si era, così recato all'abitazione dei Pelucchi ed aveva invano bussato alla porta. Intuito che qualcosa di anormale doveva essere successo, aveva dato l'allarme: sfondato l'uscio, si presentava agli occhi dei presenti una raccapricciante scena: la Fontana era riversa al suolo in una pozza di sangue.

Sono ora in corso da parte dell'autorità le indagini sul fatto, di cui si cercano i moventi attraverso le testimonianze dei figli e di quanti conoscevano da vicino la coppia di anziani coniugi.

Salvati gli operai bloccati dalla neve in Sicilia

Messina, mercoledì sera.

Una pattuglia della polizia stradale ha ritrovato oggi i nove operai bloccati da ieri dalla neve in contrada «Miraglia» nei pressi di Cesarò. Gli operai erano partiti ieri mattina per riattivare la linea elettrica che alimenta gli impianti del centro ripetitore radio-televisivo di Montesoro. I nove sono stati trovati infreddoliti ma in buona salute.

CONTINUANO LE SFILATE SULLA PASSERELLA DELLA SALA BIANCA DI PALAZZO PITTI

Trionfo della fantasia nelle creazioni delle "boutiques" per la moda elegante femminile di primavera-estate

Modelli svelti e pratici con tessuti nuovi ed insoliti accostamenti di stoffe e di tinte - Fiori enormi stampati su ampie gonne di rustica tela - Ricchi abiti da mezza sera per la stagione calda eseguiti con seta - Giochi di ricami e di perline - Attesa per le presentazioni della "linea" estiva decretata dalle Case di alta moda

Un interessante completo estivo composto da casacca, copricapo e borsa nel medesimo tessuto di spugna a sfumature diverse e contrastanti

Nostro servizio particolare

Firenze, mercoledì sera.

Dopo i cappellini, che hanno inaugurato ieri l'altro le sfilate, le proposte più nuove e le trovate più originali, da parte delle boutiques di moda italiane, si sono susseguite senza interruzione sulla passerella della «Sala bianca» di Palazzo Pitti, con le «presentazioni» di ben ventidue Case espositrici.

I compratori esteri attendono sempre con interesse la presentazione di questi modelli, che, pur non «lanciando» la vera moda, non sono privi di dettagli inediti. Più che mai, infatti, la fantasia dei creatori viene messa alla prova in questo genere di capi d'abbigliamento che costituisce da anni un capitolo a parte nel campo elegante femminile, contrassegnato da uno stile disinvolto e tipico. Poiché il tema della «boutique» non è il lancio di una nuova «linea» sensazionale, ma piuttosto la ricerca di tessuti nuovi, di accostamenti insoliti di materiali e di tinte moderne, la stagione della moda primavera-estate è forse più adatta a favorire idee ricche di fantasia.

Nel complesso, tutte le boutiques presenti si sono attenute a questo programma e ognuna ha gareggiato con le altre esibendo la capacità inventiva dei suoi modellisti.

Falconetto, di Milano, è addirittura il disegnatore stesso degli stampati della sua collezione, impostata essenzialmente sui bei tessuti di cotone e di lino a disegni fantasia molto grandi, con toni cromatici perfettamente assortiti nelle sfumature pastello e vivaci. «Glans», pure di Milano, ha presentato modelli sportivi e giovanili, come camicette svelte e pratiche, in cotone stampato a righe diseguali o sfumate in un'unica tinta brillante: rosa «ciclamino», viola «cardinale», bleu «lapislazzulo». Per contrasto, le casacche da mare che ricoprono i corti calzoncini, sono realizzate in rasatello a larghe strisce, in colori tenui e molto indovinati: lilla e verde «ulivo»; nocciola e giallo «paglierino»; rosa «cipria» e grigio perla. Le sue camicette di popeline in tinta intensa, accollate o «giro collo», con maniche lunghe molto gonfie e arricciate (stile «gitano») hanno proposto un tema di femminilità romantica in opposizione con i classici e aderentissimi pantaloni di shantung bianco.

Mirsa, nota casa specializzata in maglieria di lusso, ha presentato degli applauditi maglioni, con lavorazione a rombi in bianco e nero, da indossarsi, per montagna, su pantaloni di maglia nera.

Il nero è stato uno dei colori classici riapparso con successo in queste collezioni che, destinate alla primavera-estate, le hanno tuttavia preferito alle tinte delicate. Spesso le maglie nere sono profilate appena di bianco, e, molti modelli di Mirsa erano bordati in tinta contrastante. Per esempio, la bordura gialla su pantaloni di maglia grigio-nero, maglietta gialla e giacchino uguale double-face, composti da un soprabito di maglia rovesciabile, in due tinte, indossato sopra una «tunichetta» assortita al colore più chiaro.

Avolio, anche di Milano, ha proposto modelli contenuti e molto giovanili utilizzando pied-poule bianco-bleu per abiti e principe di galles grigio-beige per i «tailleur» classici. Parecchi dei suoi modelli, di uno stile portabile e sobrio, avevano un corto sprone nel dorso, arricchito fino al punto della vita da gruppi di pieghe piatte.

Un altro spunto ripetuto sono stati i pezzanti intagliati nel tessuto e abbottonati poco sotto la vita. Dentro viene introdotta un'alta cintura di pelle opaca e morbida fittamente drappeggiata. Notevole una casacchina realizzata in questo tipo di pelle, color bleu metallico, indossata su una gonna di lana ruvida color «corda» e completata da un piccolo basco sportivo della stessa pelle bleu.

Bertoli ha concentrato la attenzione sulla fantasia e fiori enormi, stampati su ampie gonne di rustica tela: il seme di ogni fiore era ricamato in rilievo con passamaneria di tinta vivace. La stessa idea ha influenzato certi suoi ricchi abiti da mezza sera per l'estate, eseguiti con seta stampata e fiori sfumati in un unico colore e rilevati dal ricamo in perline.

I ricami sono stati anche uno dei soggetti più insistiti di Vanessa «bon sport», che ha ornato tunichette semplicissime di lino color turchese con un alto bordo di rilievo in rilievo, eseguito con perline tubolari viola chiaro. Ricami di fettuccine, di jais e perline hanno avuto il compito di valorizzare.

In generale, molti i bei capi eleganti presentati dalle boutiques e ogni Casa ha potuto riflettere il suo stile personale con la scelta dei colori e delle varie lavorazioni, pur valendosi del medesimo tema.

Domani conosceremo la nuova fisionomia dell'eleganza femminile, decretata dalle Case di alta moda.

Savina Roggero

Un altro modello della Boutique Glans: casacca di seta pura con disegni originali a soggetto mitologico

Conflitto di competenza con la magistratura americana

A Roma non sarà possibile giudicare il «mostro di Denver»

Il calabrese Archinà uccise suoceri e cognati nel Colorado - Sfuggito alla camera a gas ed espulso dagli Stati Uniti perché affetto da epilessia - Ora i nostri giudici non riescono a raccogliere le testimonianze per istruire il processo in Italia - Se la caverà con qualche anno di manicomio

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Francesco Nicola Archinà sembra essere nato davvero sotto una buona stella. Condannato a morte negli Stati Uniti per avere ucciso, la mattina del 24 gennaio 1954, a Denver, nello Stato del Colorado, i suoceri e due cognati che, a suo dire, gli impedivano di vivere con la moglie da lui sposata soltanto con rito civile, riuscì a sfuggire alla camera a gas per l'intervento di un medico calabrese, Giuseppe Romeo, che convinse i giudici di seconda istanza a ritenerlo totalmente infermo di mente.

Espulso dagli Stati Uniti e rinviato in Italia per avere taciuto di essere ammalato di epilessia quando era arrivato in America, arrestato non appena nell'agosto di due anni or sono giunse all'aeroporto di Ciampino, e processato dai magistrati del suo paese, Francesco Nicola Archinà ha molte probabilità, aumentate soprattutto in questi giorni, di riuscire a cavarsela una seconda volta a buon mercato. I magistrati dell'ufficio istruzione presso il Tribunale di Roma che stanno indagando sul suo quadruplice delitto si trovano in terribile imbarazzo. Per Francesco Nicola Archinà è sorto un interessante conflitto di competenza tra due magistrature: quella italiana e quella statunitense. Un caso più che singolare negli annali giudiziari.

Chi è, dunque, Francesco Archinà? E' un giovanotto nato a Siderno Marina in provincia di Reggio Calabria il 10 dicembre 1922 ed emigrato a Denver, nel Colorado, nel 1953 dopo aver sposato, con il solo rito civile, Rosina Macri, figlia di due suoi compaesani già emigrati da anni negli Stati Uniti e diventati da tempo cittadini americani. A Denver, Francesco Archinà trovò i presupposti perché covasse quella tragedia che doveva poi scoppiare il 24 gennaio dell'anno successivo. I suoceri gli fecero subito sapere che non avrebbe potuto vivere con la moglie sino a quando non avesse perfezionato il matrimonio con il rito religioso. Era una condizione che i due vecchi Macri avevano posto anche per l'altra loro figlia, Maria, che aveva sposato, sempre con rito civile, un fratello di Francesco Archinà. E così i due Archinà vissero per otto mesi almeno senza aver potuto consumare il loro matrimonio. Una vita d'inferno soprattutto per Francesco. E la mattina del 24 gennaio 1954 scoppiò la tragedia improvvisa ed imprevedibile, almeno nelle proporzioni.

I primi ad essere uccisi furono i due suoceri, poi la medesima sorte toccò ai due cognati Giuseppe e Rosa Macri, mentre la moglie se la cavò soltanto con uno svenimento. Questa, almeno, la versione della polizia. Francesco Archinà, dal canto suo, non ha ammesso il delitto, ma ha spiegato che fuggì in seguito al suocero e di non aver saputo nulla di quello che accadde.

Francesco Nicola Archinà venne condannato a morte. Poi l'intervento del medico di Siderno Marina lo salvò. Fu trasferito in Italia dove, però, lo attendeva un processo e venne arrestato.

Per giudicarlo, però, i magistrati italiani debbono compiere delle indagini. Ma i testimoni sono tutti negli Stati Uniti. Come fare? Qualche mese fa il giudice istruttore dott. Buongiorno inviò alla Magistratura del Colorado una richiesta perché venissero interrogati, per rogatoria, tutti coloro che a Denver potevano sapere qualcosa del dramma. La risposta è stata negativa. «Non possiamo interrogare — hanno fatto sapere i magistrati di Denver — i testimoni, secondo una procedura diversa dalla nostra. Non possiamo, cioè, chiedere ai testimoni, che sono cittadini americani, di riferire circostanze apprese da altri e non per scienza diretta».

Come rintracciare quegli elementi che per la legge italiana consentono al magistrato la responsabilità o meno dell'imputato? Sarebbe possibile al giudice istruttore dottor Buongiorno trasferirsi momentaneamente nel Colorado a svolgere di persona le sue indagini o meglio le autorità dello Stato del Colorado potrebbero consentire l'interferenza di un giudice straniero in materia così delicata come quella dell'amministrazione della giustizia?

Il problema è serio e complesso. A tutto vantaggio, naturalmente, di Francesco Archinà il quale potrebbe cavarsela — se la perizia alla quale è sottoposto confermerà la sua infermità mentale — con qualche anno di manicomio giudiziario.

Guido Guidi

GENOVA: è ripreso il processo per l'autosilo

Sul banco degli imputati anche l'industriale accusatore

Gerolamo Chiappori è stato incriminato per corruzione nei confronti del consigliere comunale neofascista e del costruttore edile - In udienza tutti si dichiarano innocenti - La storia del magnetofono

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

E' ripreso questa mattina, dopo venti giorni di pausa, il processo per concussione contro il consigliere comunale neofascista Benvenuto Aimi e l'impresario edile Richiamato Salesi. Il dibattito si svolge alla I Sezione del Tribunale penale, presieduta dallo stesso dott. Beniamino De Vita che dirige il processo Roisecco. Ma da stamane c'è una novità: gli imputati non sono più due, bensì tre. L'industriale Gerolamo Chiappori, vittima del tentativo di concussione di cui si fa carico all'Aimi e al Salesi, è finito tra gli accusati: egli infatti è stato rinviato a giudizio per direttissima quale presunto responsabile di corruzione nei confronti del consigliere comunale e dell'impresario edile.

Benvenuto Aimi, Gerolamo Chiappori e Richiamato Salesi, sono in aula alle 10,5 quando ha inizio il dibattimento. A tutti e tre il Tribunale dovrà contestare la nuova accusa di corruzione. Aimi appare molto sollevato dalle precedenti udienze, il Chiappori sembra assente e il più prostrato è il Salesi, sempre con la testa fra le mani e il capo chino.

Il presidente interroga per primo il consigliere comunale Aimi, contestandogli il reato di corruzione passiva per avere accettato una promessa di denaro da parte del Chiappori per facilitare la pratica dell'«Autosilo Dante» presso la Giunta e il Consiglio comunale. Aimi si proclama innocente e precisa che il Chiappori gli chiese di appoggiare la pratica, dicendogli che ci sarebbero stati dei milioni per lui. A questa offerta egli si ribellò e propose che i lavori venissero dati al Salesi, industriale edile in grado di fare la costruzione. L'Aimi sostiene che escluse a suo tempo immediatamente un guadagno diretto.

Aimi — Presentai al Chiappori il Salesi. Guardando il «preventivo» per la costruzione, il Chiappori disse che era molto basso e che avrebbe pensato a fare delle maggiorazioni che sarebbero poi state utili per tutti.

Avv. Fallia (difensore del Chiappori) — Il consigliere comunale disse al Chiappori che la pratica non sarebbe passata se non ci fosse stato un utile diretto per lui? Questo risulta dalla registrazione fatta col magnetofono.

Aimi — Sì, ricordo. Però la mia frase va inserita in un altro ragionamento perché in quel momento ero adirato con il Chiappori che stava cambiando le carte in tavola.

Il presidente chiama il Salesi. Anche l'impresario edile si proclama innocente e si confonde quando viene richiesto di precisare i prezzi della sua ditta messi a confronto con quelli di un'altra ditta concorrente, la Ferrobeton.

Segue una contestazione fra le parti perché non si riesce a chiarire la differenza fra i preventivi presentati dal Salesi e dall'altra ditta concorrente per la costruzione dell'autosilo.

Presidente (al Salesi) — Lei ricorda di avere detto durante il confronto con il Chiappori, di essere rimasto molto stupito del suo arresto in quanto il Chiappori le aveva detto precedentemente di essere molto contento perché aveva fatto un guadagno di qualche decina di milioni?

Il Salesi risponde al presidente di ricordare benissimo di aver detto ciò, proprio quando venne condotto nell'ufficio del giudice istruttore, dott. Lanzi.

Il Pubblico Ministero conferma.

Viene interrogato subito dopo il Chiappori che si proclama anche lui innocente e sostiene che i suoi rapporti con il consigliere comunale sono chiaramente indicati nella denuncia che fece a suo tempo. Ammette, a parziale modifica di quanto aveva detto precedentemente, di aver conosciuto il Salesi perché presentatogli dall'Aimi e di avere parlato con lui dell'autosilo. Il Chiappori ricorda di avere incontrato l'Aimi in Comune parecchie volte e di avere sempre parlato con lui dell'autosilo. Nell'ultimo incontro in Municipio i due si diedero appuntamento nell'ufficio del Chiappori ove l'Aimi, appena arrivato, minacciò che, se i lavori non venivano dati al Salesi, la pratica non sarebbe passata in Consiglio comunale.

Chiappori — A questa minaccia presi tempo, trattai...

A questo punto il Chiappori si ferma, pronunciando parole incomprensibili.

Gli avvocati insorgono e il Chiappori si scusa dicendo che a Natale gli morì un fratello, e di essere ancora sotto lo «choc».

Il P. M. dopo qualche minuto di silenzio interroga nuovamente il Chiappori chiedendogli se ricorda la frase detta al Salesi, che ci sarebbero stati dieci milioni da dividere fra tutti e tre. Il Chiappori dice di ricordare. Interviene allora l'avv. Fallia, che invita il Chiappori a precisare i particolari di questa faccenda dei dieci milioni. L'imputato salta ancora e poi dice di non ricordare bene.

c. m.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Assalito da un gatto chiuso nel bagagliaio

Biella, mercoledì sera.

Stamane poco prima delle 8, il commerciante Davide Cuocci, di 43 anni, abitante a Firenze, è stato graffiato da un grosso gatto che era rimasto inesplicabilmente rinchiuso nel baule della sua auto. L'episodio è avvenuto sulla statale Biella - Laghi. Per sostituire una gomma che si era afflosciata, l'automobilista sollevava il coperchio del baule: l'animale, che forse era prigioniero da parecchie ore, gli si avventava contro furiosamente, fuggendo poi per i campi. Un medico che transitava sulla propria macchina soccorreva il poveretto, il quale, dopo la medicazione delle graffiature, ha potuto proseguire il viaggio.

TEODORA

La zia Eufemia

XI. — Dopo aver errato per sette anni nelle province dell'Africa e dell'Asia minore, la cortigiana Teodora ritorna, dopo aver ammassato una notevole fortuna, a Costantinopoli, dove riesce a diventare l'amante di Giustiniano, il nipote dell'imperatore d'Oriente Giustino I.

Completamente preso, fin dall'inizio, Giustiniano dedica a Teodora una passione senza limiti. Non sa rifiutare niente alla sua amante e la colma di ricchezze. Ma, oltre al denaro, l'ambiziosa cortigiana ama gli onori, la considerazione. E Giustiniano riesce ad ottenere dall'accondiscendenza di Giustino I, suo zio, che Teodora sia elevata al rango di patrizia. In presenza di una piccola corte di amici, di «clienti», di adulatori, Giustino I stesso consegna a Teodora il diploma e le insegne del-

l'alta dignità di cui l'ha investita. Nell'elevazione dell'ex-cortigiana, le anime pie dell'Impero vedono soprattutto la mano di Dio, «desideroso di procacciare al suo popolo una fedele protettrice». Ed è naturale che a lei si rivolgano per addolcire la sorte dei martiri. Dai suoi soggiorni ad Alessandria ed Antiochia, dai contatti con Timoteo e Severo, Teodora ha conservato un vivo sentimento di simpatia per i monofisiti perseguitati a causa della loro eresia. Un giorno si presenta a Teodora il diacono Etienne. Arriva da Petra dove, nel terribile clima dell'Arabia, è stato deportato con altri preti e monsignor Mares, vescovo di Amida, per monofisismo. Mares ed i suoi compagni sono votati ad una morte certa se devono rimanere a Petra. Etienne è dunque venuto a Costantinopoli ad implorare Teodora di prendere la difesa degli sventurati esiliati, la cui miseria fisica è grande. Non solamente Teodora ottiene l'appoggio di Giustiniano — purtuttavia rigidamente ortodosso — in favore dei dissidenti, ma va a perorare essa stessa, con pianti ed implorazioni commoventi, la causa dei deportati presso l'imperatore. Grazie a lei, la piccola comunità sarà autorizzata ad andare a vivere pacifica-

mente in Egitto, dove la setta monofisita è tollerata. Bella vittoria per l'antica cortigiana. Teodora ha, più del suo amante, la «testa politica». Giustiniano spera di succedere sul trono a suo zio Giustino I. Ma l'armata non nasconde la sua simpatia per il generale Vitaliano, valente soldato e nipote del generale Aspar, celebre uomo di guerra. Giustiniano dimostra sempre la sua spiccata antipatia per Vitaliano. «Niente di più maldestro che mostrare ad un rivale che lo si odia. E' avvertirlo di stare in guardia. E' permettere all'opinione pubblica di accusarti se gli capita una disgrazia. No, no! Devi dissimulare i tuoi sentimenti. D'ora innanzi, proclamati amico di Vitaliano!», consiglia Teodora, che

riesce ad ottenere la promessa di Giustiniano. Non potendo più fare a meno di Teodora, Giustiniano vuole ad ogni costo sposarla. Giustino I vi acconsentirebbe volentieri, ma la sua vecchia moglie, la rustica e barbara Eufemia, una schiava che egli aveva per lungo tempo condotto con sé nelle sue campagne come concubina, prima di farla diventare sua moglie, poi imperatrice, oppone un veto formale al progetto di Giustiniano!

SEGUE: Moglie di Giustiniano.

LA SANFELICE
di Alessandro Dumas

LXVI. — L'ambiziosa regina Maria Carolina è riuscita a spingere perfidamente re Ferdinando a entrare in guerra contro la Francia. Un mattino, il re appare col suo stato maggiore in piazza davanti alla folla acclamante.

Col sorriso sulle labbra e tutto fiero di poter mostrare la sua abilità alla platea, il re si lancia in mezzo al cerchio che i generali hanno formato per riceverlo. E' vestito con una brillante uniforme di feldmaresciallo austriaco, coperta di ricami e cordoni. Sul suo cappello un pennacchio rivale per candore e grandezza con quello del suo avo Enrico IV ad Ivry. I tamburi rullano e le quattro musiche disposte agli angoli della piazza suonano contemporaneamente. Le finestre della facciata del palazzo si aprono e i balconi sono invasi dalla regina e da tutti i membri della famiglia reale, da sir William e lady Hamilton, da Nelson, da due ammiragli inglesi e dai ministri e dal resto della corte. Le grida e gli urrà tuonano. Il re, tutto fiero del suo trionfo, senza dubbio prova allora una certa fiducia in se stesso.

Egli fa girare il suo cavallo per mettersi di fronte alla regina e la saluta levandosi il cappello. Allora tutti i balconi del palazzo si animano. Si alzano grida, i fazzoletti volano nell'aria e la folla si unisce a questa dimostrazione che diventa generale e alla quale si aggiungono i vascelli che si trovano nella rada e che alzano il gran pavese e i cannoni dei forti che moltiplicano le loro salve.

SHERLOCK HOLMES: Il «piede del diavolo» di sir Arthur Conan Doyle

IV. — Tornando nella sua casa di Tredannick Wallas, in Cornovaglia, Mortimer trova i suoi fratelli impazziti e la sorella morta.

OSCAR SLATER

L'opinione di Conan Doyle

XII. — Il 21 dicembre 1908 una vecchia e ricca signorina viene assassinata nel suo alloggio, a Glasgow. Indiziato è un uomo che è stato visto uscire dall'abitazione della signorina, pochi minuti prima che il delitto venisse scoperto. Ma l'uomo, certo Slater, che si fa chiamare anche Anderson e con altri nomi, a seconda delle circostanze, parte per New York con la sua amica. La polizia scozzese chiede la sua estradizione alla polizia americana e l'accusato viene riportato in Scozia, dove il 3 maggio 1909 a Edimburgo ha inizio il suo processo. Nonostante le proteste d'innocenza, Slater viene condannato a morte. Ma l'opinione pubblica ora si volge in suo favore e ben presto una petizione corredata da 20.000 firme viene presentata alla giustizia affinché a Slater venga concessa la grazia. Due giorni prima dell'esecuzione della condanna a morte, Slater riceve in prigione la notizia che la pena gli è stata commutata nel carcere a vita.

Le commutazioni delle pene sono assai rare in Inghilterra, perciò la Camera dei Comuni si stupisce della grazia accordata in extremis a Oscar Slater e per tale grazia vengono poste delle domande al lord avvocato, il quale, peraltro, si rifiuta di rispondere. L'8 luglio Slater viene trasferito dalla prigione scozzese al penitenziario di Peterhead, per passarvi il resto dei suoi giorni.

Al momento dell'inchiesta era stato promesso un premio di duecento sterline a chi avrebbe permesso di scoprire il colpevole del delitto. Mary Barrowman si vede aggiudicate cento di queste sterline. Il rimanente viene ripartito fra altri testimoni. Nell'aprile 1910, secondo l'uso

inglese per quel che riguarda le cause celebri, compare nelle librerie il racconto, reso quasi stenografico, del processo di Slater. Il critico letterario Andrew Lang, scrive nella sua rassegna dei libri: «Leggendo questo volume noi passiamo da enigma in enigma ed in alcuni punti restiamo anche assai perplessi. Le testimonianze sono talmente discordi che questo "romanzo da portineria" non ha nessuna possibilità di essere accettato dalle persone un poco elevate». Anche Sir Arthur Conan Doyle, l'illustre autore delle «Avventure di Sherlock Holmes», si interessa al caso Slater e il 21 agosto 1912, pubblica un opuscolo nel quale sostiene che l'uccisore di miss Gilchrist non desiderava altro che recuperare un documento importante che si trovava tra le carte della vecchia zitella. E se una spilla è stata rubata (cosa che non è affatto sicura e in tutti i casi non può trattarsi di quella impegnata da Slater cinque settimane prima del crimine) la cosa è stata fatta per

trarre in inganno la polizia. Alla Camera dei Comuni l'illustre avvocato Edward Marshal Hall chiede al segretario di Stato per la Scozia, mr. Mac Kinnon Wood che cosa intenda fare per portare un po' di luce sull'affare Slater. «Niente!» risponde il ministro. Intanto

continua la campagna della stampa in favore di Slater. E uno scrittore scozzese, certo Cook, si è messo in testa di provare l'innocenza dell'ergastolano. E comincia ad interrogare John Thompson Trench, luogotenente di polizia, che gli racconta di una interessante visita da lui fatta il 23 dicembre 1908, due giorni prima del crimine, a una parente di miss Gilchrist. Trench dice a Cook: «Io so che Helen Lambie è andata a far visita alla cugina della povera signorina, subito dopo la scoperta del crimine».

SEGUE: L'intoccabile A. B.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

L'addio allo sport di Pancho Gonzales

Ha messo da parte oltre mezzo miliardo

I fantastici guadagni di quello che è stato il più forte tennista del mondo - Una carriera straordinaria: i magnati dell'industria americana amavano scommettere cifre proibitive su quanti "games" l'atleta californiano avrebbe lasciato vincere ai suoi avversari

Riccardo Gonzales, meglio conosciuto come Pancho Gonzales il più grande tennista del mondo di tutti i tempi, ha dato l'addio alla professione di commesso viaggiatore della racchetta e si è ritirato a vita privata.

Scompare dai rettangoli di gioco la figura più popolare del dopoguerra, quello che da molti dirigenti fu definito la «specchietto per le allodole» di Jack Kramer che nel 1948 quando Pancho aveva soltanto vent'anni, lo ingaggiò facendogli abbandonare il dilettantismo, affinché entrasse a far parte della sua «troupe».

Pancho Gonzales non ha eccessive preoccupazioni finanziarie. In dieci anni esatti di professionismo tennistico ha messo da parte poco più di mezzo miliardo di lire. Difatti il californiano (Gonzales nacque a Los Angeles il 9 maggio del 1928) ha guadagnato circa 50 milioni l'anno, da quando è passato alle dipendenze di Kramer, più 62 milioni che ricevette nell'ottobre del 1949 al momento del suo passaggio al professionismo. Niente male, per uno sportivo che, però, ha sempre resistito al richiamo allettante di Hollywood. Difatti Pancho, bel ragazzo, alto un metro e 89 discretamente molto dotato, bruno di carnagione ha ricevuto frequenti offerte di iniziare la carriera di divo dello schermo.

E' stato l'amore per una avvenente fanciulla, la ventiduenne Madelyn Darrow, che l'anno scorso fu eletta Miss Los Angeles, che ha indotto Gonzales ad abbandonare il tennis dopo aver abbandonato, in un primo momento, la moglie dalla quale ha recentemente divorziato, e i due figli. Ma un fatto era positivo, e cioè che il connubio Kramer-Gonzales, che tanto profitto economico aveva fruttato sia all'impresario sia all'atleta, era miseramente fallito sin dall'estate del 1957 da quando cioè il biondone di Sydney al secolo Lew Hoad, era entrato armi e bagagli nella «troupe» di Kramer.

Gonzales sino a quel momento, era considerato il «pezzo raro» della collezione. A lui spettavano di diritto i premi più forti, le percentuali più allettanti. Ed era giusto e logico giacché gli appassionati accorrevano quasi esclusivamente per vedere all'opera lui, recordo insindacabile della racchetta. Convinto di dover presentare un nuovo «divo» Kramer puntò su Hoad che da dilettante, a differenza di quanto aveva fatto Gonzales spopolò in tutto il mondo. Di qui liti sempre più serrate fra Pancho e Kramer, liti che trascinarono i due dinanzi ad un tribunale che, però, diede ragione all'impresario.

Pancho Gonzales incominciò a giocare a tennis a 12 anni sui campi comunali di Los Angeles. Come studente ebbe ben poca fortuna. Ora ha dichiarato di volersi laureare, ma il californiano non ha nemmeno terminato gli studi di avviamento al lavoro intrapresi a suo tempo. A 14 anni disputò il primo incontro, subito distinguendosi per i suoi eccezionali mezzi fisici più che per la sua predisposizione per il tennis. A 15 anni diventò campione junior della California. Ma fu soltanto nel dopoguerra che Pancho «esplose»: numero 17 degli Stati Uniti nel 1947 l'anno appresso diventò di colpo numero uno e tale rimase sino al momento del suo passaggio al professionismo.

Da dilettante, Gonzales non ottenne successi strepitosi anche perché non si allenava mai, sensibile com'era al fascino femminile. Vinse soltanto, nel 1949 il doppio sia a Wimbledon sia a Parigi, mentre nella stagione precedente si era imposto nei campionati americani. Furono i primi tre mesi da professionista che fecero di lui un asso inaguagliabile. Kramer lo sottopose a durissimi e continui allenamenti che trasformarono Pancho. Kramer aveva visto giusto. Quel ragazzo bruno, altissimo e potente aveva tutti i numeri per dominare. E così fu. Per dieci anni Gonzales fu applaudito in tutto il mondo, in Australia e in Russia, in Africa e in Asia. Ma i suoi più accaniti ammiratori si contano a legioni in America.

Miliardari e magnati dell'industria amavano scommettere, quando Pancho si esibiva, quanti «games» avrebbero conquistato i suoi avversari. E si trattava di scommesse dalle cifre proibitive. A Pancho toccava sempre un'interessenza su quella vincita. Ma la vita nomade del tennista da tempo non lo attirava più. Dopo aver fatto dieci volte il giro del mondo dormendo una notte a Londra e la notte successiva al Cairo, Pancho Gonzales si è dichiarato soddisfatto.

Non farà l'allenatore, giacché ha sempre considerato il tennis come una professione; ma non lo ha mai divertito il praticarlo. Intende entrare a far parte di una grande industria della gomma che certamente approfitterà della fama da lui acquisita nei cinque continenti per propagandare i suoi prodotti e, ironia della sorte, forse a Pancho toccherà compiere altri giri del mondo non più con la racchetta sotto il braccio, ma con una borsa da uomo d'affari.

ALBERTO CALVI

«Pancho» Gonzales

Grave, ma non irrimediabile la situazione degli azzurri

Sono tutti al lavoro per salvare il Novara

Un attento sguardo alla classifica della serie B - Mister Feher ha dirottato per Legnano, ed ora continuano le trattative per assicurare alla compagine un allenatore - Altre possibili novità

Gioie e dolori della Serie B. Mentre il Novara lotta in fondo alla classifica, il Torino è al comando, ben deciso a raggiungere la promozione. Ecco il sorridente ritorno della comitiva granata da Catania, dove ha conquistato un prezioso pareggio. Si riconoscono, da sinistra, Pellis, Ferrini, Lancioni, Cancian, Scesa, Mazzero, Vieri, il direttore tecnico Senkey, il presidente della società Morando ed il «capitano» Grava (f. Moisio)

Dal nostro corrispondente

Novara, mercoledì sera.

Il Novara ha ancora qualche possibilità di salvarsi dalla retrocessione? All'interrogativo si può senz'altro rispondere in maniera del tutto obbiettiva di sì. Basta dare un'occhiata alla classifica per rendersi conto che tra il Novara a quota 10 e il Verona a quota 14 sono oltre cinque squadre: Cagliari, Parma, Messina, Taranto e Sambenedettese. Inoltre gli azzurri debbono recuperare una partita in casa col sia pur forte Catania.

Le reazioni degli sportivi novaresi alla situazione della squadra del cuore si sono manifestate in maniera diversa. Una parte degli appassionati non frequenta più lo stadio; altri sono passati decisamente a una posizione di critica. Capeggia questo gruppo un appassionato, il signor E. A., che, si può dire quotidianamente, scrive lettere accorate ai giornali. Ha scritto anche al presidente della società, comm. Piodari, residente a Magenta, il quale ha accettato già due volte di incontrarsi con lui. Sembrava la scorsa settimana che E. A. avesse ottenuto dal presidente la promessa di richiamare alla guida della squadra l'allenatore ungherese Feher. Questi dopo il buon lavoro svolto nella prima parte dello scorso campionato, aveva incontrato serie difficoltà d'ambiente nel finale della stagione. Pur non essendogli stato rinnovato il contratto per l'attuale campionato, Feher era rimasto a Novara, nella speranza che la situazione si evolvesse in modo da consentirgli di riprendere il suo posto.

La guida del Novara era stata — com'è noto — inizialmente affidata all'anziano ex portiere Corghi, il quale però aveva rinunciato quasi subito all'incarico per dedicarsi al commercio ed era stato rimpiazzato col tandem Mainardi-Baira. Malgrado la buona volontà di questi ultimi la situazione di classifica è andata peggiorando sino ad indurre — come si è accennato — il presidente del Novara a prendere in considerazione il richiamo in servizio di Feher, senonché proprio ieri l'ungherese, stanco di aspettare, ha concluso con il Legnano le trattative che aveva già da tempo in corso.

Il comm. Piodari non ha voluto però venir meno alla parola data e subito ha preso contatto con persone a Milano per trovare un altro allenatore. Ieri sera in occasione della settimanale riunione del Consiglio direttivo il presidente ha dato notizia delle trattative in corso, che potrebbero concludersi già nella giornata di oggi, con Carlo Facchini, ex portiere del Milan e già allenatore del Fanfulla e della Gallaratese.

E' assai probabile che quello dell'allenatore non sia la sola novità dei prossimi giorni. Si ritiene infatti che, superato lo scoglio dell'allenatore che aveva un po' diviso i dirigenti, qualcuno di questi, allontanatosi dalla società, rifaccia ritorno dando al sodalizio il suo notevole contributo di esperienza.

Piero Barbè

Dopo lo scontro con Rodoni

Di Cugno radiato dall'Uvi?

Il presidente degli ufficiali di gara è pessimista e ritiene che non verrà soltanto deplorato

MILANO, mercoledì sera.

La Commissione d'appello e disciplina dell'Uvi, presieduta dall'avv. Setti (Roma) e completata da Galli (Siena) e Jasilio (Napoli) si riunirà prossimamente a Roma o a Firenze per prendere in esame la nota denunzia sporta dal presidente dell'Uvi Adriano Rodoni a carico del presidente dell'Ancgc Vincenzo Di Cugno. Questi avrà poi dieci giorni di tempo per rispondere alle contestazioni e citare gli eventuali testi; ma il presidente, definito, pur ritenendo sportivamente scorretta l'iniziativa assunta da Rodoni, che avrebbe dovuto chiedere soddisfazione per via diretta senza ricorrere alla Cad, si mostra piuttosto pessimista e si aspetta la radiazione più che la deplorazione.

Alla fine dell'anno, vi saranno le elezioni per la presidenza dell'Uvi ed una volta tolta di mezzo la candidatura del temibile e pugnace Di Cugno, che ha molti seguaci, Rodoni non avrà competitori e potrà quindi conservare l'attuale carica.

«Sono stato un ingenuo — ha detto il presidente degli ufficiali di gara — perché sapevo che ero atteso al varco e non dovevo lasciarmi sfuggire la frase che ha dato l'appiglio alla denuncia». Di Cugno ha poi spiegato che, nella riunione d'insediamento del nuovo Consiglio direttivo, egli era intervenuto come presidente dell'assemblea in difesa di un socio che, dopo avere chiesto la parola, era stato più volte interrotto dal presidente dell'Uvi, precisando altresì che l'apprezzamento incriminato («per il signor Rodoni come persona dirò che non ho nessuna stima») era stato preceduto da considerazioni di rispetto nei riguardi della carica. (Ma ciò viene smentito da Rodoni).

«I giudizi in campo sportivo — ha spiegato Di Cugno — non interessano i valori privati dell'individuo; in quasi tutte le assemblee la foga polemica e l'incalzare dei dibattiti portano alla conciliazione e qualche volta alla provocazione, ma sempre in rapporto agli argomenti che si stanno trattando. Affrontata la materia anche come irriducibili oppositori, poi si torna amici come prima; la cavalleria sportiva è sempre stata interpretata così».

Una volta a conoscenza del verdetto che sarà emesso dalla Commissione di disciplina, Di Cugno potrà eventualmente ricorrere in appello; ma nello sport ciclistico i giudizi di seconda istanza spettano al Consiglio direttivo dell'Uvi di cui è presidente lo stesso Rodoni.

LEO CATTINI

Mentre la Samp si prepara a ricevere la Juventus

Carver in pericolo

Continua la crisi del Genoa: si parla di un nuovo trainer incaricato di sostituire il flemmatico britannico - Intanto aumentano i guai: chi giocherà in porta nella partita di Palermo?

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

«Finalmente il Genoa non ha perduto!», ha esclamato un bello spirito domenica scorsa, allorché si seppe attraverso la radio che la partita di Roma era stata rinviata. Uno spirito di facile lega, naturalmente; la

Il dollar Frossi

battuta, tuttavia, è perfettamente centrata. Ritornata nella serata stessa la squadra rossoblù dalla capitale, l'attenzione dei tifosi è rimasta ugualmente diretta verso Roma, in quanto era rimasto nella capitale il presidente del Genoa, Gadolla, con scopi non ancora ben chiariti. Gadolla, interpellato al riguardo, ha detto che a Roma doveva restare qualche giorno per perfezionare alcune trattative con compagnie da portare al suo teatro Margherita; ma i bene informati assicurano che in questi giorni Gadolla abbia avuto a Roma più di un colloquio con dirigenti del Napoli al fine di farsi cedere Frossi, al quale verrebbe affidata la guida della squadra rossoblù.

Non sappiamo quanto vi sia di vero a proposito di un eventuale ritorno di Frossi al Genoa — anzi giungono dal Sud secche smentite in proposito — comunque qualcosa bolle di sicuro nella pentola genoana. E si attende appunto il ritorno del presidente da Roma per sapere qualcosa di positivo al riguardo: appare infatti probabile la sostituzione di Carver, il quale non è riuscito ad ottenere dalla squadra i risultati sperati. L'inglese sarà un ottimo tecnico, ma il Genoa aveva anche bisogno di uno stratega, mentre Carver non si preoccupa affatto di piani e di tattiche da opporre in campo ai piani e alle tattiche altrui. Non solo ma, a quanto pare, non ha ancora neppure compreso il valore e le possibilità degli uomini a sua disposizione.

Intanto i rossoblù continuano a prepararsi per la gara di Palermo. Venerdì essi si metteranno in treno per la Sicilia di dove faranno ritorno a Genova con un transatlantico di lusso. Ma non si sa ancora su quali uomini Carver potrà disporre per la trasferta: Buffon non ha ancora ripreso gli allenamenti e probabilmente non giocherà a Palermo, Barison è afebbrato ma fino a ieri era ancora a riposo, Piccoli e Dal Monte sono stati colpiti proprio in questi giorni da febbre e neppure essi potranno fare il viaggio in Sicilia. Chi giocherà quindi in porta? Sarà probabilmente il «ripescato» Franci se non dovesse guarire Buffon. Questo è il problema principale del momento, ed è da augurarsi che, prima di domenica, l'influenza non abbia a crearne altri.

La tranquillità e la calma sono tornate in casa blucerchiata dopo la vittoria sulla Roma. La Sampdoria si è liberata dal «complesso» delle sconfitte ed ora si appresta a ricevere la Juventus in ben diverse condizioni di spirito da quelle che l'angustiavano la settimana scorsa. E' bastato un po' più di rendimento dei suoi assi dell'attacco, Ocwirk, Skoglund e Cucchiaroni, per consentire alla squadra un vistoso successo sui giallorossi. E la Juventus dovrà appunto guardarsi da questi tre uomini; da Ocwirk perché la sua opera di regista è di rendimento superiore, da Skoglund perché lo svedese è capace da solo di risolvere la partita in un momento di estro e infine da Cucchiaroni autentico folgoratore di reti.

E' previsto, per domenica prossima, il rientro di Bernasconi cosicché i blucerchiati saranno in campo contro la Juventus pressoché al completo. Il solo assente sarà ancora Milani che sarà sostituito da Toschi.

Renzo Bidone

Una inchiesta del Coni sullo stadio «Flaminio»

ROMA, mercoledì sera.

Lo stadio Flaminio, il più moderno impianto sportivo della Capitale, sarà oggetto di un'inchiesta. Il rinvio della gara Lazio-Genoa per impraticabilità del campo ha scatenato polemiche circa il drenaggio del terreno di gioco ed ha riacceso le discussioni sul traffico e i parcheggi nei dintorni del «Flaminio».

L'Ufficio impianti del «Coni» ha perciò dato disposizioni per iniziare gli accertamenti sulle cause del difettoso funzionamento di tutta l'organizzazione di uno degli stadi che dovranno ospitare le Olimpiadi.

Villoresi, ferito in Jugoslavia abbandona il Rallye di Montecarlo

L'anziano pilota, in gara con Capelli sull'itinerario da Atene, ha avuto un incidente tra Belgrado e Zagabria: le sue condizioni non sono gravi - Capelli incolume - Solo 4 macchine sulle 14 partite dalla Grecia sono rimaste in lizza - Sette equipaggi giunti stanotte da Roma al Colle del Sestriere

Sestriere, mercoledì sera.

Quattordici personaggi in cerca di avventura hanno compiuto ieri sera una breve tappa a Sestriere. Erano i componenti dei sette equipaggi partecipanti al Rallye di Montecarlo, partiti in mattinata (pochi minuti dopo le sette) da Roma.

Al Colle li attendeva l'organizzazione di ... dell'Automobile Club Torino, ed una sera d'incanto. Stelle, stelle, stelle dappertutto.

La coppia spagnola composta da Alex Soler Roig (figlio di un celeberrimo chirurgo di Madrid) e da Juan Fernandes, arrivò alla «Torre» con oltre mezz'ora di anticipo sul previsto. I due ragazzi spagnoli trovarono un amico italiano ad aspettarli: Anton Giorgio Stardero, un giovane torinese che ha preso parte a parecchi rallye del Sestriere, sempre con risultati di un certo rilievo.

Stardero, per ragioni di lavoro, era giunto a Sestriere su uno dei suoi grossi autotreni, ed aveva approfittato del tempo occorrente allo scarico del materiale trasportato, per avvicinare gli amici di tante competizioni. Soler Roig, Fernandes e Stardero non hanno perso tempo: un paio di «Pernod» bevuti alla svelta, una stretta di mano e un augurio sincero. Poi i ragazzi «Made in Spain» sono risaliti sulla loro vettura e sono ripartiti per il resto della gara. Alla prima curva, sotto la luce dei riflettori al neon, i loro sorrisi spiccavano smaglianti attraverso i vetri dei finestrini.

Mentre la coppia spagnola compiva, a tempo di primato le operazioni di verifica e i brindisi, due inglesi, Robert Nellemann e Magens Sharping, si sedettero a tavola, al ristorante. Molto seri, compostissimi, come deputati alla Camera dei Lords, pranzarono con tutta tranquillità, rimpinzandosi con agnolotti, pollo alla griglia, rognone trifolato, formaggio e zuppa, naturalmente inglese. Poi, settanta secondi esatti prima dello scadere del tempo utile, risalirono sulla loro Ford, dissero: «Good bye» e ripartirono.

All'ultimo momento si apprende da Lubiana che la coppia composta da Villoresi e Capelli (il più importante degli equipaggi che hanno seguito l'itinerario di Atene) è stata costretta ad abbandonare il «Rallye» per un incidente occorsole nei pressi di Sid, tra Belgrado e Zagabria. Villoresi è rimasto leggermente ferito e le sue condizioni non destano preoccupazione. Cause dell'incidente — di cui non si conosce ancora con precisione la reale consistenza — sembrano essere le disastrose condizioni atmosferiche incontrate sull'itinerario della corsa. A conferma di questa impressione sta il fatto che delle quattordici macchine partite da Atene, soltanto quattro hanno ripreso stamane la marcia da Belgrado diretta in Italia.

Mancano particolari precisi. Si sa però che la vettura di Villoresi, slittando sul terreno ghiacciato, è andata a cozzare contro un cumulo di neve: il pilota — si conferma — è rimasto ferito leggermente: semplici contusioni. Nulla assolutamente di grave. Il suo compagno, Capelli, è uscito incolume dall'incidente.

Altre due vetture, poco dopo l'incidente occorso a Villoresi, sono state costrette al ritiro.

Volti nuovi nella storia dello sci. Ecco la graziosa Traudi Hecher, sedicenne viennese austriaca. La diciassettenne seria candidata alle Olimpiadi di Squaw Valley

Novità di ciclismo

Conterno in allenamento coi «pulcini» della Carpano

Angelo Conterno ha guidato stamane per la prima volta i «pulcini» della Carpano in una seduta di allenamento sulle strade attorno a Torino. «Penna Bianca», insieme al giovane Pariscinotto è stato puntuale all'appuntamento sulla strada tra Rivoli ed Avigliana, dove lo attendevano gli altri due «allievi» Cinani e Mele.

Nei giorni scorsi Conterno aveva perlustrato i dintorni della città alla ricerca di una zona dove fosse possibile iniziare gli allenamenti senza rischiare troppo sulle strade ghiacciate; anche in seguito alle amichevoli indicazioni di Coletto, solito ad allenarsi da quelle parti, la scelta è caduta sulla zona di Rivoli dove non vi sono i lastroni di ghiaccio che rendono pericolosissima la circolazione in altri settori dell'immediata periferia della città.

Partiti a mezzogiorno i bianconeri «militari»

A mezzogiorno è partita per Roma la pattuglia militare della Juventus: Mattrel, Sarti, Stacchini, Valtolina e Longo parteciperanno nella prossima settimana alla trasferta in Grecia della nostra rappresentativa. La squadra bianconera dovrà pertanto portare alcune varianti alla formazione per il «match» di Genova contro la Sampdoria: Vavassori in porta, Garzena terzino, Leoncini all'ala sinistra. Immutato il resto con tutti gli uomini in buona efficienza fisica. Cesarini e Parola faranno disputare domani una breve partita contro una formazione riserve-ragazzi.

Questa sera i soci del Circolo di piazza San Carlo festeggeranno Boniperti per la sua «400ª partita». Alla solita cena del mercoledì sono stati invitati tutti i giocatori di prima squadra con a capo naturalmente il «capitano», che riceverà le congratulazioni e gli auguri dei tifosi.

* *

Ripresa dell'attività al Torino. Per la partita di domenica si nutrono alcuni dubbi sulla disponibilità di Lancioni, che zoppica per un colpo buscato a Catania, e di Pellis, che lamenta un leggero stiramento muscolare. Una decisione sull'utilizzazione o meno dei due è stata rinviata a fine settimana: Ferrario e Mosillino, comunque, sono pronti a sostituire in caso di necessità i due assenti. In porta, stante l'indisponibilità di Soldan, ci sarà ancora Vieri.

Alcuni atleti granata vanno oggi ad Alice Castello per una gara amichevole contro la squadra del luogo. I convocati per la trasferta nel paesino biellese sono: Vieri, Scesa, Farina, Invernizzi, Moschino, Garbaccio, Ferrario ed Angeli, oltre ad alcuni ragazzi.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Si gira a Roma un film sulle ragazze-squillo

Elsa Martinelli e Scilla Gabel sono tra le interpreti di un film sulle ragazze-squillo che si sta girando a Roma. Ecco le due attrici durante le riprese di una scena che si svolge in un atelier di mode

— I DISCHI —

Un giovane direttore ammirato e discusso

L'americano Bernstein interpreta musiche di Mendelssohn e Haydn - Torna di moda il pianista Semprini - La Costituzione spiegata ai giovani da Piero Calamandrei

La «Sinfonia n. 4, Italiana» di Felix Mendelssohn è ampiamente rappresentata in discografia con la firma dei più grandi direttori del passato, e oggi riappare nell'interpretazione di un giovane discusso e ammirato, americano nel carattere e nel dialetto, Leonard Bernstein, a capo della più antica orchestra degli Stati Uniti, la Filarmonica di New York. In questo microsolco di 30 cm. della Philips, ottimamente inciso, Bernstein oltre all'«Italiana» dirige la «Sinfonia n. 104, London» di Haydn, entrambe musiche popolari, legate nel disco da una data, il 1809: l'anno in cui nasceva Mendelssohn e moriva Haydn. L'interpretazione di Bernstein, votato com'è al repertorio moderno, tende a sfrondare da una parte tutti i languori dell'800 e dall'altra ad attenuare le dolcezze del 700, puntando sulla stilizzazione e talvolta imponendo tempi lontani dalla tradizione.

* *

Il pianista di musica leggera Alberto Semprini, sempre in frac, alto, magro e dal sorriso di gentleman, sembra voler tornare di moda. Buon segno: gli uditori non hanno evidentemente occupato tutti i posti. Per la Fonit il M° Semprini ha ora inciso un nuovo 45 giri extended con otto motivi arrangiati nell'antica piacevole formula ritmica. La prima facciata comprende quattro canzoni napoletane d'oggi, tra cui «Lazzarella» e «Malinconico autunno»; la seconda è invece dedicata a brani americani, tutti interpretati con la chiarezza e la signorilità particolari di Semprini. Sempre della Fonit merita segnalazione un 45 giri normale con due brani dell'orchestra di Tommy Dorsey, scomparso l'anno scorso, con Warren Covington: motivi del classico repertorio d'America uditi di recente anche nel film «L'ultima spiaggia».

* *

Il discorso sulla Costituzione che Piero Calamandrei tenne ai giovani a Milano il 26 gennaio 1955, è riportato in un disco di 17 cm. a 33 giri della Collana Letteraria Documento della Cetra e vuol essere prima d'altro un omaggio alla memoria dell'uomo che per tutta la vita lottò per la giustizia e la libertà. Con parole chiare e commosse, Piero Calamandrei spiega nella sua essenza la Costituzione: non fa un lungo elenco di articoli o di aride formule, ma invita i giovani a vedere nella Costituzione non un inanimato pezzo di carta, ma una cosa palpitante, viva, il frutto di lotte e di sacrifici, e a sentire in essa le voci di Mazzini, di Cavour, di Beccaria, di Garibaldi, e di quanti per la Patria e la libertà hanno dato la vita. V'è da sperare che molti giovani ascoltino questo piccolo importante disco.

pug.

La Duval ha commosso nella «Voce umana» di Cocteau

Sanremo, mercoledì sera.

(m. r.) La Voix humaine, il dramma di Cocteau, che Francis Poulenc ha musicato e che la bravissima Denise Duval ha interpretato nel febbraio 1959 a Parigi e a Milano, è giunto qui al Teatro del Casino, preceduto dalla fama di raffinata intellettualità. Non sono mancati gli scettici che, memori della bravura di Anna Magnani che ha portato il breve atto teatrale sugli schermi cinematografici nel film Amore di Rossellini, si sono detti: «Come farà questa Duval a "cantare" per cinquanta minuti il suo disperato addio telefonico all'uomo che l'ha lasciata?».

Denise Duval è una attrice completa e, contrariamente a quanto si poteva temere, la musica di Poulenc così fine e varia non appesantisce il monologo, ma lo asseconda e sottolinea soprattutto i momenti più sentimentali e drammatici.

Un pubblico [illegible] elegante ha accolto con generosi applausi il breve lavoro. Wally Toscanini e la signora Respighi hanno poi complimentato la Duval nel suo camerino. Vista da vicino questa deliziosa artista sembra giovanissima: era tanto emozionata che grandi lacrime le rigavano il viso espressivo.

A dissipare la calda emozione delle ultime drammatiche note della Duval, sono poi seguiti, delizia degli occhi, due balletti di Jean Babilée, [illegible] modernissimi, originali, danzati alla perfezione da Claire Sombert, da Jean Babilée e da Gerard Ohn.

Per il «veto» di Marta Abba

Sospesa a Parigi una commedia di Pirandello

Parigi, mercoledì sera.

La commedia «Non si sa come» di Luigi Pirandello non verrà presentata a Parigi. Tutto era pronto al «Theatre des Mathurins», dove le prove duravano da più di due mesi, quando, all'ultimo momento l'attrice italiana Marta Abba, cui appartengono i diritti di autore di Pirandello, si è opposta alla rappresentazione. Non si conoscono i motivi che l'hanno spinta a rifiutare la sua autorizzazione.

— I TEATRI —

Non è facile per un «guappo» diventare un galantuomo

Un'altra bella commedia di Viviani è stata ripresa ieri sera all'Alfieri da Nino Taranto e dalla sua compagnia - Il successo dello spettacolo

Non fosse anche per altro, dovremmo essere grati a Nino Taranto, da anni ormai conquistato alla prosa, soltanto per l'amore con cui va riprendendo le commedie di Raffaele Viviani. Nel giro di qualche stagione, ne ha già messe in scena, con la preziosa collaborazione del regista Vittorio Viviani, figlio del grande attore-autore, tre o quattro. E ieri sera, sul palcoscenico del teatro Alfieri, ha ridato vita a un'altra ancora: Guappo di cartone.

Il protagonista della commedia, Vincenzino Sanguetta, non è un autentico «guappo»; forse lo è stato nel passato, ma dopo cinque anni di penitenziario in un'isola è tornato a Napoli con la ferma intenzione di cambiare vita. Ma è un guaio farlo capire agli altri. C'è la bella e focosa Rachele, convinta che Vincenzino sia andato in galera per i suoi begli occhi (mentre in realtà ha schiaffeggiato un altro «guappo» per tutt'altro motivo); ci sono gli amici che lo accolgono come un trionfatore e pensano che egli voglia salire di grado nella «guapperia» facendosi forte e di quegli schiaffi e degli anni di galera; e infine c'è la gente perbene, ma diffidente, che non crede alla redenzione di Vincenzino e non vuole dargli lavoro.

Come Vincenzino superi questi imprevisti ostacoli (non avrebbe mai creduto che fosse così difficile fare il galantuomo) e trovi alla fine una sistemazione oltre che una brava mogliettina, è la materia dei tre atti, nei quali non mancano le ripetizioni e le lungaggini (senza dire che il terzo, come spesso accade, sa un po' di riempitivo) ma riscattate dalla schietta sostanza umana che permea tutti i personaggi, anche i minori, di Viviani.

Successo pieno al quale ha contribuito anzitutto Nino Taranto con una recitazione scattante ed estrosa, perfettamente intonata sia nelle scene più esilaranti, sia nei momenti, e non mancano, più amarognoli, anche se l'attore ha tenuto più il pedale sulle note festose che su quelle melanconiche. E', del resto, ciò che s'attendeva il pubblico che ha sottolineato con risate ed applausi tutta la rappresentazione accomunando nelle approvazioni anche gli altri numerosi interpreti. Fra questi vanno almeno ricordati Maria Fiore per la sua freschezza popolaresca, Luisa Conte altera e disdegnosa come si conveniva, Vittoria Crispo, Carlo Taranto, Ugo D'Alessio e l'esperto Amedeo Girard. Si replica.

a. b.

"Lieto fine,, per Laurella

Venerdì sera la compagnia di prosa di Laurella Masiero (nella foto), Lina Volonghi, Alberto Lionello con Mario Pisu esordirà al Carignano con una novità di Luciano Salce, «Il lieto fine», due tempi (16 quadri) con la regia di Alberto Bonucci. La compagnia ha in cartellone anche un'altra novità «Mare e whisky» di Guido Rocca

Due novità italiane applaudite a Bologna

Bologna, mercoledì sera.

Il «Teatro minimo», diretto da Renato Lelli ha presentato ieri sera, iniziando la stagione invernale, due novità italiane in un atto: «20 anni» di Gino Pugnetti e «L'ultimo venuto» di Dario G. Martini. Entrambi i lavori hanno ottenuto vivissimo successo.

Sequestrati i manifesti di un film con la Lollobrigida

Firenze, mercoledì sera.

Presso l'agenzia di Firenze della società produttrice del film, su ordine della Procura della Repubblica di Roma, sono stati oggi sequestrati circa 300 manifesti della pellicola «Salomone e la regina di Saba» con Gina Lollobrigida in corso di programmazione.

— STASERA ALLA TV —

Sheridan fa appello alle sue doti di psicologo

"Una gardenia per Helena Carrell,, ripropone con alcune variazioni un problema classico dei racconti polizieschi - Un duplice omicidio al centro della vicenda

Roma, mercoledì sera.

Mercoledì scorso il tenente Sheridan volle cacciarsi nei guai: irrompendo spericolatamente in un edificio entro il quale si era barricato un gangster deciso a tutto, si prese una pallottola in un braccio. Benché colpito, Sheridan riuscì a smascherare i colpevoli.

Stasera Sheridan tornerà sui teleschermi completamente guarito. Il secondo episodio della sua nuova serie di avventure si svilupperà in un'atmosfera molto diversa, più calma, meno avventurosa. «Una gardenia per Helena Carrell» è quello che potremmo definire un giallo psicologico: pone con alcune variazioni un problema classico dei racconti polizieschi, quello del cadavere di un assassinato chiuso a chiave in una stanza dal di dentro senza alcuna traccia del colpevole.

Sheridan incontra per caso un caro e vecchio amico di tanti anni prima. Lo trova strano, sfasato, preso da complessi inspiegabili. Naturalmente vorrebbe aiutarlo a reagire, a superare la depressione psichica, ma l'altro gli dice in tono sibillino: «Forse avrò bisogno di te, domani vieni a casa mia». Sheridan va a fargli visita, ma ha la dolorosa sorpresa di trovarlo moribondo chiuso appunto dal di dentro in una stanza accanto al cadavere di una donna uccisa a colpi di rivoltella.

E' un delitto passionale? Tutto lo lascia credere: ma c'è qualcosa che insospettisce Sheridan. Il tenente indaga, riesce a trovare la pista giusta e scopre che non si tratta d'un omicidio passionale seguito da un suicidio, bensì da un duplice omicidio per motivi ben diversi. Con questo imprevedibile colpo di scena il giallo sarà interrotto; e toccherà al concorrente (e ai telespettatori) individuare le prove e il colpevole.

a. m.

Ubaldo Lay e Stefano De Stefani, rispettivamente protagonista e regista di «Giallo Club», durante le prove

Ore 22,15: La diga di Kariba

Sulle rive dello Zambesi con i lavoratori italiani

Il secondo dei servizi realizzati da Giovanni Salvi nel Sud Rhodesia, sulla grande diga di Kariba, verrà questa sera — ore 22,15 — trasmesso dalla Televisione.

Il documentario riguarda soprattutto la nuova centrale elettrica costruita dagli italiani presso le rive dello Zambesi, e quindi il lavoro compiuto dai nostri connazionali nel loro cantiere aperto quattro anni or sono in prossimità del grande fiume africano, nella zona di Kariba. In questo documentario è data particolare importanza all'itinerario percorso dagli italiani che hanno realizzato, in breve tempo e superando impreviste difficoltà, una delle più grandi opere di ingegneria del nostro tempo.

La grande diga di Kariba sarà inaugurata, nella prossima primavera, dalla regina Elisabetta d'Inghilterra, e allora verranno rese ufficialmente note al mondo intero le sbalorditive cifre che hanno sottolineato i quattro anni di lavoro degli italiani della Impresit Kariba (una società formata da un gruppo [illegible] di quattro grandi nostre imprese costruttrici). In virtù di questa diga la centrale elettrica di Kariba produrrà da sola circa cinque miliardi di chilowattore e farà fronte al fabbisogno di energia elettrica del Copperbelt, la zona mineraria, al confine fra il Nord Rhodesia e il Congo.

OGGI SUL VIDEO

[illegible]: Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: «Il Cavallino», giornalino settimanale per i piccoli. Presentazione di Mimi, Pupazzi e animazioni di Maria Perego.

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: «Mont - Oriol», libera riduzione in quattro puntate di Nicola Manzari, dal romanzo omonimo di Guy de Maupassant (terza puntata). Regia di Claudio Fino (registrazione).

19,50: Uomini della balena. Regia di Mario Ruspoli.

20,10: Testimoni oculari: documenti e cronache di cose viste o vissute, a cura di Gianni Bisiach e Vittorio di Giacomo.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: Giallo Club - Invito al poliziesco, di Mario Casacci, Alberto Ciambricco e Giuseppe Aldo Rossi: «Una gardenia per Helena Carrell». Interpreti: Paolo Ferrari, Ubaldo Lay, Renato De Carmine, Franca Badeschi, Luisa Rivelli e altri. Scene di Sergio Palmieri. Regia di Stefano De Stefani.

22,15: La grande diga di Kariba: servizio di Giovanni Salvi.

22,45: Arti e scienze: cronache di attualità. Realizzazione di Nino Musu.

23,15: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 12,30-16,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto - 19,30: Ritmi d'oggi - 19,55: La tv degli agricoltori - 20,20: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Campanile Sera - 22,10: Ritratti contemporanei: Mariano Stabile - 22,45: Telegiornale.

Manfredonia alla ribalta della gara di "Campanile sera,,

Manfredonia, mercoledì sera.

(n. c.) - Manfredonia, la città preferita di re Manfredi di Svevia, il quale dopo averle dato il suo nome per farsi [illegible] dai sudditi era solito dimorare nel vasto castello di stile architettonico militare, con robuste torri rotonde e un bastione pentagonale, si appresta a sostenere il confronto con Castelfranco Veneto campione di Campanile sera. La città, dotata di un importante porto mercantile costruito dallo stesso Manfredi — la zona dell'attuale città era nel lontano 1850 l'unica non contagiata dalla malaria — è in viva animazione per il grande avvenimento.

Manfredonia avrebbe dovuto partecipare a Campanile sera proprio in luogo di Castelfranco Veneto, un mese addietro. Difficoltà di collegamenti non permisero ai tecnici della Rai-tv di effettuare la manifestazione, e grande fu la delusione dei cittadini. Perciò a Manfredonia si attende ora con maggior ansia la prossima «battaglia», anche perché avversario sarà proprio Castelfranco Veneto.

Per realizzare il collegamento è stata costruita una serie di ponti supplementari, attraversando Monte Santangelo e Monte Sambuco. Dalle attrezzature già approntate, si comprende che non vi saranno gare sportive. In piazza del Duomo è stato eretto l'imponente, robusto palco ove prenderanno posto gli esperti, e il regista Turchetti, assieme all'organizzatore locale, rag. Nicola De Feudis, si sta prodigando per presentare nel migliore dei modi la cittadina del Gargano.

L'inserto filmato che farà da introduzione al collegamento diretto con la piazza non si limiterà soltanto a Manfredonia ma comprenderà di certo anche i dintorni. Si potranno così ammirare le artistiche chiese di S. Leonardo e di Santa Maria Maggiore di Siponto, il cui stile romanico pugliese s'intreccia sovente a motivi bizantini per culminare in un portale riccamente scolpito e fiancheggiato da due colonne poggianti su leoni, e sostenenti altri due animali simbolici che addentano la preda e sorreggono l'architrave, finemente decorato, che sporge a guisa di visiera. Si potranno pure vedere le isole Tremiti e il Gargano e il Tavoliere.

Ore 20,10: Testimoni oculari

Un'indossatrice romana in Africa come aiuto-regista

Roma, mercoledì sera.

(s. m.) Precederà il telegiornale della sera la rubrica «Testimoni oculari», presentata da Vittorio Di Giacomo. Nel corso di questa trasmissione, che è al suo terzo numero, vengono intervistate personalità reduci da luoghi lontani.

Le telecamere inquadreranno stasera una ragazza, l'indossatrice romana Annamaria Mancuso, che ha compiuto un viaggio in Mauritania come aiuto regista del comandante [illegible]

— MOSTRE D'ARTE —

Dipinti di Spazzapan

Il nome di Luigi Spazzapan continua ad essere all'ordine del giorno. La galleria Bottoni, dove ancor ieri un'intera saletta era dedicata all'opera grafica di Spazzapan, presenta ora quaranta suoi dipinti a tempera e ad olio, alcuni di proprietà, non tutti inediti nè tutti di egual livello qualitativo.

Vi si ritrova ad ogni modo Spazzapan, in molti dei suoi aspetti più caratteristici e vi si apprezzano: la schietta pennellata dei dipinti più antichi e la festosa colorazione di certe sue tempere; la balenante soluzione grafica in cui fissa l'immagine di un Toro (n. 12) su quel fondo tinteggiato di rosso e l'iterazione geometrizzante dei Carabinieri; la grazia leggera delle sue Donne con gatto e la spigliata figura della Donna con cappello già esposta in una «personale» milanese; le colorate geometrizzazioni e la vigorosa [illegible] dei suoi Santoni.

E tuttavia, di fronte a queste e ad altre opere che oggi quasi turbinano intorno a chi frequenta le varie gallerie d'arte torinesi, di fronte ai testi che talvolta queste mostre hanno accompagnato, c'è da chiedersi perché si continui ad improvvisare, con date e situazioni che nessuno si cura di ricercare, di vagliare e di interpretare, nel curioso presupposto forse ch'esse vivano fuori d'una realtà estetica e quindi storica. Ciò che sarebbe ancor accettabile se veramente si sapesse far senza questi riferimenti, ma che diventa quasi una sagra dell'errore quando sistematicamente si incomincia ad alterare date e dati che dovrebbero essere pacifici (dalla data di nascita di un Casorati al numero delle mostre dei «Sei pittori» di Torino).

Meno mostre, meno libri soddisfazioni ancorché esemplarmente stampati (come il babelico «50 anni d'Arte a Torino»), è il caso di auspicare: gli artisti meritano infatti qualche rispetto e un po' di fatica in più di quanto oggi si è generalmente disposti a dedicar loro.

Bronzetti e gessi di Renzo Regosa

Il cospicuo gruppo di bronzetti e di gessi esposti da Renzo Regosa a «La Bussola», caratterizzano i più recenti aspetti della fervida operosità di questo architetto e scultore bresciano che da molti anni vive a Torino dove, fin dal 1947, il suo impegno in campo plastico lo portò già ad allestire una «personale» alla [illegible] del Bosco di via Carlo Alberto. Una espressiva deformazione riduce oggi le sue figure ed immagini tutte braccia e gambe, quasi sensualmente modellate nelle loro eleganti forme affusolate.

In un nuovo rapporto spaziale sembra esserci così fissata, quasi pateticamente, la fisica realtà di queste forme, con la loro esteriore carica umana, nel dinamico gioco determinato dai valori luministici dell'ambiente in cui ogni figura sembra potersi variamente collocare.

La poetica proposta di Regosa, non è certo accidentale: essa rientra non soltanto nella sua personale prospettiva, ma si ricollega poi ad analoghe ricerche di ordine espressivo che tuttavia in Regosa si caratterizzano nel permanere di «un'ascendenza espressionistica».

an. dra.

Il «Teatro delle dieci» in tournée a Bologna

La Compagnia torinese del «Teatro Contemporaneo», diretta da Mario Scaglione, è partita per Bologna dove, domani sera, debutterà al Teatro «La Ribalta» con «Aspettando Godot» di Beckett e con «La cantatrice calva» di Jonesco.

Gli attori torinesi sono stati invitati dall'Assessorato alla Cultura. I due lavori saranno replicati sino a domenica.

— STASERA AL CINEMA —

Cineguida dello spettatore

AUDACE COLPO DEI SOLITI IGNOTI (Ambrosio) — Italiano, comico. I bonari e maldestri criminali dei «Soliti ignoti» si trasferiscono a Milano per compiere una rapina in grande stile. Con Gassman, Salvatori, la Cardinale, interpreti del film precedente, compare anche Nino Manfredi.

ATTACCO ALLA BASE SPAZIALE U.S.A. (Astor) — Americano, fantascienza. In un laboratorio scientifico statunitense, strumenti e macchine, come impazziti, si rivoltano contro i loro creatori. Colori.

LAMPI NEL SOLE (Corso) — Americano, western. Una carovana di immigrati bianchi dà arditamente battaglia agli indiani per il possesso di una fertile vallata californiana. Susan Hayward, Jeff Chandler. A colori.

A DOPPIA MANDATA (Cristallo) — Francese. La «nouvelle vague» tira al poliziesco: una torbida famiglia provenzale coinvolta nell'uccisione di una giovane donna, amante del padre. Diretto da Chabrol, fu premiato a Venezia per l'interpretazione della Robinson. Colori.

BELLA, AFFETTUOSA, ILLIBATA... CERCASI (Doria) — Americano, brillante. Da una commedia di Thornton Wilder, ambientata nella New York del principio del secolo: una vedova armeggiona riesce a farsi sposare da un ricco e avaro mercante. Shirley Mc Laine, Anthony Perkins.

SOUTH PACIFIC (Ideal) — Americano, commedia musicale. Sul nuovo grande schermo a colori del Todd-AO, le danze e le canzoni di un celebre musical di Broadway che ha per filo conduttore una duplice vicenda d'amore nelle isole del Pacifico. Mitzi Gaynor e Rossano Brazzi fra gli interpreti.

OPERAZIONE SOTTOVESTE (Lux) — Americano, commedia. La Marina americana prende garbatamente in giro se stessa con la vicenda di un sommergibile che, durante la guerra, ospita graziose ausiliarie e sgambettanti bimbetti. Cary Grant e Tony Curtis. Colori.

IL MARITO LATINO (Reposi) — Americano. Esperienze di una «moglie inglese» (Deborah Kerr) con un marito francese, [illegible] e d'alto lignaggio (Rossano Brazzi). Nobile zio di lui è Maurice Chevalier. A colori.

IL SETTIMO SIGILLO (Romano) — Svedese, drammatico. Un tuffo del regista Bergman nel Medioevo per narrare l'impari lotta tra un tormentato cavaliere e la morte durante una simbolica pestilenza. Premiato a Cannes nel 1957.

NEMICI DI IERI (Vittoria) — Inglese, di guerra. Nella giungla birmana, un gruppo di soldati inglesi comandati da un ferreo capitano cerca di ritardare il momento in cui dovranno cedere ai giapponesi.

«CINEMA NUOVO», diretto da Guido Aristarco, apre il suo nuovo fascicolo (n. 143) con un inedito di Corrado Alvaro sul carattere degli italiani; Mario Soldati pubblica un «elogio dell'operatore» e Luchino Visconti presenta il suo prossimo film: «Rocco e i suoi fratelli»; Georges Sadoul e Guido Aristarco parlano del recenti film francesi; Mario Gromo avanza alcune proposte per la Mostra di Venezia. Il numero comprende [illegible] articoli di Prisco, Pandolfi, Fink, Casulich e schede di film, di libri e di dischi.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica da camera alle 21 sul Nazionale - Il giro del mondo in 90 giorni, rivista a puntate del Secondo (ore 20,30)

MERCOLEDI' 20 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 16: Per i ragazzi: «Le orme del passato»: II. La città di nessuno - 16,30: Ai vostri ordini - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Londra): R. Melzack: Il dolore come impressione soggettiva (II).

Ore 17: Giornale - Rassegna della stampa estera - 17,30: Corso di lingua tedesca - 17,45: Civiltà Musicale d'Italia: Luigi Rossi e la cantata secentesca (II) - 18,15: Rubrica di quesiti legali - 18,30: Classe unica. Arnaldo De Tivoli: Corpi in moto e corpi in equilibrio; Widar Cesarini Sforza: Il diritto e il torto.

Ore 19: Comunismo e prospettive economiche di Ferdinando di Fenizio - 19,15: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite - 19,30: La ronda delle arti: pittura, scultura e compagnia bella, con la collaborazione di Marcello Bernardi, Raffaele De Grada e Tiberio Mariani - 20: Musiche da film e riviste - 20,30: Giornale.

Ore 21: Concerto del Complesso «Gruppo Strumentale Roma». Cambini: Quartetto in sol minore: Allegro affettuoso, Adagio, Allegro; Martin: Quattro sonetti (A Cassandre) da «Amours de Ronsard», per mezzosoprano, flauto, viola e violoncello; Greenes: Man first created war, per voce e quartetto d'archi; Rubbra: Il Rondo of theatre, per voce, violino, viola e violoncello; Nicholson: Culato per voce e quartetto d'archi.

Ore 21,40: Il convegno dei cinque - 22,30: Art van Damme e il suo complesso - 22,45: La vetrina del disco: musica leggera, a cura di Roberto Leydi - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Panorama di successi: cantano Sergio Bruni, Gloria Christian, Giorgio Consolini, Gino Latilla, Maria Paris, Nilla Pizzi, Joe Sentieri, Lilian Terry, il Quartetto 2+2 - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria [illegible] Cuneo m. 190,11) — Ore 14: Teatrino - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Dinne e fanni gilici - 15: Rassegna di successi - 15,30: Giornale - 15,50: Album fonografico - 16: Galleria del bel Canto: Carlo Bergonzi - 16,30: Canzoni di Piedigrotta 1959 - 16,45: Le occasioni del microsolco: La musica che piace ai ragazzi - 17: Onda sulle Europa: istantanee sonore.

Ore 17,30: Invito alla canzone: Orchestra melodica diretta da Tullio Gagliardi. Presentano Olga Fagnano e Nunzio Filogamo. Testi di Edoardo Maestrelli - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,50: Concerto in jazz, di Riccardo e Mizzeri - 19,30: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,20: Zig-Zag.

Ore 20,30: Il giro del mondo in 90 giorni: rivista a puntate scritta dagli ascoltatori, riveduta e corretta da Broccoli, Faele e Zapponi. Tredicesima ed ultima avventura. Compagnia del Teatro Comico-musicale di Roma con la partecipazione di Lauro Gazzolo, Aldo Giuffrè e Silvio Noto. Orchestra diretta da Gino Filippini. Regia di Nino Meloni - 21,30: Radionotte - 21,45: Ritmo in due.

Ore 22: I concerti del Secondo Programma. Musiche wagneriane: 1) L'amore. (dal «Tristano e Isotta»: a) Preludio, b) Duetto d'amore, c) Morte di Isotta). Orchestra Filarmonica di Londra diretta da Wilhelm Furtwaengler - 23,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,8, Torino m.f. III) — Ore 17,00: Concerto sinfonico diretto da Massimo Freccia, con la partecipazione dell'arpista Clelia Gatti Aldrovandi. Musiche di Johann Christian Bach, Georg Friedrich Haendel, Boris Blacher e Maurice Ravel - 18: La Rassegna: Musica - 18,30: Grandi compositori pianisti (secondo trasmissione). Musiche di Max Reger, Gustav Mahler e Richard Strauss - 19,15: Panorama delle idee: Selezione di periodici italiani - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera con musiche di F. J. Haydn e G. C. Menotti.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «La contessa Mizzi», ovvero «La giornata in famiglia», di Arthur Schnitzler - 22,30: Musiche di Gustav Mahler - 23,50: Congedo. Dante Alighieri: Il Canto di Ciacco.

GIOVEDI' 21 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: La radio per le scuole - 11,35: Vita musicale in America - 12,10: Giostra di motivi - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - Piccolo Club - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i piccoli - 16,30: Fiere de l'Ensis - 16,45: Preludio alla storia di Roma - 17: Giornale - 18: Dizionarietto delle cosiddette scienze - 18,30: Classe unica - 19,30: Club - 20: Tanghi e valzer celebri - 20,30: Giornale - 21: «Otello», opera di Verdi - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Svegliate la vostra canzone d'amore - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Teatrino - 14,30: Secondo giornale - Orchestra del giorno - 15,30: Terzo giornale - 15,45: Angolo musicale - 16: Feria viva - 16,20: Fantasia di motivi - 16,45: Le occasioni del microsolco - 17: Teatrino di Campanile - 17,30: Musica operistica - 18,30: Giornale del pomeriggio - 19,15: Ballate con noi - 20: Radiosera - 20,30: Arcilinguaggio - 21,30: Radionotte - 22: Teatro da camera - 23,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

RETE TRE — Ore 8-8,50: Benvenuto in Italia - 10: Concerto chitarristico - 10,40: Concerto sinfonico - 12: Aria di casa nostra - 13: Antologia - 13,15: Musiche di Haydn e di Moscoli.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17,00: Il concerto solistico di Mozart - 18: La Rassegna - 18,30: Musiche di Hindemith - 19: L'evoluzione dell'elettrodinamica - 19,15: La poesia lirica italiana del XVII secolo - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Le trasformazioni di Vaudeville - 22,00: La Cantata del Barocco all'Arcadia - 23,10: Libri ricevuti - 23,35: Piccola antologia poetica - 23,40: Congedo.

Il dibattito al processo di Ginevra

Poupette racconta il tragico amore

Molti ritengono che la posizione dell'avvocato Jaccoud si sia "rafforzata,, dopo la confusa deposizione del figlio della vittima e quella di Linda Baud

(Segue dalla 1a pagina)

espressesi su alcuni aspetti del carattere di Andrea Zumbach.

L'udienza mattutina è proseguita con l'escussione d'un alto funzionario dell'Onu che all'epoca dell'assassinio del vecchio Zumbach avrebbe frequentato assiduamente Poupette.

Tutto sommato l'udienza di stamane è stata piuttosto scialba anche se sono stati rivelati alcuni episodi piccanti. Nel pomeriggio dovrebbe deporre la moglie di Jaccoud. Le condizioni fisiche di quest'ultimo appaiono oggi peggiorate; due gendarmi hanno dovuto condurlo verso la sua speciale sedia a sdraio.

Con la deposizione di Linda Baud che è stata prima amante dell'imputato e poi di Andrea Zumbach, figlio dell'assassinato, il processo contro Pierre Jaccoud, iniziatosi lunedì dinanzi alla Corte di Assise di Ginevra, è entrato nella sua fase cruciale e certamente più drammatica.

Per farsi un'idea dell'interesse che ha suscitato la comparsa in aula della trentottenne ex-amante di Jaccoud basterà riferire che per la prima volta da quando è in corso il dibattito lunghe code di curiosi sostavano dinanzi ai cancelli del palazzo di giustizia, ma essendo la sala d'udienza di modeste dimensioni, la maggior parte di essi ha dovuto rimaner fuori senza poter nemmeno gettare uno sguardo su «Poupette» che è stata fatta entrare attraverso una porta di servizio.

La deposizione di Linda Baud, che indossava una sobria pelliccia di astrakan, è giovata alla causa di Pierre Jaccoud oppure ha contribuito a peggiorare la sua già gravissima posizione? E' stata, questa, la prima domanda che i giurati e anche i semplici spettatori si sono posti.

Certo è che la testimonianza di Linda Baud, che parlava con voce bassa, appena percettibile, ha ulteriormente arricchito il voluminoso dossier; sono stati insomma divulgati elementi che al grande pubblico erano rimasti finora sconosciuti e di cui non aveva che una vaga nozione. Poupette ha detto molte cose che certamente non parlano in favore di colui che per otto anni è stato il suo amante, ma d'altra parte bisogna riconoscere che diverse delle sue affermazioni hanno giovato alla disperata causa dell'ex-deputato.

Ella ha, per esempio, energicamente smentito le voci secondo cui avrebbe temuto di essere assassinata dal Jaccoud. Con parole chiare, che non lasciano adito ad alcun dubbio, ha spiegato che tutto sommato Jaccoud si è mostrato quasi sempre premuroso nei suoi riguardi, ripetutamente le avrebbe fatto capire che la sua maggior aspirazione sarebbe stata quella di una sua soddisfacente sistemazione sentimentale. In altre parole Jaccoud era ansioso di trovare un marito per Poupette.

Dalla deposizione della Baud si è avuta in netta sensazione che essa sia stata l'unica donna che l'accusato abbia veramente amato. Nel corso dell'escussione della donna — durata oltre tre ore e mezzo e ripresa stamane in clima non meno drammatico — sono venuti alla luce dei fatti assai scabrosi; è stata sviscerata nella sua spietata verità la vita dei due amanti, nelle loro passioni lecite ed illecite.

Nell'ascoltare questi particolari i dodici giudici popolari, tutti di umili condizioni, si sono certamente sentiti a disagio. Per rendersene conto bastava guardarli in viso, nelle loro espressioni si manifestava chiaro il loro sdegno.

Luigi Fascetti

ULTIME NOTIZIE

Domani al Quirinale colloquio Gronchi-Adenauer

L'arrivo in volo a Ciampino del vecchio statista tedesco accompagnato da von Brentano - Perché è stata anticipata la visita al Capo dello Stato italiano già fissata per domenica prossima

Roma, mercoledì sera.

Questo pomeriggio, alle 15,40, arrivo a Ciampino del Cancelliere Adenauer che è accompagnato dal ministro degli esteri Von Brentano e da una delegazione di funzionari e esperti tedeschi. Come già si disse nei giorni scorsi, per l'indisposizione del presidente Segni, che peraltro è in via di risoluzione, l'arrivo di Adenauer avviene in forma non ufficiale, in quanto i colloqui politici sono stati rinviati a sabato e domenica. Tuttavia, per dimostrare la propria deferenza verso l'ospite, all'aeroporto, a salutare il Cancelliere, sono il ministro Pella, i sottosegretari Russo e Folchi, e alti funzionari della Presidenza della Repubblica, del Viminale e del Ministero degli Esteri.

Oggi e domani Adenauer si tratterrà a Roma in forma privata; stasera parteciperà a un pranzo non ufficiale all'Ambasciata e domani farà visita alla Cancelleria dell'Ambasciata medesima. Venerdì, come previsto, si recherà in Vaticano per la visita a Giovanni XXIII. Sabato mattina ci sarà il primo colloquio Segni-Adenauer, quindi uno Von Brentano-Pella nel pomeriggio, e infine un colloquio a quattro domenica.

Contrariamente a quanto era stato precedentemente concordato, il Cancelliere sarà ricevuto da Gronchi, non più domenica, ma domani alle 11,30, cioè prima del programma ufficiale del suo soggiorno romano. Ciò in omaggio alla consuetudine per cui le altre autorità straniere si recano in udienza al Quirinale nei giorni precedenti a una loro visita al Vaticano, e, come si sa, quella dell'ospite tedesco a Giovanni XXIII è fissata per dopo domani, venerdì.

Al Quirinale, il signor Adenauer sarà accompagnato, oltre che dal ministro degli Esteri, von Brentano, anche dall'ambasciatore di Germania a Roma, signor Klaiber.

Intorno alla visita di Adenauer si vanno sempre più esercitando la propaganda e la polemica dei comunisti. Si era temuto, nei giorni scorsi, che si volessero da questa parte tentare motivi di disturbo e perciò le forze di polizia hanno predisposto tutte le misure precauzionali; ma non sembra che ce ne sia bisogno. Soprattutto perché i comunisti italiani intenderebbero dimostrare che anche esteriormente essi vanno inserendosi sul piano democratico e perciò non commetteranno la leggerezza di scendere in piazza proprio ora.

Più che mai sottile diventa, però, la loro propaganda nel dipingere Adenauer come strettamente legato alla «guerra fredda», affermando che cer- [illegible] diversa da quella che l'Italia e gli altri Paesi dell'Occidente si sforzano di svolgere insieme; e al riguardo i governanti italiani saranno, a quanto si assicura, molto espliciti.

In questi giorni l'attività del nostro Ministero degli Esteri è molto intensa. E' giunto ieri a Roma da Londra, ove ha partecipato alla Conferenza per Cipro, il ministro degli Esteri turco. Zorlu ha avuto un colloquio con Pella sui più importanti aspetti dell'attuale situazione internazionale e successivamente con il ministro del Bilancio, on. Tambroni.

Inoltre, si sono conclusi a Roma anche i colloqui italo-francesi per il disarmo. Il capo della delegazione francese si è più volte incontrato sia con il ministro Pella sia con l'on. Martino che è il rappresentante italiano al comitato per il disarmo. Le consultazioni sono avvenute in relazione alla prima conferenza per il disarmo che si terrà a Ginevra il 15 marzo. Esse proseguiranno a Londra — dove l'on. Martino si incontrerà la settimana prossima con il rappresentante britannico Ormsby-Gore — per concludersi poi a Washington, con una riunione dei cinque capi delle delegazioni occidentali.

Intanto lunedì prossimo i ministri degli Esteri dei sei Paesi del Mec si riuniranno a Roma.

Infine, c'è da segnalare che nel pomeriggio di ieri Pella ha ricevuto l'ambasciatore dell'URSS, Kozyrev, che gli ha consegnato l'appello del Soviet Supremo a tutte le nazioni del mondo. Nell'appello, come è noto, si invitano i vari Paesi a dare una risposta e ad adottare misure per la riduzione degli armamenti, sull'esempio di quanto ha recentemente compiuto la Russia. E' probabile che l'appello rimanga una pura esercitazione diplomatica.

L'organo della dc è molto esplicito in proposito e anticipa in forma piuttosto colorita quale potrà essere la risposta del nostro governo alla nota sovietica. «Noi ci chiediamo — si domanda stamane Il Popolo — che cosa direbbero i comunisti il giorno in cui il governo italiano, alla nota ricevuta ieri dal Soviet Supremo, rispondesse press'a poco in questo modo: "Siamo lieti di accogliere e rilanciare il vostro appello del 15 u. s., riducendo i nostri effettivi del 50 per cento. Vi comunichiamo, frattanto, di avere disposto, lungo tutto il territorio della Penisola basi di lancio per missili della portata dell'Atlas, con il relativo equipaggiamento"».

p. a. p.

Una bimba uccide per disgrazia la mamma

Avellino, mercoledì sera.

Una bambina di 12 anni, Giovanna Rispoli, nel maneggiare un fucile da caccia col quale stava giocando ha ucciso involontariamente la propria madre Angela Cataldo di 32 anni. La disgrazia è avvenuta nella serata di ieri in una abitazione colonica della contrada Chiaione alla periferia del comune di Montefalcione.

Maria Calvi, una giovane diciannovenne nativa della Corsica, è stata scelta per simboleggiare «Eva 1960» e il suo ritratto verrà eseguito da 27 pittori che esporranno poi le loro opere in una nota galleria d'arte parigina (Telefoto)

La tragedia nella fabbrica di Cuorgnè

Un grido e l'operaio veniva dilaniato dalla macchina impastatrice

La vittima stava ingrassando gli ingranaggi - Si era dimenticato di avvertire i compagni di lavoro

Cuorgnè, mercoledì sera.

Permane vivissima in tutta la zona l'impressione per la tragica fine dell'operaio Giacomo Faletto, morto in seguito a un raccapricciante infortunio sul lavoro nello stabilimento Cogne di Castellamonte ove si fabbricano mattoni refrattari.

Il Faletto, che risiedeva a Torre Balfo con la moglie e una figlia, da 20 anni, era addetto all'ingrassaggio delle grosse macchine impastatrici, dette molazze, che servono per amalgamare la terra argillosa con l'acqua. Si tratta di un lavoro delicato in quanto da esso dipende non solo il buon funzionamento delle macchine ma anche la loro conservazione. Ma non è un lavoro pericoloso, tanto che in molti decenni di attività nello stabilimento Cogne di Castellamonte non si è mai verificato un incidente mortale.

L'unica precauzione che il Faletto doveva prendere era quella di avvertire gli operai addetti alle molazze affinché essi sospendessero il lavoro, permettendogli di entrare nell'interno del cilindro. Infatti l'operaio addetto al funzionamento della molazza non può vedere nell'interno del cilindro in quanto esso è sistemato un paio di metri più in alto dal posto di lavoro.

Ieri mattina il Faletto si è dimenticato di avvertire l'operaio Giovanni Torizzano, addetto appunto ad una molazza: l'ingrassatore è entrato nell'interno del cilindro ed ha iniziato il suo lavoro. Pochi minuti dopo il Torizzano premeva il pulsante elettrico che fornisce l'energia necessaria al funzionamento della macchina: un urlo disperato del Faletto che aveva udito il ronzio caratteristico del motore che si poneva in moto, avvertiva il Torizzano del grave pericolo che correva il suo compagno di lavoro.

Subito il Torizzano chiudeva il contatto, ma la macchina aveva già avuto tempo di fare un giro e i rulli e le pale dell'impastatrice avevano attanagliato il corpo del Faletto procurandogli lesioni gravissime agli arti e in particolare alla regione addominale. Dopo le prime cure prestategli dal sanitario dello stabilimento dott. De Rossi, il Faletto veniva trasportato all'ospedale di Castellamonte. Qui il primario prof. Battaglino tentava l'impossibile: purtroppo non vi era più nulla da fare e tre ore dopo il povero Faletto decedeva.

La misteriosa morte di una giovane a Genova

Genova, mercoledì sera.

La giovane Fortunata Alessi, occupata come apprendista presso una fabbrica di materassi a molle, dopo aver consumato la colazione che si era portata da casa, è uscita dalla fabbrica per andare in un bar vicino. Sulla soglia del locale è stata colta da malore ed è stramazzata a terra.

Visti inutili i tentativi di rianimarla, la poveretta è stata trasportata all'ospedale dove è giunta cadavere. I sanitari ne constatavano il decesso per cause clinicamente non accertabili. L'autorità giudiziaria ha disposto che venga effettuata l'autopsia per chiarire la causa della morte della giovinetta.

Il delitto in un villaggio svizzero

Un ragazzo tredicenne ha sgozzato l'italiana

Ha confessato: l'aveva assalita e colpita con un martello, ma la donna non era morta; ritornò poi sul posto e la finì a coltellate - Poi fuggì nei boschi

ZURIGO, mercoledì sera.

Le indagini relative all'assassinio dell'italiana Mina Bonomelli, di 21 anni, trovata cadavere con la gola squarciata nei pressi della sua casa, nel villaggio svizzero di Schelberg, hanno accertato che la donna è stata uccisa da un ragazzo di 13 anni, Max Berger, figlio di un vicino di casa.

Il capo della polizia del distretto ha riferito che il ragazzo, catturato dopo una vasta battuta nella quale sono stati impiegati cani poliziotto, ha confessato immediatamente, al momento dell'arresto, il suo orribile crimine, riferendo col massimo cinismo particolari che hanno sbigottito i poliziotti.

Il ragazzo aveva assalito l'italiana nei pressi dell'abitazione di quest'ultima e la aveva ripetutamente colpita alla testa con un martello. Era quindi rientrato in casa propria, ma, non essendo sicuro di averla uccisa, era tornato sul luogo del delitto e, vedendo che respirava ancora, l'aveva colpita alla gola con un coltello usato per spaccare la legna.

Quando il marito della Bonomelli scoperse il cadavere, Max si era già dato alla fuga nei boschi circostanti e solo dopo ricerche durate parecchie ore, era stato scovato dai poliziotti.

Tre mesi con la condizionale a un giovane ladro per fame

Biella, mercoledì sera.

Il pretore stamane ha condannato al minimo della pena — tre mesi di reclusione con la condizionale — il ventiduenne Pericle Montigazzi, domiciliato in città, che lo scorso autunno era entrato di notte nella cucina di un ristorante, situato in viale Matteotti per rubare del cibo perché aveva fame.

Nel pomeriggio di quel giorno il Montigazzi si era allontanato dalla sua abitazione dopo un litigio coi genitori e non aveva più potuto entrare perché la porta d'ingresso era stata sprangata. Mentre si accingeva a rovistare nel frigorifero del ristorante, il giovane era stato sorpreso dal padrone del locale: datosi alla fuga, venne raggiunto dopo cento metri e trattenuto sino all'arrivo degli agenti.

Travolto e ucciso da un tronco d'albero

Borgosesia, mercoledì sera.

Un giovane di 24 anni è rimasto ucciso in montagna, schiacciato da un grosso tronco d'albero che con l'aiuto di alcuni boscaioli stava trasportando a valle, facendolo scivolare sulla neve. Si tratta del giovane Mario Musati, residente nella frazione Roccapietra di Varallo Sesia, contitolare col padre di un'avviata industria per la lavorazione dei marmi. La disgrazia è avvenuta verso le 15,30 di ieri pomeriggio.

Minacciava di uccidere moglie, suocera e cinque figli

Catania, mercoledì sera.

Un forsennato ha posto a soqquadro questa notte la propria abitazione minacciando di morte la moglie, la suocera e i cinque figlioletti e riducendo poi in minuti pezzettini biglietti di banca per circa 100 mila lire. Si tratta del quarantenne Giuseppe La Torre, internato già cinque volte nel reparto psichiatrico dell'ospedale «Garibaldi», dove era è stato rinchiuso per la sesta volta.

Diffuso un comunicato a Parigi

Massu si dichiara fedele a De Gaulle

Non si considera portavoce dell'esercito e riconosce la sua dipendenza dal comandante supremo in Algeria generale Challe

Parigi, mercoledì sera.

Il generale Jacques Massu, comandante dei paracadutisti francesi nel Nord-Africa, convocato da Algeri per spiegare le sue critiche al gen. De Gaulle, ha protestato oggi la sua lealtà e ha negato di essere in certo qual modo il portavoce dell'esercito per il malcontento destato dal governo di Parigi con la sua politica algerina.

Un comunicato ufficiale è stato diramato stamane dal Ministero dell'Esercito, dopo aver premesso che il generale Massu è stato richiamato in Francia su sua richiesta, fa notare che Massu «è persuaso che De Gaulle riuscirà a conservare la fiducia delle masse musulmane, dati i suoi sforzi per la pacificazione in Algeria».

Nell'intervista al giornale di Monaco Suddeutsche Zeitung che ieri ha portato alla convocazione di Massu, il generale dei paracadutisti avrebbe detto: «Il gen. De Gaulle non comprende i musulmani. Se noi continueremo per questa strada, seguendo la politica dell'autodeterminazione, ciò verrà preso come un segno di debolezza».

Prima di lasciare Algeri, Massu aveva smentito di aver fatto questa dichiarazione.

Il comunicato del Ministero della Difesa così prosegue:

«Per quanto riguarda il disorientamento nell'esercito, il generale Massu non pretende di essere il portavoce dell'esercito. L'autorità del generale Challe (comandante in capo in Algeria) non è mai stata posta in dubbio da nessuno in Algeria. Massu e il suo Corpo, senza alcuna riserva mentale, sono dietro al comandante in capo, il cui prestigio e lealtà verso il Capo dello Stato non possono essere messi in dubbio».

Un voto della Camera a Bonn contro il rigurgito razzista

Bonn, mercoledì sera.

Il Parlamento della Germania Occidentale ha oggi approvato una dichiarazione che condanna le manifestazioni antisemitiche in atto nel Paese.

La Camera Bassa aveva ascoltato, prima del voto, il discorso del vice presidente Schmid, socialista, il quale ha detto che fino a quando i cittadini più anziani e gli insegnanti verranno meno al loro dovere di far conoscere alla gioventù tedesca ciò che è stato il nazismo, «il nostro popolo non sarà un popolo sano». Egli ha soggiunto che la Germania deve ripulire se stessa di ogni traccia di nazismo se vuole divenire un degno membro della società democratica.

Schmid ha fatto una breve rassegna delle recenti manifestazioni naziste e le sue parole di condanna sono state salutate dagli applausi della maggioranza dei deputati.

Dopo aver rilevato che incidenti anti-semitici sono stati segnalati in molti luoghi fuori della Germania, Schmid ha aggiunto: «Noi tedeschi non abbiamo diritto di metterci a giudicare questi incidenti, perché fu qui, nel nostro Paese, che sei milioni di ebrei furono assassinati. E' a causa di ciò che tali incidenti in Germania sono più disonorevoli che in qualsiasi altro luogo».

Schmid ha sostenuto che la maggior parte degli incidenti si devono all'opera di teppisti e di cacciatori di emozioni. Ma ciò non toglie che la responsabilità ricade sulle generazioni più mature del Paese. «Occorre dire la verità», ha ribadito l'oratore.

«Finché — ha continuato — la gente discuterà se gli ebrei uccisi sono stati forse tre milioni invece di sei, finché non si capirà che anche un solo delitto di questo genere va condannato, anche coloro che attraversarono il periodo nazista rimanendo con mani pulite, avranno errato».

Marito furibondo in un tribunale americano

Tenta di uccidere in aula un noto autore di canzoni

L'imputato è John Bragg, compositore negro, autore fra l'altro di: "Camminando sotto la pioggia,, cantata da Johnny Ray - Era alla sbarra per l'ennesima volta (deve già scontare un centinaio d'anni di carcere): aveva assalito una signora - Durante l'udienza il marito si lancia sul musicista brandendo una pistola

New York, mercoledì sera.

Durante l'udienza, un uomo ha lanciato un grido di furore, e brandendo una grossa pistola l'ha puntata sull'accusato. «Ucciderò quel cane», ha urlato. Un poliziotto gli è piombato addosso, gli ha torto il polso e gli ha strappato l'arma. Ansante, stringendo con la sinistra il braccio dolorante, James D. Browne si è rimesso a sedere. Egli ha ascoltato, pallido in volto, il resto dell'udienza. Il negro che aveva minacciato di morte è imputato di tentata violenza nei confronti della signora Browne.

«Non c'è dubbio — ha poi detto J. H. Raby, il detective che ha disarmato Browne — che quell'uomo intendesse davvero sparare. L'arma era carica; e mi sono reso conto che James Browne voleva davvero sparare, non soltanto fare un gesto teatrale. La sua voce era quella di un uomo fuori di sé. Così sono saltato su di lui. Appena in tempo, credo».

Il negro che molto probabilmente deve la vita a Raby è una figura da romanzo; un romanzo non certo per minorenni. John Bragg è il suo nome. E' un apprezzato cantante, compositore e paroliere. Ha trentatré anni, è da parecchio tempo conosciuto nei locali pubblici, nei teatri, nei night-clubs, ed anche nelle aule di tribunale e nelle prigioni. Perché Bragg ha un irresistibile impulso che lo porta ad atti di violenza verso le donne.

Bragg è uno degli autori di una canzone che, nella interpretazione di Johnny Ray, urlatore ante litteram, è diventata famosa in tutto il mondo: «Just walkin' in the rain», Camminando sotto la pioggia. E' la storia triste di un uomo che se ne va sotto l'acquazzone, cercando invano di dimenticare. Bragg la cantava, assieme ad altri hits di sua creazione, nel complesso musicale che aveva organizzato nel penitenziario del Tennessee.

Nel carcere, il musicista negro doveva scontare novantanove anni di reclusione, essendo stato riconosciuto colpevole di sei atti di violenza carnale. Un anno fa, il governatore dello Stato, Frank Clement, commutò la pena nel carcere a vita. Può sembrare paradossale a chi non è bene addentro nelle complicate regole procedurali americane, ma la condanna all'ergastolo è sotto certi aspetti meno grave della pena cumulativa a molti anni di reclusione. Con la commutazione, Bragg ottenne il diritto a chiedere la libertà «su parola», ossia vigilata. E l'istanza fu accolta.

Per qualche tempo John Bragg è riuscito a rigare diritto. Aveva trovato una scrittura in un ritrovo, e non aveva dato alcun motivo di lagnanza. Ma sabato scorso ha fatto irruzione in casa dei Browne. La signora era sola. Bragg, ha narrato la donna, ha tentato di farle violenza; di fronte alla sua furibonda resistenza è fuggito. Presentata ad un gruppo di diversi negri, in un tipico confronto all'americana, la Browne non ha esitato a indicare Bragg quale autore del tentativo.

Per di più una giovane segretaria, che una decina di giorni fa era stata aggredita in un parco di Nashville da un negro, ha identificato anche lei il Bragg. «Se non è lui — ha detto — è il suo gemello».

Così John Bragg è finito di nuovo in Tribunale, e per poco non ci ha lasciato la pelle. L'udienza è stata aggiornata ad oggi, e si pensa che la sentenza non tarderà.

T. M.

Nuova ondata di maltempo

Stamane ad Aosta ha ripreso a nevicare

Bufere di vento e nevischio sul lago Maggiore

Aosta, mercoledì sera.

La neve, come si prevedeva in base all'andamento meteorologico, è ricomparsa in Valle d'Aosta. Da qualche ora in città cade un leggero nevischio, che nelle campagne e nelle località di montagna è più fitto. La temperatura ad Aosta è di —1, il che lascia temere che la precipitazione aumenti di intensità nelle prossime ore.

LUINO — Bufere di vento e neve interessano dalle sei di stamane tutte le valli ed i rilievi del lago Maggiore, fin attorno ai 500 metri di quota. A quote inferiori e sui centri rivieraschi solo qualche folata di nevischio portata dal vento. Assai contrastata sulle acque del bacino lacustre, agitate da un forte moto ondoso, la navigazione dei battelli.

Temperatura in aumento rispetto ai giorni scorsi. Minime all'alba: a Luino —4 gradi, nelle valli tra i —8 ed i —9, con una punta alle 4 di stamane di —11 in Valganna. Alle otto a Luino —2 gradi. In val Cannobia, e nel giro di due ore, erano già caduti cinque centimetri di neve.

ROVIGO — L'ondata di freddo su tutto il Polesine accenna a diminuire. Dopo i 10 gradi sotto zero registrati ieri mattina all'alba, infatti, stamane il termometro segnava soltanto —7. Tutta la zona è avvolta da una fitta coltre di nebbia. Numerosi gli incidenti stradali verificatisi anche durante la notte, a causa delle strade coperte da lastre di ghiaccio.

Nei pressi di Porto Tolle, un'utilitaria guidata dalla ventenne Piera Zapelli, commessa viaggiatrice, nell'abbordare una curva a velocità sostenuta slittava sulla strada ghiacciata e andava a cozzare con violenza contro un pullman carico di viaggiatori guidato da Ennio Capato e targato Ferrara, in servizio sulla linea Porto Tolle-Scardovari. Nell'urto la utilitaria si sfasciava completamente e la Zapelli, priva di sensi, veniva soccorsa e trasportata all'ospedale di Contarina, dove era ricoverata per ferite varie al capo e la frattura della gamba sinistra.

Perde la memoria a causa del freddo

Rovigo, mercoledì sera.

Lo studente Armando Andreilo, di 21 anni, da Fasana, mentre stava rincasando in motoretta dopo avere trascorso la serata dalla fidanzata, colto da malore per il freddo cadeva a terra, perdendo completamente la memoria. E' stato ricoverato all'ospedale per amnesia retrograda dovuta a forte contusione cranica.

Morta la bimba di Prato operata ieri al cuore

Firenze, mercoledì sera.

La piccola Rossella Mencci, di cinque anni, abitante a Prato, che ieri per un'ora ed un quarto era vissuta grazie ad una macchina che aveva sostituito il suo cuore ed i suoi polmoni, durante un'operazione felicemente riuscita, è deceduta per una banale complicazione post-operatoria.

Processo a 4 commercianti imputati di frodi alimentari

Acqui, mercoledì sera.

Quattro persone compaiono oggi a giudizio dinanzi al tribunale penale di Acqui per rispondere di frodi alimentari. I quattro sono il grossista in coloniali Guido Leprato, di 50 anni, residente ad Acqui, il commerciante Mario Strata, di 46 anni, titolare di un negozio di commestibili in Vesime, e i coniugi Cesare Cresta e Maria Bernengo, entrambi cinquantaduenni, titolari d'un negozio di Monastero Bormida.

Nei due negozi un controllo aveva permesso di scoprire un quantitativo di caffè torrefatto venduto dal Leprato che risultò con una percentuale di olio di vasellina superiore a quanto consentito dalla legge. Di qui la denuncia all'autorità giudiziaria e rinvio a giudizio del Leprato, dello Strata e dei coniugi Cresta. Il primo per avere venduto e gli altri per avere detenuto a scopo di vendita il caffè torrefatto non rispondente ai requisiti prescritti dalla legge.

Sempre dinanzi al tribunale della nostra città comparirà l'autista Carlo Bormida, di 32 anni, da Terzo d'Acqui, che deve rispondere di omicidio colposo. Il 12 ottobre scorso, nei pressi di Cassolo, lungo la provinciale per Cortemilia, il Bormida, alla guida di un camion, investì il contadino Giovanni Negri, di 72 anni, che, seduto su di una carriola a mano, stava riposando sul bordo della strada. Il Negri cessò di vivere a seguito delle ferite riportate e l'autista si difese dicendo di essere stato abbagliato dal sole.

Sulla Bergamo-Brescia

Dieci operai sono feriti fra i rottami d'un autobus

Bergamo, mercoledì sera.

Dieci feriti costituiscono il tragico bilancio di un grave incidente stradale, provocato dal gelo, avvenuto stamane sull'autostrada Bergamo-Brescia, in prossimità del casello di Seriate, dove un autotreno si è scontrato con una corriera carica di operai.

Smascherata la banda dei "traveller's chèques,,

Denunciate dalla polizia undici persone, tra cui alcuni piemontesi, complici del greco Zervakakis - Gli assegni rubati spacciati in tutta Europa

Roma, mercoledì sera.

Sono state concluse dal nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri le indagini avolte in seguito alla denuncia, avvenuta nel settembre scorso, del greco Theodoro Zervakakis e della sua amante Athanasia Singeliaki, capi di una organizzatissima banda di spacciatori di «traveller's chèques» rubati.

Lo Zervakakis, infatti, venuto a Roma due anni fa e qualificandosi per ingegnere rappresentante per tutta l'Europa di materiali di gomma era riuscito a conoscere la fonte dove affluivano tutti i «traveller's chèques» rubati da borsaioli romani a turisti stranieri e a entrare in contatto con una ventina di persone, delle quali ben presto divenìva il capo. Egli così organizzava una centrale per lo spaccio degli assegni in Italia, e in vari altri Paesi, tra cui la Germania, la Francia, la Spagna, il Marocco e l'Austria, dove collocava forti partite di questi effetti, ammontanti a volte anche a ventimila dollari.

Il suo più abile collaboratore in Italia, secondo l'accusa, era tale Luciano Battezzati, da Casale Monferrato, attualmente irreperibile, gioielliere, il quale provvedeva alla cessione degli effetti a persone che a loro volta procedevano al cambio in vari istituti bancari. Con i carabinieri della cittadina piemontese fu organizzata una serie di appostamenti e di pedinamenti che portò a far cadere nella rete gli undici indiziati.

Lo Zervakakis era riuscito per un lungo periodo a sottrarsi ai sospetti che si addensavano su di lui per gli ingenti guadagni che la sua illecita attività gli procurava; il greco conduceva vita brillante, viaggiando attraverso tutta l'Europa e fermandosi nei migliori alberghi.

Quando cominciò ad immettere ingenti somme nei maggiori mercati europei, attirando su di sé l'attenzione dell'«Interpol», commise il primo errore. Il nucleo di polizia giudiziaria di Roma, in collaborazione con l'«Interpol», identificò poi e trasse in arresto la sua amante, la greca Athanasia Singeliaki, residente a Roma, e risalì poi a tutti i complici del greco.

Oltre ai tre di cui si è detto, dopo le indagini dei carabinieri sono risultati responsabili del traffico di assegni anche Pietro Battezzati di 45 anni, commerciante, denunciato in stato di arresto, da Frascarolo (Pavia); Tertgio Ragazzoni da Alessandria, denunciato a piede libero; Armando Di Giorgi da Palermo, a piede libero; Giacomo Boselli da Aggiarolo di 55 anni, impiegato, in stato di arresto; Abele Loria da Trapani, Giuseppe Nosengo, da Aggiarolo di 31 anni, rappresentante, in stato di arresto; Palmiro Mucchiati, da Cremona di 31 anni, rappresentante, a piede libero; Franco Mariani da Castelletti Meroli, di 30 anni, autista, in stato di arresto; Luigina Melgiovanni da Casale Monferrato, di 25 anni, a piede libero; Luigina Coppa di 31 anni, da Casalpopolo (Alessandria), a piede libero.

Morto a Casale il vecchio ustionato dallo scaldino

Casale, mercoledì sera.

Nelle prime ore di stamane è deceduto al nostro ospedale l'ottantenne Giuseppe Vaccino, da Borgo San Martino, il quale aveva riportato, la notte precedente, atroci e diffuse ustioni. Vecchio, quasi cieco e senza famiglia, il Vaccino venne avvolto dalle fiamme nel proprio letto a causa di uno scaldino sul quale era andato a cadere un lembo della coperta. La disgrazia fu scoperta da un vicino di casa soltanto verso mezzogiorno di ieri, in seguito ad un acre odore di bruciato che usciva dalla stanza del vecchio.

L'annuncio dato stamane dalla Tass

Un razzo meteorologico russo lanciato da una nave nel Pacifico

Si tratterebbe però d'un missile di limitata potenza, destinato a particolari ricerche - Nella zona dell'Oceano dove si trova la flottiglia scientifica sovietica imperversa una bufera

MOSCA, mercoledì sera.

L'agenzia «Tass» ha annunciato stamane che «il primo razzo meteorologico» è stato lanciato nel Pacifico.

L'agenzia ha precisato che l'ordigno è stato lanciato il 17 gennaio scorso da bordo della nave «Voyeikov», adibita a ricerche scientifiche, la quale «sta effettuando una lunga crociera di studio».

La «Tass» ha riferito quindi che «osservazioni scientifiche su vasta scala hanno avuto inizio nella parte occidentale del Pacifico» ed ha comunicato che la notizia del lancio è pervenuta attraverso un messaggio radio trasmesso dalla nave.

Non ha fornito precisazioni in merito al «razzo meteorologico», ma ha annunciato che la nave «Voyeikov», dopo avere lasciato un porto dell'Unione Sovietica il dieci gennaio scorso, «sta effettuando una crociera in condizioni di mare pessime a causa delle burrasche che si succedono da otto giorni.

«Tuttavia — ha aggiunto l'agenzia — nonostante la tempesta, le osservazioni meteorologiche, aerologiche ed oceanografiche vengono condotte per ventiquattro ore al giorno».

Secondo i servizi di informazione occidentali, il razzo di cui parla la «Tass» potrebbe essere il cosiddetto «Pol-3»: un ordigno lungo una decina di metri e del diametro di 60 centimetri, la cui portata verticale oscillerebbe fra gli 80 ed i 180 chilometri. Si tratterebbe di un razzo monostadio appositamente progettato per ricerche geofisiche e dotato di un carico utile (apparecchi di registrazione e trasmissione) del peso complessivo di 45 chilogrammi.

s. p.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio degli Amici del **Rag. Alberto Vallino** aggiungasi: Ada e Giacinto Negro.

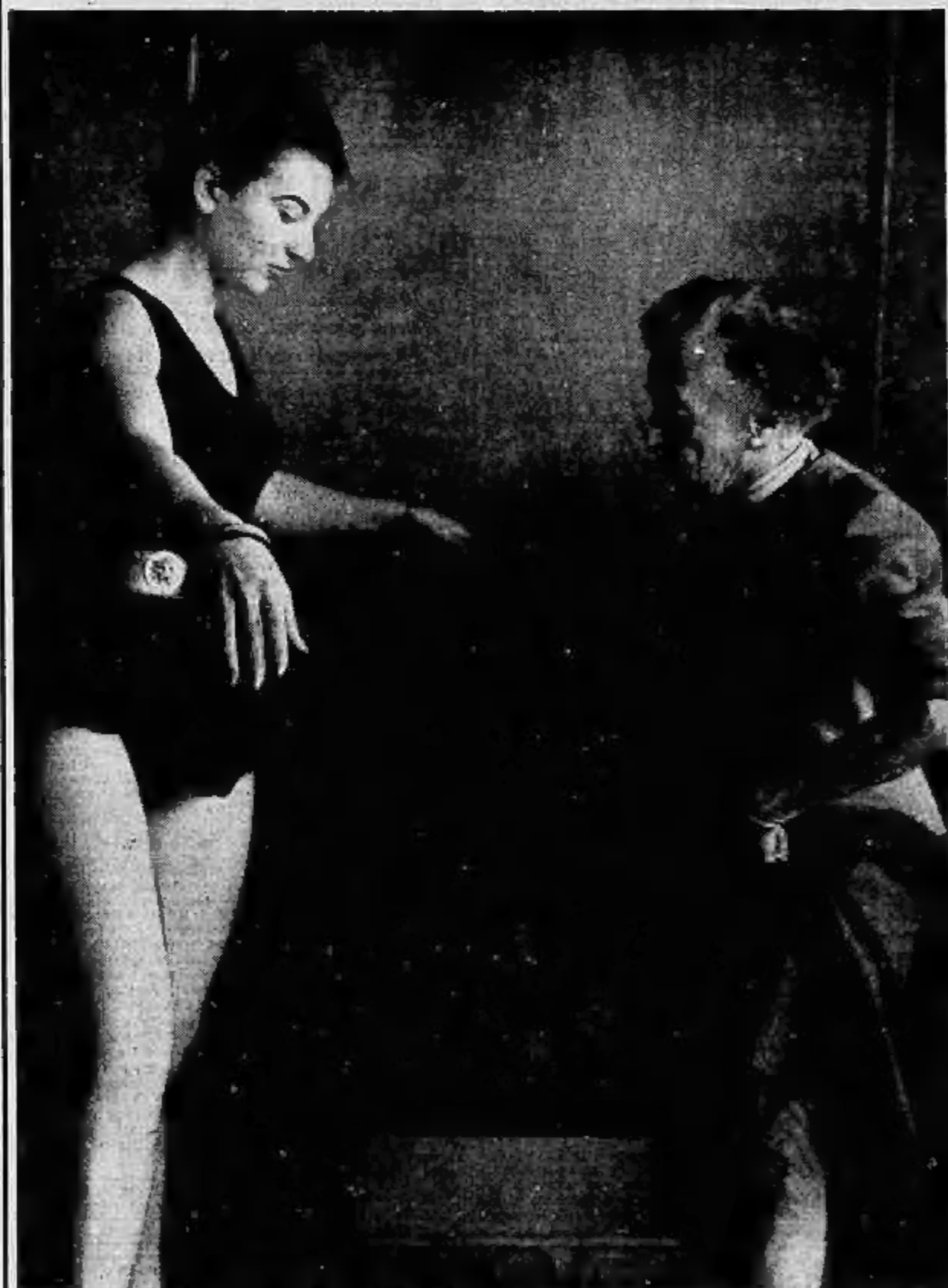
Torino, 19 gennaio 1960.

Pronta Squaw Valley per la rassegna mondiale dello sci

Una visione panoramica di «Squaw Valley» ove si svolgeranno, dal 18 al 28 febbraio, le Olimpiadi della neve che vedranno in gara i più famosi discesisti e i più grandi fondisti e saltatori di tutte le nazioni. La sistemazione delle attrezzature è stata curata da Walt Disney. Nella foto è visibile la costruzione che ospiterà i giudici di gara (Radiofoto a «Stampa Sera»)

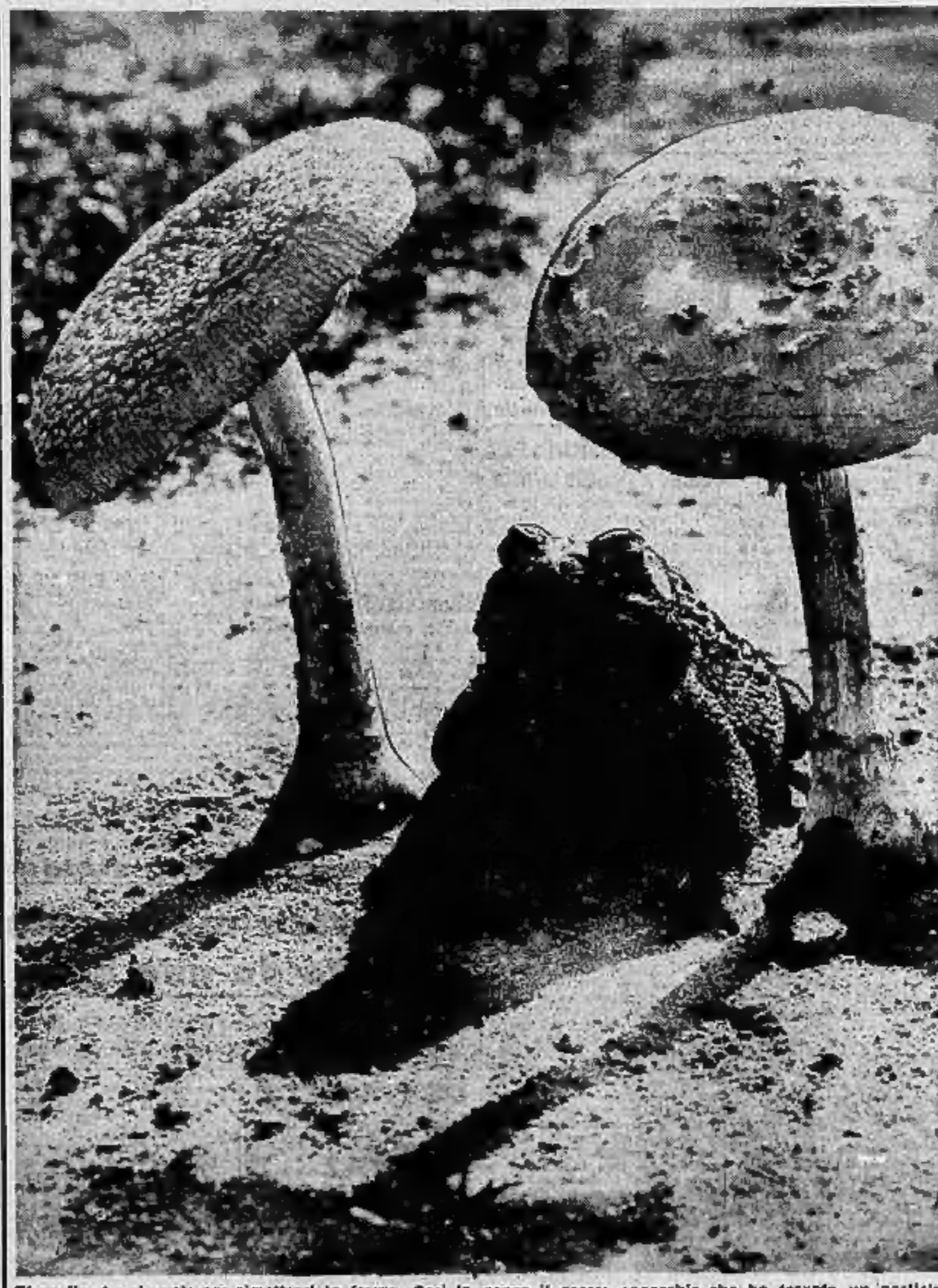
Anche monaca

Roberto Rossellini ha dato il primo giro di manovella a «Era notte a Roma». Giovanna Ralli sarà l'interprete del film che si riferisce ai giorni immediatamente seguenti l'8 settembre 1943. Esperia (Giovanna Ralli) si traveste da monaca per poter fare il contrabbando di olio, sigarette, caffè, ecc.

Miss Francia a scuola di danza

Rolande Cairo, ultima Miss Francia, è giunta a Parigi per prendere lezioni di ballo dalla celebre insegnante russa Olga Preobrejinskaja. La giovane Rolande è di professione ballerina di danza classiche

A Roma

La bella attrice francese Cristian Martel, dopo una breve visita a Parigi, è ritornata a Roma. E' impegnata nella lavorazione di alcuni film

Un po' di sole dopo il freddo

E' quello che ci vuole per rimettersi in forma. Così la pensa il grosso ranocchio che ha trovato un posticino incantevole fra due funghi i cui cappelli potranno fornirgli un po' d'ombra dopo essersi rosolato ai caldi raggi. Siamo nella campagna di New Bedford, nel Massachusetts